

Maria Clotilde Giuliani-Balestrino

N. CASTELLO

DA IMMIGRATI A CONCITTADINI

Gli extracomunitari regolari e le loro attività commerciali
nel Comune e nella Provincia di Genova

BOZZI EDITORE

Premessa*

La presenza di extracomunitari nelle grandi città europee e in particolare in quelle del bacino del Mediterraneo è fenomeno che è iniziato da alcuni decenni e si è molto sviluppato. Anche Genova è stata interessata dal flusso immigratorio che si è andato via via intensificando: nel 1997 si calcolava che gli extracomunitari regolari nel Comune fossero 10.044 affiancati da almeno altrettanti irregolari¹.

Nel 2004 dai dati forniti dalla Questura nella Provincia di Genova (901.559 ab.) ne risultano risiedere con permesso di soggiorno 27.739, ma le associazioni di volontariato stimano quelli presenti irregolarmente in circa 45-50.000. Si tratta di un gruppo consistente che rappresenta il 7,9% della popolazione totale (3% i primi, 4,9% gli altri), dei quali 21.115 (76,1%) vivono nel Comune di Genova (631.015 ab.) specie nel Centro storico².

L'idea della ricerca mi è venuta, osservando con quanta velocità stesse cambiando la fisionomia del Centro storico genovese, dove appartamenti, stabili, vicoli interi venivano abitati da stranieri, mentre quotidianamente si andavano chiudendo anti-

* Ringrazio per la disponibilità e la collaborazione il prof. Guido Lucarno, l'assistente tecnico Paolo Aiello e l'operatore tecnico Luca Iandolo. Questa ricerca è aggiornata al marzo 2004, prima dell'ingresso degli ultimi 10 Paesi nell'Unione Europea (Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Malta e Cipro).

¹ M.C. GIULIANI-BALESTRINO, *Extracomunitari a Genova*, in "Studi e Ricerche di Geografia", XXII, fasc. 1, Genova, 1999.

² Dati forniti dall'Anagrafe del Comune di Genova.

che, gloriose botteghe o negozi più recenti di genovesi, lasciando il posto ad esercizi di extracomunitari.

Questa realtà in movimento, che da un lato indica la sedentarizzazione di stranieri che hanno radicato la propria vita e quella della famiglia a Genova con il chiaro scopo di rimanere nella città ligure, dove evidentemente si trovano bene, e dall'altro il disagio dei vecchi genovesi che non si riconoscono più nella loro città vecchia, abitata ormai in gran parte da immigrati dai diversi comportamenti e dalle molteplici attività lecite e meno lecite, è certo meritevole di attenzione e di studio³.

Da sempre la parte più antica di Genova è stata il cuore pulsante del commercio, come dimostrano ancora la toponomastica che ricorda le corporazioni di origine medievale con antichi mestieri e prodotti specifici (vicolo Indoratori, Orefici, Cartai, Librai, Droghieri, Pollaiuoli, Pastai, Lavandaie, dei Macelli, della Neve, del Filo, del Pepe, del Pelo, dell'Argento, del Piombo, del Corallo, delle Erbe, delle Oche, del Pesce, delle Pietre preziose...) e le botteghe storiche che con i loro arredi testimoniano attività che hanno caratterizzato e coinvolto intere generazioni (pasticcerie, farmacie, friggitorie, tripperie, ferramenta, trattorie, gioiellerie, drogherie, cartolerie...).

Consapevole che tale patrimonio culturale prezioso e irripetibile rischia di scomparire, il Comune di Genova ha fatto fare un censimento delle botteghe storiche (ossia quelle che hanno oltre cinquant'anni di vita), 466, la maggior parte situate nel

³ Basti ricordare che attualmente la popolazione extracomunitaria presente nel penitenziario genovese di Marassi è costituita da detenuti per il 50% di origine africana, per il 35% europea, per il 12% americana, per il 3% asiatica: tra i minori, incappati nelle maglie della giustizia, il 50% risulta extracomunitario. M. ZINOLA, *Marassi rimane una cayenna*, in "Il Secolo XIX", 6 febbraio 2005. Le donne in cella sono per la maggior parte ex-jugoslave. I crimini più diffusi sono quelli contro il patrimonio, cui seguono lo spaccio di droga e i reati contro la persona.

Centro storico e poi nelle aree limitrofe di Castelletto e San Vincenzo e in quelle periferiche e del Ponente (Sampierdarena, Sestri, Pegli) e del Levante (Albaro, Sturla, Nervi)⁴.

Invece, facendo lo spoglio delle licenze commerciali di cui sono titolari extracomunitari rilasciate dalla Camera di Commercio genovese, è emerso un dato sorprendente: all'inizio del 2004 erano 2800, di cui 2321 a Genova, 479 negli altri comuni della Provincia⁵. Essendo 904 (872 a Genova, 32 negli altri comuni) quelle relative ad ambulanti, rimangono 1.896 esercizi commerciali fissi, dei quali 1.449 in città e 447 nel resto della Provincia. A seconda del continente di origine, i titolari di questi permessi si suddividono così:

Tab. 1 - Extracomunitari muniti di licenza commerciale in Provincia di Genova

	Com. Genova	%	Altri comuni	%	Provincia	%
Europa	333	14,3	108	22,6	441	15,7
Asia	349	15,0	46	9,6	395	14,1
Africa	1160	50,0	105	21,9	1265	45,2
America Latina	479	20,6	220	45,9	699	25,0
Totale	2321	100	479	100	2800	100

La presente ricerca si propone di individuare le principali nazionalità a cui appartengono questi nuovi commercianti presenti sul territorio genovese, riscontrare a quale ramo di attività si dedicano, dove la esercitano e chi sono.

⁴ COMUNE DI GENOVA, *Guida alle botteghe storiche*, Genova, De Ferrari, 2002; A. PLEBE *Salviamo i negozi storici*, in "Il Secolo XIX", 13 febbraio 2005; C. PRAGA, *Andar per carruggi intorno all'Acquario di Genova*, Genova, Sagep editrice, 1996.

⁵ Comune a tutti gli extracomunitari è la giovane età: infatti i titolari di licenze commerciali, risultano nati nell'arco temporale che va dal 1959 al 1980 e pochissime sono tra loro le donne provviste del medesimo permesso (venditrici di generi alimentari, parrucchiere, sarte).

1. - Gli extracomunitari residenti nel Comune di Genova

Prima di trattare dei 2.800 extracomunitari commercianti, pare opportuno dare un inquadramento della loro presenza complessiva nel capoluogo ligure, dove sono la maggioranza degli immigrati del Terzo Mondo presenti nella Provincia.

Tab. 2 - Extracomunitari regolari residenti nel Comune e nella Provincia di Genova nel 2004

	Europei	%	Asiatici	%	Africani	%	Latino- americ.	%	Totale	%
Provincia di Genova	6709	24,2	3319	12,1	5356	19,3	12355	44,4	27739	100
Comune di Genova	3694	17,5	2812	13,3	4943	23,5	9666	45,9	21115	100
% Comune/ Provincia		55,1		84,7		92,3		78,2		76,1

Come si è detto, nel 2004 la Questura di Genova indica in 27.739 gli extracomunitari residenti regolarmente in tutta la Provincia e l'Anagrafe ne registra 21.115 nel solo Comune di Genova, ripartiti come indicato nella tabella nelle nove Circoscrizioni amministrative, due del Centro, due della Val Bisagno, una della Val Polcevera, due del Levante e due del Ponente⁶.

Dalla tabella emerge che poco più del 30% vive nel Centro-est, che corrisponde per gran parte nel Centro storico, dove i latino-americani risultano il gruppo più numeroso, seguiti dagli

⁶ *Centro est* (comprensivo del Centro storico) = Oregina-Lagaccio, Prè-Molo-Maddalena, Castelletto, Portoria; *Centro ovest* = Sampierdarena, San Teodoro; *Bassa Val Bisagno* = S. Fruttuoso, Marassi; *Val Bisagno* = Staglieno, Molassana, Struppa; *Val Polcevera* = Rivarolo, Bolzaneto, Pontedecimo; *Medio Ponente* = Voltri, Prà, Pegli; *Medio Levante* = Foce, S. Martino, S. Francesco d'Albaro; *Levante* = Valle Sturla, Sturla, Quarto, Nervi-Quinto-S. Ilario.

africani; ma se a questi si aggiungono i residenti nel Centro-ovest e nella Bassa Val Bisagno, ossia sempre nei quartieri del cuore della città, la loro presenza si avvicina al 60% per affievolirsi a mano a mano che si va verso l'estremo Ponente 4,3% e l'estremo Levante 4,2%. Questa distribuzione risulta molto comprensibile per tre motivi: la vicinanza delle stazioni ferroviarie Principe e Brignole per gli ambulanti, gli alloggi più a buon mercato in stabili e vicoli fatiscenti del Centro storico, il movimento commerciale che è assai più vivace nelle tre aree indicate.

Tab. 3 - Circoscrizioni del Comune di Genova: extracomunitari residenti (valori assoluti e percentuali)

Circoscrizioni	Europei		Asiatici		Africani		Latino-americani		Totale	
	Assoluti	%	Assoluti	%	Assoluti	%	Assoluti	%	Assoluti	%
I. Centro-est	524	2,5	981	4,6	2459	11,6	2554	12,1	6518	30,9
II. Centro-ovest	533	2,5	408	1,9	435	2,1	1771	8,4	3147	14,9
III. B.V. Bisagno	437	2,1	402	1,9	349	1,7	1474	7,0	2662	12,6
IV. Val Bisagno	298	1,4	165	0,8	219	1,0	695	3,3	1377	6,5
V. Val Polcev.	621	2,9	97	0,5	504	2,4	977	4,6	2199	10,4
VI. M. Ponente	483	2,3	126	0,6	469	2,2	804	3,8	1882	8,9
VII. Ponente	229	1,1	102	0,5	293	1,4	292	1,4	916	4,3
VIII. M. Levante	346	1,6	384	1,8	125	0,6	681	3,2	1536	7,3
IX. Levante	223	1,1	147	0,7	90	0,4	418	2,0	878	4,2
Totale	3694	17,5	2812	13,3	4943	23,4	9666	45,8	21115	100

Se poi si esaminano questi stranieri a seconda del continente di origine emerge che gli europei sono distribuiti in maniera abbastanza omogenea in tutte le Circoscrizioni, anche se il nucleo più numeroso abita nel Centro; gli asiatici privilegiano il Centro, la Bassa Val Bisagno e il Medio Levante, trascurando le zone periferiche; gli africani abitano il Centro, la Val Polcevera e il Medio Ponente; i latino-americani sono presenti per il 27%

nei quartieri centrali, ma sono presenti in ogni Circoscrizione (tavola II).

In complesso a Genova abitano regolarmente quattro extracomunitari ogni cento residenti, ma questo rapporto percentuale aumenta nel Centro storico (dove è di 8,1 ogni 100 residenti)⁷. L'età media risulta di 32,5 anni e l'indice di vecchiaia (il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella di età inferiore ai 15) 26,6, mentre a livello cittadino tali indici sono rispettivamente 46,2 anni e 244,0. In particolare i più giovani tra gli extracomunitari sono gli africani (età media 28,6 anni) seguiti dai latino-americani (29,7), dagli asiatici (30,4) e dagli europei (33). Inoltre la fascia di età degli ultrasessantacinquenni tra gli extracomunitari rappresenta l'1,9% del loro complesso, a fronte di quella dell'intera popolazione che supera il 25%. La classe di età più numerosa è quella dei 25-44 anni pari a oltre la metà del totale degli extracomunitari⁸.

Il rapporto tra i due sessi è di 48% maschi e di 52% femmine; per i primi il gruppo più numeroso è costituito da 1.727 marocchini, per le seconde da 4.037 ecuadoriane. Valori pressoché equivalenti si riscontrano tra celibi 28,1% e nubili 27,9%, i coniugati risultano rispettivamente 21,9% e 19,0%, mentre vedovi e divorziati hanno valori irrilevanti 0,6%, al contrario delle donne nella medesima condizione che rappresentano il 2,5%.

Un'ultima osservazione si può fare sul grado di istruzione che si rivela medio-alto, in quanto degli extracomunitari regolari il 6,3% è munito di laurea, il 26,9% di diploma, il 28,7% di li-

⁷ Qui infatti nel 2001 vivevano l'85,6% dei senegalesi, il 64,7% dei marocchini, il 52,2% dei somali, il 45% dei nigeriani, il 35,5% degli eritrei, il 34,9% dei filippini, il 27,6% dei cileni, il 24,8% degli indiani, il 24,6% degli ecuadoriani, il 21,1% dei capoverdiani: Av.Vv., *Atlante demografico della città*, Genova, Comune di Genova, 2001.

⁸ Av.Vv., *Atlante... cit.*, pag. 113.

cenza media, l'11,2% di licenza elementare; solo il 26,9% non possiede alcun titolo di studio.

Per quanto riguarda i loro figli in età scolare nella provincia di Genova, nel 2004 risultano 6.712 (il 6,4% di tutti gli iscritti); il gruppo principale è l'ecuadoriano 50%, seguito dall'albanese 10,3%, dal marocchino 7,4% e dal peruviano 5,6%. Il restante 26,7% appartiene a 111 nazionalità, di cui le più rappresentate sono la cinese, la rumena e la colombiana⁹.

a) *Religione e volontariato*

Dal punto di vista religioso gli europei non risultano molto praticanti, anche perché la maggior parte proviene da Paesi che da decenni avevano messo al bando ogni tipo di culto: fanno eccezione i rumeni il cui gruppo si distingue per la grande coesione e l'attaccamento alle tradizioni: basti pensare che ha fatto venire e mantiene a sue spese un prete ortodosso e la sua famiglia, che officia la domenica le funzioni religiose e assiste i connazionali¹⁰.

Gli africani sono per la maggior parte musulmani e si incontrano per la preghiera del venerdì in Via Sasso a Sampierdarena, in un capannone industriale a due piani di 360 mq che funge da moschea e da luogo di incontro e nel Centro di preghiera di Via del Campo, nel Centro storico. Nel primo, che è il più importante, ha sede il Centro Islamico Culturale di Genova,

⁹ G. GARIBALDI, *Gli alunni stranieri e la loro integrazione in Liguria*, in "Liguria Geografia", VI, 11, novembre 2004. A livello regionale sono 10.562, il 5,6% di tutti gli studenti complessivi, di cui il 34,6% ecuadoriani, il 18,3% albanesi, il 10,5% marocchini, il 4,1% peruviani; quindi quattro gruppi nazionali rappresentano più di 2/3 del totale (seguono 3% Santo Domingo; 2,6% Cina; 2,5% Romania; 1,8% Tunisia; 1,6% Colombia ecc.).

¹⁰ Questo sacerdote ha moglie e due figli e per mantenerli svolge un lavoro dipendente.

aperto dalle 12 alle 22 ogni giorno, che si anima, oltre al venerdì per la preghiera comunitaria sotto la guida dell'*imam*, soprattutto il sabato quando vi affluiscono singoli e intere famiglie e la domenica per le lezioni di lingua e religione islamica impartite ai bambini. In questi giorni i partecipanti sono circa 500: un apposito incaricato si reca il venerdì nel carcere di Marassi dove i detenuti di religione coranica sono circa 300, ma la preghiera viene seguita soltanto da una quarantina di loro (tavola LX, fig. 3). La presenza islamica nel penitenziario genovese è in percentuali quasi doppia di quella delle altre strutture carcerarie italiane: nelle celle 1 su 7 detenuti è marocchino¹¹.

Le spese per la gestione del Centro sono coperte da 50 soci che versano 10 euro mensili e da offerte libere di coloro che lo frequentano: esso funge da punto di ritrovo per feste familiari e durante il *ramadan* la sera quando vengono offerti ai più indigenti 50 pasti gratuiti; per la fine di questo mese di raccoglimento si organizza la festa finale in un luogo pubblico, a volte offerto dal Comune di Genova, e dopo la preghiera collettiva si consuma un rinfresco a base di dolci e di bevande analcoliche (anche nei dolci è rigorosamente vietato l'uso di liquori e di strutto).

La popolazione che gravita sul Centro Islamico di Sampierdarena e su quello di Via del Campo, è costituita per il 40% da famiglie egiziane, siriane, somale, palestinesi, tunisine e giordane e per il 60% da uomini singoli, soprattutto marocchini, senegalesi, pakistani e iraniani: le donne islamiche di solito non svolgono lavori extrafamiliari per remore tradizionali e per il

¹¹ M. MENDUNI, *Le persone di fede islamica nel penitenziario stanno per superare i cattolici. La moschea entra in carcere*, in "Il Secolo XIX", 30 gennaio 2005. Tra i carcerati oltre 100 sono i marocchini, 30 gli algerini, quasi altrettanti i tunisini, più di 60 gli albanesi, che però tendono a fare comunità a parte; tra i cristiani una trentina sono sudamericani e 15 sono testimoni di Geova.

notevole numero di figli (in media quattro). Di recente il Comune di Genova ha preso in considerazione la possibilità di far costruire la moschea richiesta dai musulmani a Cornigliano, in particolare nella frazione di Coronata: questo però ha provocato la fiera opposizione degli abitanti italiani.

Diffusa è la pratica delle rimesse ai parenti rimasti nella terra d'origine che può essere calcolata in un quarto di quanto l'extracomunitario guadagna (in realtà i singoli ne mandano anche la metà perché alloggiano in 6-10 per unità abitativa, mentre per chi ha famiglia e deve pagare per intero un affitto, le rimesse risultano più contenute). Per l'invio si avvalgono di preferenza del Banco Posta, in subordine di altre banche o di amici che rientrano in Patria¹². Oltre che nei centri di preghiera, gli islamici si riuniscono di solito per gruppi nazionali in appartamenti, negozi o siti pubblici come il Porto Antico o i Giardini dell'Acquasola, nel cuore della città.

La personalità più rappresentativa genovese è l'ingegnere Hussein Salah che, dopo aver frequentato all'inizio l'Università di Perugia, si è laureato poi in quella di Genova, dove vive da vent'anni, ha sposato una palestinese e ha quattro bambini, di cui tre nati nel capoluogo ligure, che frequentano la scuola italiana durante la settimana e quella di religione e di lingua araba la domenica.

Attualmente Hussein è anche direttore del Centro Islamico, carica biennale, funge da *imam* ed è coordinatore dei quaranta mediatori culturali che operano a Genova e fanno capo alla Cooperativa Saba convenzionata con la Provincia di Genova: questi mediatori vengono pagati da sei a dieci euro l'ora.

Tra i cristiani africani, senegalesi e nigeriani si riuniscono nella chiesa di San Carlo e i capoverdiani in quella di Santa Ca-

¹²Notizie fornite dall'ing. Hussein Salah, direttore del Centro Islamico Genovese.

terina. Questi ultimi costituiscono una comunità complessiva di circa 200 elementi con particolari caratteristiche di indipendenza e relativo benessere. Immigrati a Genova già da vari anni, si sono integrati facilmente, molte donne hanno sposato italiani: ora si verifica un movimento centrifugo perché, avendo i mariti raggiunto l'età della pensione ed essendo la vita nelle isole di Capoverde gradevole per il clima e particolarmente a buon mercato, la coppia sceglie di stabilirsi nella Patria della moglie, dove si può vivere molto agiatamente con una pensione italiana media¹³.

I latino-americani tendono a ricostruire il loro gruppo che risulta coeso e affiatato e dimostrano una forte esigenza religiosa. A Genova sono aiutati dalle iniziative cattoliche del *Centro Migrantes* presso la chiesa dei Cappuccini di Santa Caterina e quella parrocchiale di San Siro. Nella prima gravitano circa 2.000 persone che possono usufruire di una scuola per adulti tre volte la settimana, dove si insegnano italiano, legislazione italiana, assistenza agli anziani con particolare attenzione a malattie specifiche (*alzheimer, parkinson...*), nozioni di aiuto domestico e inoltre di una bella corale, di un doposcuola, di qualche iniziativa sportiva e del pranzo domenicale offerto dai Padri Cappuccini a 140-150 persone, che in tal modo possono incontrarsi e ritrovarsi. Tra i Padri tre sono peruviani e pertanto il loro sostegno agli immigrati è particolarmente mirato e apprezzato. Alcuni immigrati sono protestanti e frequentano le

¹³In questo contesto non si parla del gruppo eritreo, circa 130 individui, che rappresentano la prima immigrazione dall'Africa nell'immediato secondo dopoguerra. Infatti la stragrande maggioranza di loro, avendo da tempo acquisito cittadinanza e passaporto italiano, non è da considerarsi extracomunitaria. Molti oggi hanno raggiunto l'età della pensione, altri si occupano di commercio fisso e di ristorazione e sono tutti perfettamente integrati nella nostra collettività; si tratta però di una comunità ormai anziana perché, dopo quella prima ondata, l'emigrazione dall'Eritrea verso l'Italia e Genova si è fermata.

due chiese evangeliche del Centro¹⁴. I latino-americani usufruiscono anche di due punti di distribuzione, nel quartiere di Albaro e a Chiavari, legati al Banco Alimentare, che forniscono beni di consumo come pasta, olio, riso, messi a disposizione dalla CEE. Questo gruppo è costituito in prevalenza dall'elemento femminile più intraprendente che è il primo ad emigrare; a Genova è occupato in genere come colf, gli uomini di solito seguono la donna più tardi, quando si è ambientata e radicata in città¹⁵. Altri latino-americani si riuniscono presso tre parrocchie del Centro storico: San Sisto, San Carlo e San Giovanni di Prè, officiate dai Padri della Fraternità della SS. Vergine Maria, conosciuti come Padri di San Carlo. Qui sono circa 3.000 e possono utilizzare i corsi di lingua italiana per gli adulti e il doposcuola e la scuola di musica per i bambini.

Straordinario sostegno a tutti gli extracomunitari viene offerto dalla Comunità di Sant'Egidio sotto varie forme. Operante a Genova dal 1976 con lo scopo di occuparsi di bambini in difficoltà, nomadi e di periferia (Valpolcevera), e di anziani, dal 1988 ha rivolto la sua attenzione agli extracomunitari per i quali ha aperto la Scuola Louis Massignon nel Centro storico, in un palazzo antico della Provincia, i cui costi di gestione sono coperti dalle offerte dei volontari. Essa è articolata in un doposcuola per bambini e in 9 classi miste per adulti con 4 livelli di insegna-

¹⁴ I latino-americani vanno alla chiesa evangelica di via Assarotti, gli altri si riuniscono in quella di via Vernazza.

¹⁵ È il caso di Juan Alvarado Febres, nato ad Arequipa (Perù) nel 1955, docente di matematica, la cui moglie è arrivata a Genova tre anni fa con un contratto di lavoro come infermiera presso l'Ospedale San Martino. Juan l'ha raggiunta da sei mesi con i tre bambini di 11, 7, 4 anni e la suocera; Juan ha il permesso di soggiorno, lavora come manovale edile, vive in affitto a Sampierdarena, trova l'Italia molto bella e spera di rimanervi almeno fino a quando i figli non avranno finito la scuola.

mento dell'italiano¹⁶, che diventa così lingua veicolare tra gli allievi, la cui età media si aggira tra i 20 e i 30 anni; i corsi sono gratuiti e per la frequenza non si richiede alcun tipo di documento. La scuola ha per obiettivo di creare una società multirazziale, multireligiosa, multiculturale e S. Egidio, che si avvale di 350 volontari e di altri 400 simpatizzanti variamente impegnati (la cui età media è di 35 anni), gestisce anche quattro Scuole della Pace per 250 extracomunitari una nel Centro storico e tre in periferia (Molassana, Cornigliano, Begato), una sorta di doposcuola a cui afferiscono bambini e adolescenti che frequentano le elementari e le medie italiane (queste scuole fanno capo ad un responsabile studente universitario, a un coordinatore generale e a 45/50 insegnanti, studenti di scuola secondaria superiore), un Centro Gente di Pace per la distribuzione di abiti e alimenti nel Centro storico e un Movimento Gente di Pace costituito da volontari e da ex allievi extracomunitari che partecipano ad incontri nelle scuole di tutti i livelli, università compresa, per sensibilizzare gli studenti ai problemi di questi stranieri¹⁷.

Anche la Caritas diocesana si prodiga per i nostri ospiti stranieri e ha aperto l'Osservatorio Caritas delle Povertà, con 36

¹⁶ Gli iscritti in un anno sono circa 500, di cui la metà finisce il corso, sostiene l'esame e consegue un attestato riconosciuto di lingua italiana; gli insegnanti sono 6 senza specifico titolo di studio e prestano gratuitamente la loro opera. Le lezioni si tengono il martedì e il giovedì dal primo pomeriggio alle 22 in turni di due ore ciascuno e gli allievi scelgono le ore che più si confanno alla loro attività: per esempio i cinesi, di solito ristoratori, frequentano le prime due ore. I testi utilizzati sono stati elaborati dai volontari di S. Egidio, si distribuiscono fotocopie e ci si avvale della lavagna luminosa per proiettare i testi su cui si impernia la lezione. Le classi sono formate da 20-30 studenti, che non desiderano essere fotografati, perché quasi tutti sforniti di permesso di soggiorno. Dalle 17 alle 19 nei medesimi giorni presso la Massignon si svolge un servizio di prima accoglienza.

¹⁷ Oltre agli extracomunitari S. Egidio continua ad occuparsi anche di nomadi, malati di AIDS, malati psichici, anziani...

centri di ascolto distribuiti su tutto il territorio genovese. Qui nell'ultimo anno si sono verificati circa 5.000 contatti, di cui il 75% rappresentato da ecuadoriane in difficoltà per reddito insufficiente, problemi di lavoro, ricerca della casa, malattie¹⁸.

b) *Comportamenti delle quattro principali nazionalità*

Per la migliore comprensione degli extracomunitari che abitano la nostra Provincia, pare utile tracciare un breve profilo dei comportamenti più diffusi tra i quattro gruppi più numerosi¹⁹.

Tra gli europei, gli albanesi (3.395 individui) sono la comunità meno coesa e con maggiori problemi: arrivati massicciamente a partire dal 1991 con le traversate della speranza su imbarcazioni di fortuna, in gruppi costituiti da uomini e ragazzini, non hanno dimostrato particolare solidarietà tra loro, anzi può dirsi che l'individualismo più spinto li abbia connotati.

Il problema della sopravvivenza era il più immediato e ciascuno lo risolveva per conto proprio: venendo da una società oppressa, nella quale avevano assorbito come unico e fortissimo vincolo quello dell'autorità, prendevano in considerazione soltanto rapporti di forza, al di là dei quali ciascuno pensava per sé.

Tra loro mancava quasi del tutto la cultura del lavoro, labili erano i legami familiari e amicali, la donna non rappresentava una figura di riferimento di qualche peso (ciò spiega l'atteggiamento conflittuale dei ragazzi immigrati verso le insegnanti donne). La fragilità della famiglia si rivelava anche dal fatto che arrivavano fin qui molti ragazzini da soli, senza essere affidati

¹⁸ B. VIANI, *Stranieri, l'emergenza è donna*, in "Il Secolo XIX", 13 marzo 2005.

¹⁹ Gli immigrati extracomunitari a Genova continuano ad aumentare: soltanto nel 2004 ne sono arrivati 8.000, soprattutto ecuadoriani, marocchini e albanesi; G. MACCIÒ-E. GALIANO, *Boom di stranieri a Genova: sono arrivati 8.000 immigrati*, in "Il Secolo XIX", 22/05/2005.

né a parenti né a conoscenti e che quindi dovevano cercare in qualche modo di sopravvivere con espedienti più o meno leciti nel Centro storico, uniti spesso in bande, tanto che negli istituti maschili di assistenza sociale e di correzione minorile forte è la componente di ragazzi albanesi raccolti nei vicoli o affidati dal Tribunale a queste strutture.

Solo di recente si sono ricongiunte alcune famiglie, sempre con legami precari: la donna trova lavoro come assistente di malati e anziani, ma per le loro scarse attitudini, alle albanesi si preferiscono in genere filippine, ecuadoriane, peruviane, rumene. Gli uomini sono per la maggioranza edili. Non essendo presente in genere qualche forma di religione, tra la stragrande maggioranza degli albanesi viene a mancare anche l'occasione di ricomporre un gruppo nazionale attraverso le pratiche di culto. Purtroppo mafia e prostituzione, gestiti da bande albanesi, sono fenomeni crudeli e frequenti, che si sviluppano di solito tra connazionali. Oltre che nel Centro storico vivono di preferenza a Cornigliano e a Sestri e il loro tenore di vita è basso.

Pressoché impenetrabile il gruppo cinese (1.055 individui) è quello di più antica immigrazione²⁰; i cinesi sono infatti presenti a Genova con i loro primi ristoranti da una quarantina d'anni e provengono da due aree ben precise Shanghai e Wenzhou (una città sul mare a sud di Shanghai). I loro inizi sono stati difficili specie per l'ostacolo della lingua, tanto che alcuni di loro dopo tanti anni non parlano tuttora l'italiano.

A differenza del precedente gruppo, questo, pur venendo da un regime totalitario simile a quello albanese, ha una innata cultura del lavoro. Anzi è l'eccesso di lavoro che li connota:

²⁰ Si calcola però che i regolarmente domiciliati siano 1.500, in quanto molti hanno acquisito la residenza altrove, ma vivono e operano qui, risultando così negli elenchi della Questura di un'altra città italiana.

non c'è spazio per occuparsi d'altro, bambini, famiglia, tempo libero, si lavora soltanto e si riconosce l'autorità gerarchica e il potere. L'insegnante rappresenta l'autorità (uomo o donna che sia) ed è rispettato, così il cuoco per lo sguattero, il proprietario del negozio per la commessa, il padre per il figlio. Anche qui manca una vita sociale comunitaria, proprio perché si lavora, tutti devono rendersi utili dalla più tenera età e ogni famiglia clanica è un'isola. Nei primi anni di emigrazione le famiglie lasciavano o portavano i figli piccoli in Cina e li facevano allevare là fino a che avevano 6 anni, quando li andavano a prendere perché avevano l'età per poter aiutare nell'attività familiare. Ora questa abitudine è stata abbandonata perché si utilizzano i nidi d'infanzia e gli asili genovesi (i figli sono 2-3). Le donne cinesi collaborano all'attività del marito e sono più numerose degli uomini nella frequenza ai corsi di italiano offerti dal volontariato. Spesso i giovani cinesi ritornano in Patria a scegliersi la moglie, che non incontra particolari difficoltà burocratiche presso i nostri consolati a seguire il marito in Italia.

Il gruppo cinese a Genova in prima battuta si è insediato nel Centro storico, nei pressi della Stazione Principe, e poi con il miglioramento delle condizioni economiche si è diffuso anche nel Levante nel quartiere della Foce. In gran parte sono di religione evangelica e frequentano la domenica la chiesa di Piccapietra dove si riuniscono in circa 300, officiata da un pastore, ma ciò non provoca poi una vita comunitaria: terminate le pratiche di culto ciascuno torna al proprio lavoro; non mancano però anche buddisti e molti agnostici.

L'ultima ondata migratoria, oltre alla ristorazione, si è rivolta al commercio fisso di abbigliamento e di oggetti orientali, sistemazione a cui aspirano i più poveri, che fanno gli ambulanti. Negli ultimi sei mesi nel Centro storico tra Prè e Canneto sono stati aperti 25 loro nuovi negozi a conduzione rigorosamente familiare e a prezzi molto bassi, tra questi è da segnalare un'agen-

zia di viaggi e turismo, prima nel suo genere, Zheng Hao di via Gramsci che organizza trasferte nei paesi degli extracomunitari²¹ (tavola LXXI, fig. 27). I cinesi sono agiati, ma il loro tenore di vita rimane apparentemente modesto: nessuno di loro pensa di ristabilirsi in Patria, per differenza di mentalità che divide ancora l'Occidente dall'Oriente, a cui sarebbe duro doversi riabituare.

Fino a quindici anni fa la comunità cinese era ben vista e bene accolta dai genovesi, perché costituita da individui puntuali, lavoratori, riservati, ottimi pagatori sia negli affitti che nei contratti commerciali. Negli ultimi anni questa benevolenza si è attenuata per l'afflusso di cinesi non abbienti che fanno gli ambulanti e, pur affittando alloggi per poche persone, nel giro di qualche settimana li riempiono di un numero inverosimile di connazionali. Pertanto hanno suscitato una diffusa diffidenza che non li fa più accogliere con simpatia; inoltre è opinione comune che una tenace rete mafiosa controlli gli esercizi commerciali dei connazionali, molto spesso gestiti non dai proprietari, ma da prestanomi, e alcune case di tolleranza²².

I marocchini regolari residenti nella Provincia di Genova sono 2.700. La loro prima immigrazione risale al 1989/90 e allora si trattò, come per gli albanesi, di immigrazione di uomini e ragazzi. Questi ultimi viaggiavano affidati ad un adulto che poteva essere o non essere un parente (di solito uno pseudo zio) per fare l'accattone o il venditore ambulante abusivo, spesso

²¹ I cinesi vendono abbigliamento, calzature, pelletteria, valigeria, parucche, oggettistica e si riforniscono da connazionali a Milano, Roma e in Toscana; se sono in affitto, pagano circa 2.000 euro il mese, se hanno acquistato, hanno sborsato tra 30.000 e 35.000 euro. M. BOMPANI - D. GRILLO, *Chinatown conquista i carruggi: un terzo dei negozi di via S.Luca è già orientale*, in "La Repubblica", XIII, 19/03/2005.

²² Sine nomine, *Italiane in consorzio e senza protettore, ma sul mercato si fanno largo le cinesi*, in "Il Secolo XIX", 7 marzo 2004; S. SCHIAFFINO, *Un'altra casa squillo cinese alla Foce*, in "Il Secolo XIX", 27 aprile 2005.

abbandonati per le strade, o ceduti da un protettore ad un altro come un'auto usata. Per quanto maltrattati e sfruttati, questi ragazzini, che presto diventano autosufficienti, fieri e indipendenti rifiutano l'affido offerto dalle istituzioni caritative e la frequenza alle scuole speciali istituite per loro, perché vogliono stare con i connazionali e sentirsi adulti, non parlano mai della famiglia di origine se è rimasta in Patria e, se ce l'hanno qui, la rispettano anche quando subiscono vessazioni di vario genere. Vogliono rimanere musulmani, arricchirsi e tornare a casa dopo qualche anno. Il grande veicolo che ne facilitò l'arrivo fu la nave *Habib*, un traghetto regolare tra Tunisi e Genova, oggi sostituito dalla *Cartbage*; in minor misura arrivavano in pullman, dopo aver superato lo Stretto di Gibilterra, percorrendo la costa spagnola e francese con un viaggio di 70 ore. Sistematisi nel Centro storico in un indescrivibile affollamento che vede in alloggi fatiscenti, privi dei più elementari *confort*, 15-20 individui stiparsi in un solo vano, si sono dedicati e si dedicano quasi esclusivamente alla vendita ambulante in città e lungo le Riviere.

Gli ambulanti sono spesso stagionali: molti arrivano nella tarda primavera e lavorano fino all'autunno specie nei centri costieri, quando rientrano a casa per i mesi invernali fino alla grande Festa del Montone a gennaio; ritornano poi in Liguria, e dopo Pasqua fanno un altro breve intervallo per riprendere poi il loro ciclo. Si stima che il guadagno di un ambulante al giorno nei mesi morti si aggiri su € 50 e che superi i 150 in estate.

I marocchini in gran parte provengono dai centri del Medio Atlantico come Settat, Beni Mellal e Krakra: da qualche anno sono iniziati i ricongiungimenti familiari, ma le loro donne nel contesto extracomunitario rimangono pressoché invisibili: non svolgono infatti attività extrafamiliari che di rado, non frequentano le scuole speciali, anche perché le classi sono miste e questo disturba i mariti. Se qualche estraneo bussa alla porta la donna si copre parte del viso prima di aprire, è il marito a fare la spesa.

Insegnanti italiane donne hanno tentato di fare lezione nelle loro case raggruppando altre connazionali, ma anche tale esperimento è fallito. Praticamente in questo forte gruppo di immigrati la donna rappresenta una presenza opaca e senza spessore, sta in casa ed accudisce alle facende domestiche, allevando in media tre-quattro figli. Quando qualcuna riesce a stabilire un rapporto come colf, non è raro che l'indipendenza economica porti al divorzio e in questo caso i figli restano a carico della madre: però lo sforzo per il loro mantenimento e la solitudine sfociano spesso in fenomeni di gravi depressioni.

Se invece la famiglia rimane unita, ogni anno cerca di tornare in Marocco per le vacanze, caricando all'inverosimile una vecchia automobile e percorrendo la strada costiera francese e spagnola: i legami con la terra d'origine sono ancora forti e ritornarvi per un periodo rappresenta un po' uno *status symbol* per dimostrare ai connazionali restati in Patria il benessere raggiunto.

Anche il gruppo marocchino non è particolarmente solidale, ma ciò nonostante vige un rigido controllo dei comportamenti, tutti sanno tutto di tutti e i giudizi possono essere severi e pesanti. Se ad esempio una donna si facesse vedere vestita all'occidentale o con atteggiamenti non consoni alla tradizione, le critiche colpirebbero il marito e la famiglia in maniera insopportabile.

Grande risparmiatore, il marocchino in genere di livello economico modesto, se si arricchisce compra oro a basso titolo, che è considerato un bene rifugio; per il tempo libero il punto d'incontro per giovani e giovanissimi marocchini e in genere africani è il *Café del Mar*, antistante il Porto Antico in piazza Cavour. Tra i marocchini pare sia esercitata l'usura e non siano infrequenti ritorsioni e incendi dolosi di negozi per mancati pagamenti e vendette.

Il gruppo ecuadoriano, il più numeroso tra gli extracomunitari, 9.046 individui, è arrivato in modo massiccio a Genova agli

inizi degli anni Novanta e, all'opposto di quello marocchino, era costituito per la maggior parte da donne, provenienti dall'area intorno a Guayaquil, che hanno dimostrato grande indipendenza e intraprendenza. In prima battuta si sono occupate come colf vivendo presso il datore di lavoro, poi, mantenendo lo stesso lavoro, si sono organizzate e hanno affittato un alloggio nel Centro storico, dove sono affluite altre parenti e amiche, e dopo alcuni anni sono state raggiunte dal marito e dai figli rimasti al paese²³. L'elemento maschile, poco più della metà di quello femminile, è inserito di solito nell'edilizia.

La famiglia ecuadoriana è molto articolata con fratelli, cognati, cugini e nipoti ed è molto socievole: il giovedì pomeriggio e il fine settimana, quando le colf hanno il loro periodo di riposo, si riuniscono a turno nelle varie case, festeggiano e ballano. Se ci sono figli piccoli e la madre lavora, o vengono custoditi da parenti anziane che restano a casa o affidati ad istituti.

Come si è detto, dal punto di vista religioso i cattolici si riuniscono a Santa Caterina, dove il loro connazionale padre Riccardo ne ha cura; altri frequentano la chiesa protestante di via Assarotti e un gruppo di testimoni di Geova afferisce a quello genovese.

Le donne ecuadoriane, che tra le extracomunitarie hanno raggiunto per prime un'indipendenza economica, sono anche più libere nei comportamenti morali e sociali: anche se sposate,

²³ È il caso di Marcos Zambrano di Guayaquil di 53 anni, nel capoluogo ligure da sei mesi, meccanico-saldatore in Patria, la cui moglie Teresa Rivera venne a Genova cinque anni fa con una sorella per fare la colf, lasciando un lavoro in Ecuador presso la fabbrica di caramelle *Universal*, di proprietà di un italiano. Dei due figli uno è rimasto a Guayaquil e l'altra è a Genova e convive con un connazionale. Marcos non ha permesso di soggiorno, lavora in nero due volte la settimana come saldatore e divide con la moglie e altre due coppie di ecuadoriani un alloggio nel quartiere dietro la Stazione Brignole: vuole imparare al più presto l'italiano, ottenere il permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare e rimanere in Italia.

con la famiglia rimasta al paese, spesso convivono qui con un connazionale o un italiano, numerose esercitano la prostituzione, tutte sanno gestire molto bene il loro denaro e in genere non hanno intenzione di tornare in Patria.

Il gruppo ecuadoriano, come di solito i latino-americani, ha purtroppo l'abitudine di bere alcolici: il loro riunirsi significa consumare grandi quantità di birra anche in giovane età. La sera dei fine settimana è facile trovare gruppi di loro nelle piazzette del Centro storico che chiacchierano e discutono tra una serie impressionante di bottiglie che stanno vuotando, con le conseguenze che si possono immaginare. La loro presenza è così massiccia che in pieno centro, in via Ceccardi, esiste la discoteca *Victor*, frequentata soltanto da sud-americani, spesso teatro di fatti di cronaca nera²⁴. Gli ecuadoriani hanno un tenore di vita medio e non sono portati al risparmio.

2. - Metodo della ricerca

La Camera di Commercio è l'unica fonte ufficiale che possa fornire dati certi relativi agli esercenti che operano nella nostra Provincia, ma purtroppo non fa distinzione tra stranieri ed extracomunitari, per cui per prima cosa è stato necessario suddividerli, prendendo in considerazione per l'Europa soltanto i balcanici e gli oriundi dell'Europa dell'Est, tutti gli asiatici eccetto gli israeliani e i giapponesi, tutti i latino-americani e gli africani; (proveniente dall'Oceania è risultato un solo esercente delle Isole Caroline).

Pertanto si sono censite 66 nazionalità presenti, ma, per facilitare la rappresentazione cartografica, si sono prese in considerazione solo le 19 che superano le 20 unità, mentre i restanti

²⁴ L. GUGLIELMI, *Voglia di integrazione: i giovani ecuadoriani denunciano il peso della emarginazione*, in "Il Secolo XIX", 21 aprile 2005.

extracomunitari, sempre forniti di licenza commerciale, si sono raggruppati sotto la voce "Altri"²⁵.

Questa suddivisione apparentemente semplice ha richiesto invece molta attenzione e impegno, perché la Camera di Commercio non fornisce la cittadinanza del proprietario di licenza commerciale, ma solo il luogo di nascita, per cui è stato necessario individuare e depennare gli italiani nati in Istria, Dalmazia, Albania, Etiopia, Libia, Somalia, Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Perù, Venezuela, con una lunga e faticosa ricerca diretta.

Ricavati così il numero e il Paese di origine degli effettivi extracomunitari iscritti alla Camera di Commercio, si è dovuto classificare in quale ramo specifico svolgessero la loro attività e dopo vari tentativi, non sempre facili, si sono riconosciute e raggruppate 12 categorie diverse contrassegnate con le prime 12 lettere dell'alfabeto.

Tipi di attività degli extracomunitari

- A = Agricoltura
- B = Abbigliamento, pelletteria
- C = Arredamento (vendita e restauro tappeti)
- D = Pane, pasta, gastronomia
- E = Edilizia
- F = Artigianato

²⁵ Dell'Europa 7 Bulgaria, 4 Ungheria, 14 Cecoslovacchia; dell'Asia 1 Arabia, 17 Sri Lanka, 5 Cipro, 3 Corea del Sud, 5 Filippine, 11 Giordania, 4 Hong Kong, 10 India, 6 Indonesia, 7 Irak, 14 Libano, 2 Malesia, 6 Siria, 1 Taiwan, 3 Thailandia, 17 Turchia; dell'Africa 13 Algeria, 2 Benin, 3 Capo Verde, 4 Congo, 5 Costa d'Avorio, 8 Etiopia, 11 Ghana, 1 Guinea, 2 Kenya, 1 Libia, 2 Madagascar, 10 Sud Africa, 1 Ruanda, 6 Somalia, 2 Sudan, 1 Zambia; dell'America Latina 1 Antille, 3 Bolivia, 28 Colombia, 4 Costa Rica, 10 Cuba, 4 El Salvador, 1 Guiana, 7 Messico, 3 Panama, 2 Paraguay, 14 Repubblica Dominicana, 14 Uruguay; in Oceania 1 Isole Caroline.

- G = Commercio fisso
- H = Commercio ambulante
- I = Autotrasporto
- L = Ristorazione
- M = Servizi alla persona (imprese di pulizie, telefonia, saune, lavanderie, parrucchiera)
- N = Varie

Si è poi proceduto a suddividere secondo le varie attività gli extracomunitari residenti nel Comune di Genova e negli altri della Provincia, la cui somma ha dato il quadro complessivo.

Tab. 4 - Comune e Provincia di Genova - Extracomunitari regolari con licenza commerciale

	Com. Genova	%	Altri comuni	%	Provincia	%
A	4	0,2	22	4,6	26	0,9
B	41	1,8	7	1,5	48	1,7
C	19	0,8	2	0,4	21	0,7
D	37	1,6	15	3,1	52	1,9
E	416	17,9	132	27,6	548	19,6
F	101	4,3	62	12,9	163	5,8
G	401	17,3	103	21,5	504	18,0
H	872	37,6	32	6,7	904	32,3
I	104	4,5	17	3,5	121	4,3
L	114	4,9	48	10	162	5,8
M	169	7,3	30	6,3	199	7,1
N	43	1,8	9	1,9	52	1,9
Totale	2321	100	479	100	2800	100

Una delle prime osservazioni relative al materiale ricavato riguarda l'ambulantato che, come si è detto, coinvolge 872 indi-

Tab. 5 - Comune di Genova - Extracomunitari forniti di licenza commerciale divisi per continenti e principali Paesi di origine

Europa	Valori assol.	%	Asia	Valori assol.	%	Africa	Valori assol.	%	America Latina	Valori assol.	%
Albania	164	49,3	Cina	176	50,4	Marocco	539	46,5	Ecuador	144	30,1
Romania	58	17,4	Iran	37	10,6	Senegal	379	32,7	Argentina	70	14,6
ex Jugoslavia	50	15	Pakistan	39	11,2	Egitto	68	5,8	Cile	59	12,3
ex URSS	22	6,6	-	-	0	Tunisia	60	5,2	Perù	56	11,7
Polonia	20	6	-	-	0	Nigeria	51	4,4	Brasile	39	8,1
-	-	0	-	-	0	-	-	0	Venezuela	37	7,7
Altri	19	5,7	Altri	97	27,8	Altri	63	5,4	Altri	74	15,5
Totale	333	100	Totale	349	100	Totale	1.160	100	Totale	479	100

Tab. 6 - Provincia di Genova - Extracomunitari forniti di licenza commerciale divisi per continenti e principali Paesi di origine

Europa	Valori assol.	%	Asia	Valori assol.	%	Africa	Valori assol.	%	America Latina	Valori assol.	%
Albania	234	53,1	Cina	196	49,6	Maroc.	586	46,3	Ecuador	155	22,3
Romania	67	15,2	Iran	47	11,9	Senegal	384	30,4	Argentina	119	17,0
ex Jugoslavia	66	14,9	Pakistan	40	10,1	Egitto	96	7,6	Cile	133	19,0
ex URSS	26	5,9	-	-	-	Tunisia	74	5,8	Perù	88	12,6
Polonia	23	5,2	-	-	-	Nigeria	53	4,2	Brasile	53	7,6
-	-	-	-	-	-	-	-	-	Venezuela	50	7,1
Altri	25	5,7	Altri	112	28,4	Altri	72	5,7	Altri	101	14,4
Totale	441	100	Totale	395	100	Totale	1265	100	Totale	699	100

vidui a Genova e 32 nella restante Provincia per complessivi 904 individui, rappresentando circa un terzo di tutti gli extracomunitari regolari muniti di licenza commerciale, l'edilizia che con 548 addetti costituisce quasi il 20% degli occupati, seguiti dal commercio fisso 18%²⁶.

A questo punto si è cercato di individuare quali esponenti delle varie nazionalità si dedicassero ai diversi rami economici, sicché è risultato che gli europei dell'Est e i balcanici privilegiano l'edilizia e il commercio fisso, gli asiatici il commercio fisso e ambulante e la ristorazione, gli africani il commercio ambulante e l'edilizia, i latino-americani l'edilizia, i trasporti e i servizi alla persona.

Quando si è avuto il quadro completo delle attività svolte e da chi, si è cominciato il lavoro cartografico, elaborando una serie di cartogrammi rappresentanti la provenienza per continente, nazionalità, tipo di lavoro e poi trasferendo sulla pianta di Genova per le attività fisse l'ubicazione e il ramo dell'esercizio e per l'ambulantato quella della dimora del titolare della licenza. Si è in tal modo costruito un atlante della presenza degli extracomunitari regolari operanti a Genova nel 2004, nel comparto del commercio, che fino ad oggi non esisteva.

3. - Gli extracomunitari forniti di licenza commerciale

Dei 2.800 extracomunitari residenti nella Provincia di Genova che hanno ottenuto dalla Camera di Commercio il permesso per esercitare attività commerciali, quelli di origine europea nel

²⁶ A proposito dell'edilizia si ricordano le moltissime opportunità offerte dal capoluogo ligure nei lavori pubblici, avviati per le celebrazioni colombiane del 1992, per il G8 nel 2001 e per Genova Capitale della Cultura nel 2004, che hanno assorbito tante maestranze e manodopera anche extracomunitarie.

2004 risultavano 441, di cui 333 nel capoluogo e i rimanenti 108 negli altri comuni.

Più della metà provengono dall'Albania, seguiti a distanza da rumeni e da ex jugoslavi: se si vanno ad analizzare le attività

Tab. 7 - Ripartizione degli extracomunitari europei con licenza commerciale secondo le principali nazionalità

	Com. Genova	%	Altri comuni	%	Provincia	%
Albania	164	49,3	70	64,8	234	53,1
Romania	58	17,4	9	8,3	67	15,2
ex Jugoslavia	50	15,0	16	14,8	66	14,9
ex URSS	22	6,6	4	3,7	26	5,9
Polonia	20	6,0	3	2,8	23	5,2
Altri ²⁷	19	5,7	6	5,6	25	5,7
Totale	333	100	108	100	441	100

svolte emerge una fortissima concentrazione di rappresentanti di questi tre Stati nell'edilizia per un complessivo 54%. Sono infatti apprezzati capimastri, muratori, imbianchini, che spesso formano piccole imprese specializzate nella ristrutturazione di alloggi; nessuno è occupato nell'agricoltura e sporadica è la loro presenza nei rami dell'abbigliamento, arredamento, panificazione, ambulantato e ristorazione, mentre più cospicui risultano nel commercio fisso, artigianato, servizi alla persona, autotrasporti²⁸.

Gli oriundi dell'ex URSS si dedicano al commercio all'ingrosso e al dettaglio (preziosi, casalinghi, alimentari, articoli di puli-

²⁷ Gli "Altri" sono costituiti da bulgari, ungheresi, cecoslovacchi.

²⁸ Gli albanesi, che sono il gruppo più numeroso degli extracomunitari europei nella Provincia, sono occupati per l'86,3% nell'edilizia.

Tab. 8 - Comune di Genova - Attività degli extracomunitari europei secondo le principali nazionalità

	Albania	%	Romania	%	Ex Jugosl.	%	Ex URSS	%	Polonia	%	Altri	%	Totale	%
A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B	1	0,6	0	0	0	0	0	0	1	5	0	0	2	0,6
C	1	0,6	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	2	0,6
D	2	1,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,6
E	142	86,6	12	20,7	18	36	0	0	0	0	0	0	172	51,7
F	5	3,1	7	12	5	10	2	9,1	1	5	2	10,5	22	6,6
G	5	3,1	15	25,9	12	24	7	31,8	12	60	9	47,4	60	18
H	0	0	8	13,8	4	8	0	0	0	0	0	0	12	3,6
I	4	2,4	5	8,6	1	2	3	13,6	1	5	2	10,5	16	4,8
L	0	0	4	6,9	2	4	1	4,6	4	20	0	0	11	3,3
M	3	1,8	2	3,5	7	14	4	18,2	1	5	6	31,6	23	6,9
N	1	0,6	5	8,6	0	0	5	22,7	0	0	0	0	11	3,3
Totale	164	100	58	100	50	100	22	100	20	100	19	100	333	100

Tab. 9 - Provincia di Genova - Attività degli extracomunitari europei secondo le principali nazionalità

	Albania	%	Romania	%	Ex Jugosl.	%	Ex URSS	%	Polonia	%	Altri	%	Totale	%
A	2	0,9	1	1,5	0	0	0	0	1	4,4	0	0	4	0,9
B	1	0,4	0	0	1	1,5	0	0	1	4,4	1	4,0	4	0,9
C	1	0,4	0	0	2	3,0	0	0	0	0	0	0	3	0,7
D	3	1,3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0,7
E	202	86,3	15	22,4	22	33,4	0	0	1	4,4	0	0	240	54,4
F	6	2,6	8	11,9	14	21,2	2	7,7	1	4,3	2	8,0	33	7,5
G	9	3,8	18	26,8	13	19,7	8	30,8	13	56,5	12	48,0	73	16,6
H	0	0	8	11,9	4	6,1	0	0	0	0	0	0	12	2,7
I	4	1,7	5	7,5	1	1,5	5	19,2	1	4,3	2	8,0	18	4,1
L	0	0	4	6,0	2	3,0	1	3,9	4	17,4	1	4,0	12	2,7
M	4	1,7	3	4,5	7	10,6	5	19,2	1	4,3	7	28,0	27	6,1
N	2	0,9	5	7,5	0	0	5	19,2	0	0	0	0	12	2,7
Totale	234	100	67	100	66	100	26	100	23	100	25	100	441	100

zia), ai servizi alla persona e all'autotrasporto, mentre commercio e ristorazione sono le attività prevalenti dei polacchi.

Tra la dozzina di europei che sono compresi nell'ultima categoria delle "varie" sono da ricordare alcuni professionisti che operano in studi medici, laboratori di analisi, in uffici di consulenze finanziarie e di *marketing*, nello spettacolo.

Complessivamente gli extracomunitari europei nella Provincia sono occupati per oltre il 54% nell'edilizia, quasi il 17% nel commercio fisso, il 7,5% nell'artigianato, il 6% nei servizi alla persona e il 4% nell'autotrasporto: irrilevante la loro presenza negli altri rami commerciali.

Tab. 10 - Ripartizione degli extracomunitari asiatici con licenza commerciale secondo le principali nazionalità

	Com. Genova	%	Altri comuni	%	Provincia	%
Cina	176	50,4	20	43,5	196	49,6
Iran	37	10,6	10	21,7	47	11,9
Pakistan	39	11,2	1	2,2	40	10,1
Altri ²⁹	97	27,8	15	32,6	112	28,4
Totale	349	100	46	100	395	100

Di pochissimo superiori agli europei gli esercenti asiatici nella Provincia risultano 395, di cui 349 nel Comune di Genova. Per quanto le nazionalità presenti siano 18, soltanto 3 superano la soglia delle 20 licenze commerciali nel capoluogo ligure, come indicato nella tabella 10.

I cinesi per oltre l'80% si dedicano al commercio fisso e ambulante e alla ristorazione; gli iraniani sono specializzati nella

²⁹ Cipro, Corea del Sud, Filippine, Giordania, Hong Kong, India, Indonesia, Iraq, Libano, Malesia, Siria, Sri Lanka, Taiwan, Thailandia, Turchia.

vendita e nel restauro dei tappeti per il 21,6%, nel commercio fisso per il 37,9% e nell'artigianato per il 16,2%; i pakistani invece si occupano di commercio ambulante per oltre i due terzi, di servizi alla persona e di commercio fisso. Complessivamente oltre la metà degli asiatici si dedica al commercio, il 14% alla ristorazione, l'8% ai servizi alla persona.

La loro presenza è esigua negli altri rami commerciali e inesistente nel campo agricolo. A proposito dei servizi alla persona si deve ricordare che gli asiatici che vi si dedicano sono molti di più di quelli rilevati dalla Camera di Commercio di Genova: soprattutto filippini, indiani e tamili sono occupati per la quasi totalità in case private come assistenti di malati e anziani, ma nell'attuale ricerca non figurano perché per questa attività non è necessario alcun tipo di licenza.

Un'attenzione speciale merita la comunità cinese che è la più chiusa di quelle degli immigrati: nel Comune di Genova nessuna cinese si occupa di agricoltura, edilizia, arredamento, servizi alla persona e su 196 titolari di licenze, tolti i 45 ristoratori (23,0%), tutti gli altri sono a vario titolo commercianti, per cui nel Centro storico è un continuo proliferare di botteghe dall'aria dimessa con articoli affastellati, che come una tenace ragnatela si estendono da un vicolo all'altro³⁰. Particolarmente operoso, questo gruppo etnico non fa parlare di sé, non è apparentemente implicato in vicende malavitose, non alimenta in modo specifico la prostituzione, è poco visibile, ma si arricchisce e aumenta i suoi membri: le famiglie sono molto articolate e in ogni esercizio commerciale gli addetti sono sempre numerosi.

Diverso il comportamento degli africani, 1160 in città, 1265 nella Provincia: di questi, 5 nazionalità (marocchini, senegalesi, egiziani, tunisini e nigeriani), rappresentano il 94,3% dei titolari

³⁰ I cinesi esercitano per il 37,8% il commercio fisso, per il 25,5% quello ambulante e per il 23,0% la ristorazione.

Tab. 11 - Comune di Genova - Attività degli extracomunitari asiatici secondo le principali nazionalità

	Cina	%	Iran	%	Pakistan	%	Altri	%	Totale	%
A	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0,3
B	11	6,2	0	0	0	0	3	3,1	14	4
C	0	0	8	21,6	0	0	0	0	8	2,3
D	11	6,2	0	0	0	0	6	6,2	17	4,9
E	0	0	3	8,1	0	0	6	6,2	9	2,6
F	1	0,6	6	16,2	0	0	8	8,2	15	4,3
G	71	40,4	14	37,9	4	10,2	23	23,7	112	32
H	41	23,3	1	2,7	26	66,7	7	7,2	75	21,5
I	2	1,1	0	0	1	2,6	9	9,3	12	3,5
L	38	21,6	2	5,4	1	2,6	9	9,3	50	14,3
M	0	0	1	2,7	7	17,9	20	20,6	28	8
N	1	0,6	2	5,4	0	0	5	5,2	8	2,3
Totale	176	100	37	100	39	100	97	100	349	100

Tab. 12 - Provincia di Genova - Attività degli extracomunitari asiatici secondo le principali nazionalità

	Cina	%	Iran	%	Pakistan	%	Altri	%	Totale	%
A	0	0	0	0	0	0	2	1,8	2	0,5
B	12	6,1	0	0	0	0	4	3,6	16	4,1
C	0	0	8	17,0	0	0	0	0	8	2,0
D	11	5,6	0	0	0	0	6	5,4	17	4,3
E	0	0	4	8,5	0	0	9	8,0	13	3,3
F	1	0,5	6	12,8	0	0	8	7,1	15	3,8
G	74	37,8	20	42,6	4	10,0	26	23,2	124	31,4
H	50	25,5	2	4,2	26	65,0	7	6,2	85	21,5
I	2	1,0	0	0	1	2,5	9	8,0	12	3,0
L	45	23,0	2	4,2	2	5,0	12	10,7	61	15,4
M	0	0	3	6,4	7	17,5	23	20,6	33	8,4
N	1	0,5	2	4,3	0	0	6	5,4	9	2,3
Totale	196	100	47	100	40	100	112	100	395	100

Tab. 13 - Ripartizione degli extracomunitari africani con licenza commerciale secondo le principali nazionalità

	Com. Genova	%	Altri comuni	%	Provincia	%
Marocco	539	46,5	47	44,8	586	46,3
Senegal	379	32,7	5	4,8	384	30,4
Egitto	68	5,8	28	26,6	96	7,6
Tunisia	60	5,2	14	13,3	74	5,8
Nigeria	51	4,4	2	1,9	53	4,2
Altri ³¹	63	5,4	9	8,6	72	5,7
Totale	1160	100	105	100	1265	100

di licenza; sul totale, circa il 66% sono ambulanti e il 12% commercianti fissi.

Gli ambulanti sono quasi tutti marocchini e senegalesi, che svolgono la loro attività non soltanto nel capoluogo ligure dove risiedono per la maggior parte, ma anche nei centri delle due Riviere toccati dalle direttrici ferroviarie e delle tratte Genova-Alessandria-Asti, Genova-Pavia, Genova-Parma ³³.

I latino-americani sono 479 nel Comune di Genova e 699 in tutta la Provincia e sono suddivisi come indicato nelle tabelle.

Vivono per due terzi a Genova, rifiutano praticamente l'ambulato e l'agricoltura e sono inseriti soprattutto nell'edilizia 24,8%, nei servizi alla persona 12,3%, nell'autotrasporto 9,7% e nella ristorazione 7,4% ³⁴.

³¹ Algeria, Arabia, Benin, Capo Verde, Congo, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Guinea, Kenya, Madagascar, Somalia, Sud Africa, Sudan, Zambia.

³² Antille, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Cuba, El Salvador, Guyana, Messico, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay.

³³ Esercitano l'ambulato il 75,6% dei marocchini e l'84,4% dei senegalesi, residenti nella Provincia di Genova.

³⁴ Il gruppo più cospicuo, quello degli ecuadoriani, è occupato per circa il 50% nell'edilizia e per poco meno del 20% nei servizi alla persona.

Tab. 14 - Ripartizione degli extracomunitari latino-americani con licenza commerciale secondo le principali nazionalità

	Com. Genova	%	Altri comuni	%	Provincia	%
Ecuador	144	30,1	11	5	155	22,3
Argentina	70	14,6	49	22,3	119	17,0
Cile	59	12,3	74	33,6	133	19,0
Perù	56	11,7	32	14,5	88	12,6
Brasile	39	8,1	14	6,4	53	7,6
Venezuela	37	7,7	13	5,9	50	7,1
Altri ³²	74	15,5	27	12,3	101	14,4
Totale	479	100	220	100	699	100

Complessivamente gli extracomunitari provvisti di licenza rilasciata dalla Camera di Commercio sono il 10,1% di tutti quelli regolari residenti nella Provincia, valore che nel comune capoluogo diventa dell'11%, ma questi dati riassuntivi appiattiscono la situazione dei vari gruppi continentali, che in realtà hanno comportamenti differenti.

Mettendo a confronto gli extracomunitari residenti e quelli con licenza commerciale emerge un notevole divario: il gruppo più numeroso, quello dei latino-americani, ha il minor numero di licenze commerciali, 5,7%, dato che è costituito per la maggior parte da donne occupate come collaboratrici domestiche, raggiunte da poco tempo da alcuni mariti, che hanno per lo più trovato qualche lavoro dipendente.

Gli africani, in genere uomini dediti all'ambulato, hanno bisogno di essere in possesso di licenza commerciale per non rischiare di vedere confiscata la merce che portano con sé e pertanto risultano avere il maggior numero di licenze, il 23,6% ³⁵.

³⁵ Mi è stato spiegato che la preferenza per l'ambulato da parte degli africani è dovuta soprattutto alla maggiore libertà che permette a questi

Tab. 15 - Comune di Genova - Attività degli extracomunitari africani secondo le principali nazionalità

	Marocco	%	Senegal	%	Egitto	%	Tunisia	%	Nigeria	%	Altri	%	Totale	%
A	1	0,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,1
B	3	0,6	0	0	3	4,4	0	0	3	5,8	4	6,3	13	1,1
C	0	0	2	0,5	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,2
D	5	0,9	0	0	4	5,9	2	3,3	1	2	0	0	12	1
E	46	8,5	8	2,1	12	17,7	21	35	1	2	8	12,7	96	8,3
F	6	1,1	3	0,8	6	8,8	3	5	0	0	7	11,1	25	2,2
G	40	7,4	33	8,7	16	23,5	12	20	18	35,3	18	28,6	137	11,8
H	423	78,5	323	85,3	7	10,3	5	8,4	15	29,4	3	4,8	776	66,9
I	5	0,9	2	0,5	3	4,4	2	3,3	1	2	7	11,1	20	1,7
L	2	0,4	1	0,3	9	13,2	5	8,4	0	0	3	4,8	20	1,7
M	7	1,3	7	1,8	7	10,3	8	13,3	12	23,5	8	12,7	49	4,2
N	1	0,2	0	0	1	1,5	2	3,3	0	0	5	7,9	9	0,8
Totale	539	100	379	100	68	100	60	100	51	100	63	100	1.160	100

Tab. 16 - Provincia di Genova - Attività degli extracomunitari africani secondo le principali nazionalità

	Marocco	%	Senegal	%	Egitto	%	Tunisia	%	Nigeria	%	Altri	%	Totale	%
A	4	0,7	0	0	2	2,1	1	1,4	0	0	1	1,4	8	0,6
B	3	0,5	0	0	3	3,1	0	0	3	5,7	4	5,5	13	1
C	0	0	2	0,5	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,2
D	5	0,9	0	0	7	7,3	4	5,4	1	1,9	0	0	17	1,3
E	61	10,4	8	2,1	12	12,5	29	39,2	1	1,9	11	15,3	122	9,7
F	6	1,0	3	0,8	11	11,5	3	4,1	1	1,9	8	11,1	32	2,5
G	43	7,3	37	9,6	18	18,7	12	16,2	19	35,8	21	29,2	150	11,9
H	443	75,6	324	84,4	7	7,3	5	6,7	15	28,3	3	4,2	797	63,0
I	7	1,2	2	0,5	4	4,1	2	2,7	1	1,9	7	9,7	23	1,8
L	5	0,9	1	0,3	21	21,9	7	9,4	0	0	3	4,2	37	2,9
M	7	1,2	7	1,8	9	9,4	9	12,2	12	22,6	9	12,5	53	4,2
N	2	0,3	0	0	2	2,1	2	2,7	0	0	5	6,9	11	0,9
Totale	586	100	384	100	96	100	74	100	53	100	72	100	1265	100

Tab. 17 - Comune di Genova - Attività degli extracomunitari latino-americani secondo le principali nazionalità

	Ecuador	%	Argentina	%	Cile	%	Perù	%	Brasile	%	Venezuela	%	Altri	%	Totale	%
A	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,7	1	1,4	2	0,4
B	3	2,1	2	2,8	1	1,7	0	0,0	3	7,7	1	2,7	2	2,7	12	2,5
C	0	0,0	2	2,8	0	0,0	2	3,6	1	2,6	0	0,0	2	2,7	7	1,5
D	0	0,0	3	4,3	1	1,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	2,7	6	1,2
E	74	51,4	9	12,9	27	45,8	14	25,0	3	7,7	1	2,7	11	14,9	139	28,9
F	4	2,8	8	11,5	4	6,8	8	14,2	3	7,7	8	21,7	4	5,4	39	8,1
G	13	9,0	21	30,0	9	15,2	7	12,5	11	28,2	10	27,0	21	28,3	92	19,2
H	0	0,0	4	5,7	2	3,4	2	3,6	0	0,0	1	2,7	0	0,0	9	1,9
I	19	13,2	7	10,0	3	5,1	14	25,0	2	5,1	3	8,1	8	10,8	57	11,9
L	3	2,0	6	8,6	5	8,5	2	3,6	5	12,8	6	16,2	6	8,1	33	6,9
M	27	18,8	6	8,6	6	10,1	7	12,5	6	15,4	6	16,2	11	14,9	69	14,4
N	1	0,7	2	2,8	1	1,7	0	0,0	5	12,8	0	0,0	6	8,1	15	3,1
Totale	144	100	70	100	59	100	56	100	39	100	37	100	74	100	480	100

Tab. 18 - Provincia di Genova - Attività degli extracomunitari latino-americani secondo le principali nazionalità

	Ecuador	%	Argentina	%	Cile	%	Perù	%	Brasile	%	Venezuela	%	Altri	%	Totale	%
A	2	1,3	1	0,8	6	4,5	1	1,1	0	0	1	2	1	0	12	1,7
B	3	1,9	2	1,7	4	3	0	0	3	5,7	1	2	2	2	15	2,2
C	0	0	2	1,7	1	0,8	2	2,3	1	1,9	0	0	2	2	8	1,1
D	0	0	5	4,2	2	1,5	5	5,7	1	1,9	0	0	2	2	15	2,2
E	77	49,7	20	16,8	34	25,6	16	18,2	7	13,2	1	2,0	18	17,8	173	24,8
F	5	3,2	17	14,3	19	14,3	16	18,2	5	9,4	12	24,0	9	8,9	83	11,9
G	16	10,3	34	28,6	37	27,8	15	17	14	26,4	14	28,0	27	26,7	157	22,4
H	0	0	5	4,2	2	1,5	2	2,3	0	0	1	2,0	0	0	10	1,4
I	19	12,3	11	9,2	7	5,2	15	17	2	3,8	5	10,0	9	8,9	68	9,7
L	3	1,9	12	10,1	9	6,8	5	5,7	8	15,1	8	16,0	7	6,9	52	7,4
M	29	18,7	7	5,9	10	7,5	10	11,4	7	13,2	7	14,0	16	15,9	86	12,3
N	1	0,7	3	2,5	2	1,5	1	1,1	5	9,4	0	0	8	7,9	20	2,9
Totale	155	100	119	100	133	100	88	100	53	100	50	100	101	100	699	100

Gli asiatici, per quanto tutti assorbiti nel commercio, risultano avere soltanto l'11,9% dei permessi e ciò si spiega con il fatto che è il gruppo numericamente minore e i padroni degli

Tab. 19 - Comune di Genova - Extracomunitari residenti e commercianti

Continente	Extracom. regol. resid.	%	Extracom. commerc.	%
Europa	3.694	17,5	333	14,3
Asia	2.812	13,3	349	15,0
Africa	4.943	23,4	1.160	50,0
America Latina	9.666	45,8	479	20,6
Totale	21.115	100	2.321	100

Tab. 20 - Provincia di Genova - Extracomunitari residenti e commercianti

Continente	Extracom. regol. resid.	%	Extracom. regol. resid.	%	% comm/resid.
Europa	6.709	24,2	441	15,8	6,6
Asia	3.319	12,1	395	14,1	11,9
Africa	5.356	19,3	1.265	45,2	23,6
America Latina	12.355	44,4	699	25,0	5,7
Totale	27.739	100	2.800	100	10,1

esercizi non sono molti e spesso sono titolari di più di uno, però si avvalgono per la loro gestione di molti connazionali familiari e non.

Infine gli europei, pur essendo oltre il doppio degli asiatici, hanno poco meno della metà delle licenze, il 6,6%, per la scarsa

commercianti indipendenti di prendersi periodi di riposo più o meno lunghi e di tornare a casa a seconda del proprio desiderio. Sono inoltre così numerosi anche perché quando rientrano in Patria si vantano incredibilmente, esagerando i vantaggi e i guadagni e non considerando i disagi: questi resoconti infedeli sono una potente calamita per i conterranei.

specializzazione lavorativa di origine, per cui preferiscono il lavoro dipendente, specie la manovalanza generica nell'edilizia.

È interessante osservare il rapporto tra i residenti delle quattro nazionalità principali di ogni continente e i loro nuovi imprenditori: percentualmente i cinesi vengono al secondo posto dopo i marocchini, pur essendo nel complesso il numero più esiguo.

Tab. 21 - Provincia di Genova - Le quattro principali nazionalità

	residenti	con licenza commerciale	%
albanesi	3.395	234	6,8
cinesi	1.055	196	18,6
marocchini	2.700	586	21,8
ecuadoriani	9.046	155	1,7

4. - I grafici relativi agli imprenditori extracomunitari

Per rendere più evidenti i dati raccolti e ordinati nelle varie tabelle si sono costruiti numerosi grafici raggruppati in XVIII tavole.

Nella I si sono presi in considerazione in percentuale gli extracomunitari regolari residenti nel Comune di Genova, nei comuni minori e nell'intera Provincia.

Nel capoluogo i sudamericani rappresentano circa il 37%, seguiti dagli africani 30% e a distanza europei ed asiatici quasi equivalenti tra loro. Il comportamento varia nei comuni minori: gli extracomunitari europei prendono il sopravvento con oltre il 45%, la presenza latino-americana è molto cospicua, superiore a quella di Genova con più del 40%, mentre quasi irrilevante risulta quella di africani e asiatici. Nell'intera Provincia invece sono i sudamericani a rappresentare da soli poco meno della metà dei residenti, gli europei raggiungono il 25%, gli africani sono inferiori al 20% e gli asiatici coprono appena il 12%.

La diversa distribuzione degli immigrati dei quattro continenti è riconducibile al fatto che gli africani abitano di preferenza nel Centro storico e presso le stazioni ferroviarie di Genova, attraverso le quali sciamano per le Riviere ad esercitare l'ambulante; i latino-americani privilegiano oltre i vari quartieri della città i comuni del Levante, da dove nel passato è partita la maggior parte dell'emigrazione ligure per il Sud America e dove trovano più facilmente appoggio; gli europei dell'Est abitano nei quartieri periferici del capoluogo e nei comuni minori per motivi economici; gli asiatici, quasi tutti commercianti e ristoratori, sono stabiliti specie in due quartieri di Genova.

La II tavola prende in considerazione soltanto il Comune di Genova suddiviso nelle sue nove circoscrizioni amministrative dove vive il 76% degli extracomunitari regolari: immediatamente colpisce l'addensarsi di questi stranieri nel Centro storico e nei quartieri adiacenti, nonché il prevalere dell'elemento africano seguito da quello sudamericano.

Si esamina poi la situazione di coloro che abbiano avuto dalla Camera di Commercio la licenza commerciale per esercitare una loro attività.

Nella tavola III si evidenziano in percentuale gli operatori economici suddivisi nelle tre partizioni amministrative per continente e poi il ramo economico a cui si dedicano. Tra questi il commercio ambulante costituisce la principale attività a Genova e nella Provincia (37,6 e 32,3% rispettivamente), contro il 27,6% dell'edilizia e il 21,5% del commercio fisso negli altri comuni.

Si è poi passati all'esame analitico dei rappresentanti dei vari continenti: per primi (tavola IV) si sono presi in considerazione gli extracomunitari della sola Europa costituiti da albanesi, rumeni, ex jugoslavi, ex sovietici, polacchi (del gruppo "altri" fanno parte bulgari, ungheresi, cecoslovacchi). Gli albanesi da soli nel capoluogo e in Provincia rappresentano circa il 50%, mentre nei comuni minori sfiorano il 65%, le altre nazionalità risultano molto meno significative.

Per quanto riguarda le attività cui gli europei si dedicano, sono stati costruiti tre grafici che denunciano l'assoluta prevalenza dell'edilizia con oltre il 50% degli occupati, seguita dal commercio fisso e dall'artigianato.

In seguito (tavole V e VI) si sono esaminate le attività degli esponenti delle 5 nazionalità europee più numerose nel Comune e nella Provincia di Genova: gli albanesi per la quasi totalità occupati nell'edilizia, i rumeni edili e commercianti fissi, gli ex jugoslavi edili, artigiani e commercianti fissi, gli ex sovietici commercianti fissi, autotrasportatori, dediti ai servizi alla persona, i polacchi commercianti fissi e ristoratori.

Prendendo poi in considerazione gli asiatici (tavola VII), i cinesi rappresentano oltre la metà dei residenti sia nel Comune che nella Provincia di Genova, mentre nei comuni minori si attestano sul 43,5%, i pakistani preferiscono abitare nel capoluogo a differenza degli iraniani che vivono volentieri anche nei comuni minori. Centododici sono gli esponenti di altre sedici nazionalità asiatiche che costituiscono nel complesso oltre un quarto dei residenti con licenza commerciale, ma nessuna di queste supera i 20 elementi e pertanto risultano raggruppati insieme. Le attività privilegiate a Genova, nei comuni minori e nell'intera Provincia sono tre: commercio fisso, commercio ambulante e ristorazione; se si eccettuano i servizi alla persona intorno all'8%, le altre occupazioni risultano poco significative.

I cinesi, sia nel capoluogo che in Provincia per oltre l'85% si dedicano ai primi 3 rami, gli iraniani al commercio fisso, alla vendita e al restauro di tappeti e all'artigianato, i pakistani invece per il 65% sono ambulanti e per oltre il 17% si dedicano ai servizi alla persona (tavola VIII).

Passando alla situazione degli africani, come si è già osservato, sia nel Comune che nella Provincia di Genova, poco meno dell'80% dei 1265 extracomunitari africani complessivi è costituito da marocchini e senegalesi e soltanto altre tre nazionalità

(egiziana, tunisina e nigeriana) superano la soglia delle 20 unità con licenza commerciale, le altre 15 presenti sul territorio, insieme non raggiungono il 6%; quanto alla loro attività oltre il 60% è ambulante, circa il 12% è commerciante fisso e l'8-9% è occupato nell'edilizia (tavola IX).

Esaminando poi i cinque gruppi più rappresentativi (tavole X e XI), dei marocchini si rileva che nella Provincia oltre il 75% è ambulante e circa il 10% è edile; dei senegalesi risulta ambulante l'85% e poco meno del 10% è commerciante fisso; gli egiziani e i tunisini presentano una realtà occupazionale molto più differenziata ed evoluta: tra i primi i rami del commercio fisso, dell'edilizia, della ristorazione, dell'artigianato, dei servizi alla persona superano l'81% contro appena il 7% degli ambulanti, tra i secondi gli stessi rami raggiungono l'86% e l'ambulantato il 6,7%; i nigeriani invece privilegiano il commercio fisso e i servizi alla persona (insieme il 60% delle licenze commerciali), ma tra loro ancora forte è l'ambulantato di poco inferiore al 30%³⁶.

Passando ai latino-americani (tavola XII), sono ben 6 le nazioni che oltrepassano la soglia dei 20 elementi con licenza commerciale e precisamente Ecuador, Cile, Argentina, Perù, Brasile e Venezuela (i rappresentanti degli altri 13 Stati costituiscono il 14,4%). Eccettuata la prima, le altre corrispondono a quelle dove più forte è stata l'immigrazione italiana e dove da oltre un secolo si sono istaurati rapporti e conoscenze che hanno facilitato un'osmosi tra i Paesi americani e la Liguria. Infatti, diversamente dai gruppi degli altri continenti, quello latino-americano vive per circa un terzo nei comuni rivieraschi del Levante e per due terzi nel capoluogo e complessivamente costituisce il 25% di tutti gli extracomunitari presi in esame. Le attività privi-

³⁶ Tra tutte le africane le donne nigeriane sono quelle che più alimentano la prostituzione.

legiate sono per circa un quarto l'edilizia, per poco più di un quinto il commercio fisso, cui seguono i servizi alla persona 13,3%, l'artigianato 11,9% e l'autotrasporto 9,7%.

In particolare gli ecuadoriani (tavola XIII) sono occupati per la metà nell'edilizia, per il 18,7% nei servizi alla persona, il 13,2% nell'autotrasporto e il 9% nel commercio fisso: nessuno risulta ambulante; gli argentini per circa il 30% sono commercianti fissi e per il 40% edili, artigiani, autotrasportatori, ristoratori in proporzioni abbastanza equilibrate; i cileni a Genova per oltre il 45% lavorano nell'edilizia, per il 15% si occupano di commercio fisso e per circa un quarto si dividono tra servizi alla persona, ristorazione e artigianato; i peruviani (tavola XIV) hanno attività articolate di cui 4 prevalenti, numericamente pressoché uguali nell'intera Provincia: edilizia, artigianato, commercio fisso e autotrasporto per un complessivo 70%, cui seguono servizi alla persona, ristorazione e panificazione; i brasiliani, appena una quarantina, si dedicano al commercio fisso, ai servizi alla persona e alla ristorazione e i venezuelani, con lo stesso peso, al commercio fisso, all'artigianato, ai servizi alla persona e alla ristorazione.

Se infine si considerano i sette rami principali di attività svolti autonomamente dagli extracomunitari nel Comune e nella Provincia di Genova, si ottengono questi quadri complessivi che confermano il diverso comportamento degli extracomunitari dei vari continenti: per gli europei il ramo economico principale risulta l'edilizia, per gli asiatici il commercio fisso e la ristorazione, per gli africani l'ambulantato e il commercio fisso; i sudamericani hanno interessi più vari, l'edilizia, i servizi alla persona, la ristorazione, l'artigianato e l'autotrasporto (tavole XVII e XVIII).

Tutti questi grafici, che rappresentano la presenza e l'attività degli imprenditori extracomunitari nel Comune e nella Provincia di Genova, sono poi stati completati da un'altra serie relativa ai quattro comuni rivieraschi, dove la loro presenza è più significativa: Rapallo, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante.

Tab. 22 - Comune di Genova - Ripartizione delle principali attività economiche degli extracomunitari per continente

	Europa		Asia		Africa		America Latina		Totale	
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
Ambulantato	12	1,4	75	8,6	776	89,0	9	1,0	872	100
Edilizia	172	41,4	9	2,2	96	23,1	138	33,3	416	100
Commercio fisso	60	15,0	112	27,9	137	34,2	92	22,9	401	100
Servizi alla persona	23	13,6	28	16,6	49	29,0	69	40,8	169	100
Ristorazione	11	9,6	50	43,9	20	17,5	33	29,0	114	100
Autotrasporto	16	15,4	12	11,6	20	19,2	56	53,8	104	100
Artigianato	22	21,8	15	14,8	25	24,8	39	38,6	101	100

Tab. 23 - Provincia di Genova - Ripartizione delle principali attività economiche degli extracomunitari per continente

	Europa		Asia		Africa		America Latina		Totale	
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
Ambulantato	12	1,3	85	9,4	797	88,2	10	1,1	904	100
Edilizia	240	43,8	13	2,4	122	22,3	173	31,5	548	100
Commercio fisso	73	14,5	124	24,6	150	29,8	157	31,1	504	100
Servizi alla persona	27	13,6	33	16,6	53	26,6	86	43,2	199	100
Artigianato	33	20,2	15	9,2	32	19,6	83	51,0	163	100
Ristorazione	12	7,4	61	37,7	37	22,8	52	32,1	162	100
Autotrasporto	18	14,9	12	9,9	23	19,0	68	56,2	121	100

A Rapallo gli 83 extracomunitari con licenza commerciale che vi risiedono si dedicano all'edilizia, al commercio fisso, alla ristorazione, ai servizi alla persona, a Chiavari (101) e a Lavagna (33) sono occupati negli stessi rami del precedente comune e nell'artigianato, mentre a Sestri Levante (35) il ramo più frequentato è l'artigianato, seguito da edilizia, commercio fisso, ristorazione, servizi alla persona e ambulanzato (tavola XV).

Dall'esame di questi grafici emerge immediata una prima considerazione: pur provenendo per la grandissima parte dall'ambiente rurale, gli extracomunitari rifiutano l'inserimento nel settore primario, tanto che in tutta la Provincia soltanto lo 0,9% si dedica all'agricoltura e di questi la quasi totalità si trova nei comuni della Riviera di Levante e in modo particolare in Val Fontana-buona (Lavagna). Due sono gli ambiti economici più frequentati, considerati un po' come le occupazioni più semplici e di immediato guadagno per la sopravvivenza: l'ambulanzato e l'edilizia.

Il primo (32,3%) è appannaggio degli esponenti di società povere e poco diversificate (marocchini, senegalesi, nigeriani, cinesi, pakistani), la seconda (19,6%) assorbe elementi più preparati e con esperienza nei Paesi d'origine (albanesi, rumeni, ex jugoslavi, egiziani, tunisini, ecuadoriani, cileni e peruviani). Il terzo ramo di forte richiamo è costituito dal commercio fisso (18%) che rappresenta già un traguardo notevole per l'immigrato, il quale per poter gestire tale attività deve avere sufficiente liquidità per affittare un negozio, buona conoscenza della lingua italiana, dimestichezza con la contabilità e le pratiche burocratiche che un esercizio commerciale comporta (rumeni, ex sovietici, ex jugoslavi, polacchi, cinesi, iraniani, egiziani, tunisini, nigeriani, argentini, cileni, brasiliani, venezuelani). Le altre nove categorie economiche prese in esame oscillano tra il 7,1% dei servizi alla persona al già ricordato 0,9% dell'agricoltura.

Esaminando poi nazionalità per nazionalità, emergono comportamenti diversificati: numerosi peruviani fanno gli autotra-

sportatori, vari ecuadoriani, pakistani e nigeriani si dedicano ai servizi alla persona, egiziani e cinesi alla ristorazione, iraniani all'artigianato e così via.

Bisogna inoltre tenere presente che tutti questi extracomunitari, costituiscono l'*élite* tra i loro connazionali; dopo aver ottenuto un regolare permesso di soggiorno, sono stati in grado di creare un'attività autonoma e non si sono fermati al lavoro dipendente come la manovalanza generica e l'aiuto domestico, ma sono diventati imprenditori di piccole imprese che raccolgono poi parenti e connazionali e tendono ad allargarsi e a moltiplicarsi. Nello spoglio dei dati della Camera di Commercio è emerso che non di rado a un medesimo individuo o a più individui con lo stesso cognome, abitanti nello medesimo stabile o nella medesima strada, faccia capo più di una iniziativa commerciale.

In filigrana si può intravedere tutto un piccolo mondo che vive e ruota intorno ai 2800 imprenditori stranieri, i quali si sono radicati nel nostro territorio e costituiscono una forte calamita per l'emigrazione a ragnatela, che connota il flusso extracomunitario verso la Provincia di Genova.

5. - La distribuzione degli esercizi commerciali extracomunitari nel Comune di Genova

Dopo aver rappresentato la consistenza degli impresari extracomunitari residenti nella Provincia di Genova, suddividendoli per continente, nazionalità e attività si sono costruite le carte relative alla loro distribuzione sul territorio provinciale.

Si è preso per primo in considerazione il Comune di Genova, lavorando su mappe a scala 1: 7.000; si sono scelti quattro colori corrispondenti al continente di origine (arancione per gli europei, giallo per gli asiatici, rosso per gli africani, azzurro per i latino-americani); poi per ogni continente si sono usati

simboli diversi a seconda delle nazionalità, che raggiungevano o superavano la soglia di venti individui per ramo commerciale, raggruppando i rimanenti in "Altri". Così si sono riconosciute 5 nazionalità più 1 mista per l'Europa; 3 + 1 per l'Asia, 5 + 1 per l'Africa e 6 + 1 per l'America latina.

Dentro a ogni simbolo rappresentante la nazionalità è stata inserita una lettera dell'alfabeto corrispondente ai 12 rami economici individuati in precedenza. Infine, aiutandosi con uno stradario e numerosi sopralluoghi, si sono riportati agli indirizzi forniti dalla Camera di Commercio i simboli relativi ai vari esercizi (per gli ambulanti, come già segnalato, si è indicata la dimora)³⁷.

Sono così risultate 34 mappe, di cui 3 nel Centro (dall'1 al 3); 9 nella Val Bisagno (dal 4 al 12); 7 in Val Polcevera (dal 13 al 19); 3 nel Medio Ponente (dal 20 al 22), 5 nel Ponente (dal 23 al 27); 3 nel Medio Levante (dal 28 al 30) e 4 nel Levante (dal 31 al 34).

Esaminando le mappe relative al Comune di Genova, partendo dall'estremo Ponente e spostandomi verso Levante, rilevo che nella VII Circoscrizione, quella appunto del Ponente che comprende nell'ordine Voltri, Pra', Palmaro e Pegli (mappe dal 27 al 23) la presenza degli extracomunitari muniti di licenza commerciale è quanto mai dispersa e sporadica, appena 57 unità. Infatti queste delegazioni periferiche sono troppo lontane dalle zone di interesse degli stranieri per attirarli: a Voltri vivono pochi asiatici e qualche europeo, a Palmaro, all'interno lungo la via Martiri del Turchino che si inerpicava sui rilievi, si trova un gruppetto di tunisini e marocchini, pochi albanesi ed ex jugoslavi e, sulla costa, un'altra decina di cui la metà africani; a Pra' opera qualche sud-americano, mentre a Pegli, delegazione resi-

³⁷ Per facilitare il lavoro, in taluni casi si sono elaborate le carte relative ai rappresentanti di ciascun continente e successivamente tutte e quattro sono state assemblate su un unico foglio, che dà la distribuzione complessiva degli extracomunitari esaminati.

denziale, cinesi ed egiziani sono presenti con i loro ristoranti, ma non mancano albanesi, argentini, venezuelani e brasiliani. Le attività prevalenti sono l'edilizia, il commercio e l'artigianato.

La situazione cambia nella VI Circoscrizione del Medio Ponente (mappe dal 22 al 20), in cui sono comprese le delegazioni di Sestri e di Cornigliano: nella prima noto un forte addensamento lungo alcune strade parallele tra loro: la più meridionale, via Puccini, su cui si apre la stazione ferroviaria, e verso l'interno, via Menotti, via Sestri, via Merano, via D'Andrade e via Paglia. Oltre una trentina di operatori economici sono dispersi più a nord su via Galliano, via Maroncelli e nei pressi dell'autostrada. A Sestri predominano i cinesi, seguiti da marocchini, albanesi e sud-americani di varie nazionalità.

A Cornigliano l'addensamento si fa evidente in un triangolo formato da due vie, Cornigliano e Bertolotti, che vanno a confluire a ovest in piazza Savio su cui si affaccia la stazione, e via S. Giovanni d'Acri a est. Le strade parallele, Minghetti, Verona, Vetrano, De Cavero, Gattorno, che uniscono le prime due perpendicolarmente, sono abitate soprattutto da europei (albanesi e rumeni), sud-americani (cileni, ecuadoriani e peruviani), seguiti da marocchini, senegalesi, nigeriani e cinesi. Altri extracomunitari esercitano la loro attività nelle vie Ansaldo, Pieragostini e Degola, che sono il prolungamento di via Cornigliano, nelle vie Tonale e dei Sessanta, altri ancora lungo corso Perrone e via Rolla. Complessivamente gli imprenditori stranieri sono 148, di cui 43 europei, 24 asiatici, 47 africani e 34 latino-americani che si occupano in prevalenza di edilizia, ristorazione e servizi alla persona.

Molto più cospicua è la presenza extracomunitaria nella II Circoscrizione del Centro-ovest costituita da Sampierdarena e S. Teodoro (mappa 3)³⁸. Delle due è Sampierdarena a fare da

³⁸ Gli extracomunitari forniti di licenza commerciale sono 222 (44 europei, 36 asiatici, 67 africani, 75 latino-americani).

calamita agli stranieri forniti di licenza commerciale, dato che sono moltissimi i loro esercizi. Partendo da ovest verso est la prima area interessata è quella a sud-est della stazione ferroviaria con la via Stefano Canzio e piazza Vittorio Veneto, abitate da cinesi, ecuadoriani, cileni, argentini, rumeni; a nord di questa si trovano disseminati a rosario nelle vie Rolando e Fillak sulla sinistra del Polcevera numerosi imprenditori senegalesi, marocchini, tunisini, nigeriani, una discreta presenza di cinesi e pakistani, nonché ecuadoriani, albanesi, rumeni ed ex jugoslavi.

Ma la fascia veramente invasa dai commercianti extracomunitari di Sampierdarena è costituita da quattro strade parallele tra loro e il mare: partendo da sud verso nord via Sampierdarena, Buranello, Daste e Cantore e le relative traverse che le raccordano. Qui il gruppo più importante è quello dei latino-americani (ecuadoriani, cileni, peruviani, argentini) e degli africani (tunisini, egiziani, nigeriani), seguiti dai cinesi e infine dagli europei (ex sovietici, rumeni, ex jugoslavi, albanesi). A nord di via Cantore abbastanza diffusi e pressoché in pari proporzioni, nell'area tra via Rolando, corso Magellano e corso Martinetti ho registrato argentini, ecuadoriani, peruviani, brasiliani, seguiti da albanesi, ex jugoslavi, polacchi e maghrebini. Qualche altro addensamento ho riscontrato in via S. Bartolomeo del Fossato, a sud di via di Francia in corrispondenza dello svincolo autostradale (russi, polacchi, pakistani, egiziani), e nel quartiere di S. Teodoro in via Venezia (ecuadoriani, argentini, peruviani, marocchini, egiziani, tunisini, nigeriani, albanesi ed ex jugoslavi). Le attività privilegiate sono edilizia, commercio, panificazione, ristorazione, vendita e restauro tappeti, autotrasporto.

Complessivamente nelle tre Circoscrizioni più occidentali del Comune di Genova, VII Ponente, VI Medio Ponente, II Centro-ovest operano 427 extracomunitari, di cui 97 europei, 73 asiatici, 136 africani, 121 sud-americani. L'attività principale è quella edile (albanesi, rumeni, tunisini, ecuadoriani) seguita dall'ambu-

lantato (marocchini, senegalesi, cinesi), dalla ristorazione (cinesi egiziani, brasiliani, tunisini), dall'autotrasporto (russi, polacchi, cileni), dai servizi alla persona (cileni, ecuadoriani, nigeriani).

A nord della II, si estende la V Circoscrizione Val Polcevera (mappe da 13 a 19), attraversata dall'omonimo corso d'acqua e costituita da tre delegazioni: da sud a nord Rivarolo, Bolzaneto, Pontedecimo, che ospitano 143 imprenditori stranieri (58 europei, 6 asiatici, 53 africani e 26 latino-americani). Dal primo colpo d'occhio si rileva che gli extracomunitari muniti di licenza commerciale hanno trovato ospitalità soprattutto nelle delegazioni più meridionali, Rivarolo e Bolzaneto, mentre a Pontedecimo la loro presenza è irrilevante.

Nella prima predominano gli europei, soprattutto albanesi dediti all'edilizia con pochissimi rumeni, ex jugoslavi e polacchi (vie Virgilio, Pindemonte, B. Brin, Jori, Negrotto Cambiaso); gli africani (maghrebini, egiziani, senegalesi), commercianti ed edili si trovano nelle vie del Campasso, Ariosto, Celesia, Durazzo Pallavicini; i sud-americani (venezuelani, ecuadoriani, cileni, peruviani), edili, commercianti, autotrasportatori sono ubicati in via Jori, via Croce Rossa, piazza Pallavicini, via Negrotto Cambiaso; pochi gli asiatici commercianti, autotrasportatori, fornai, nella parte più meridionale di Rivarolo sempre sulla sinistra del Polcevera.

A Bolzaneto ritorna predominante la presenza africana (senegalesi, marocchini, tunisini, egiziani), costituita da pochi ambulanti, da vari edili, commercianti, artigiani, situati nei pressi della stazione ferroviaria, piazze Rissotto e Risorgimento, via Bolzaneto, via Morchio. Nelle stesse zone operano gli europei (albanesi, rumeni, ex jugoslavi), per la maggior parte edili e poi ristoratori e autotrasportatori.

A Pontedecimo i pochi imprenditori extracomunitari, africani, sud-americani ed europei, vivono dispersi alla destra e alla sinistra del Polcevera.

Ma la situazione cambia totalmente entrando nella I Circo-
scrizione Centro-est (mappe 1 e 2) che comprende l'area a nord
della Stazione Principe (Lagaccio e Oregina) e quella del Centro
storico a oriente della ferrovia. Immediatamente a nord di que-
sta, tra via del Lagaccio e salita S. Rocco, si trovano compatti
gruppi di senegalesi, mentre le altre vie che si inerpicano sui ri-
lievi come salita della Provvidenza, via Bari, via Ventotene, via
Napoli, via Paleocapa sono dominio quasi esclusivo di latino-
americani, inframmezzati da alcuni asiatici ed europei.

Entrando nel Centro storico propriamente detto (mappa 2), la
presenza extracomunitaria risulta talmente fitta che la relativa rap-
presentazione in certe strade è stata così difficile da dover utiliz-
zare un duplice ordine di simboli, corrispondenti a 1 e a 5 unità.

Esaminiamo gli extracomunitari che qui operano suddivisi
per continente di origine: gli europei risultano poco più di una
trentina, di cui un terzo albanesi dediti all'edilizia, al trasporto e al
commercio, quasi altrettanti rumeni ambulanti, commercianti, ri-
storatori, mentre i restanti si dividono tra commercianti e occupa-
ti nei servizi alla persona. Gli europei in questa porzione di città
risultano abbastanza dispersi se si eccettuano due fasce a nord e
a sud di via Balbi presso la Stazione Principe e quella tra via S.
Lorenzo e via dei Giustiniani nelle vicinanze del Porto Antico.

Nella stessa area gli asiatici risultano circa centocinquanta,
di cui il 40% cinesi, commercianti fissi, ristoratori, ambulanti che
vivono nei vicoli intorno a via Prè, via del Campo, Sottoripa e
via S. Lorenzo; il 17% pakistani quasi tutti ambulanti in via Balbi
e zone limitrofe; pochissimi e dispersi, appena il 5%, gli ira-
niani, artigiani, ristoratori e commercianti, mentre altri asiatici
addetti ai servizi alla persona si trovano tra via Prè e via Balbi,
e tra via Luccoli e via XXV Aprile.

La massiccia presenza degli africani, intorno a 850, emerge
nel colore rosso dominante con la prevalenza dei simboli rela-

tivi a marocchini e senegalesi, quasi tutti ambulanti, che con la
loro presenza occupano la fascia a mare tra via Gramsci, via
Prè, via del Campo e la Zecca, il triangolo tra via Garibaldi, via
Luccoli e Sottoripa e l'area tra S. Lorenzo, piazza Cavour e S.
Donato. Per rappresentare gli africani si è usato abbondante-
mente il simbolo da 5 unità per l'impossibilità di una diversa in-
dicazione grafica.

I latino-americani sono distribuiti in modo omogeneo nei vi-
coli del Centro storico, privilegiando di poco l'area centrale tra
piazza Caricamento, via della Maddalena, via dei Macelli. Si occu-
pano di servizi alla persona, edilizia, commercio fisso, artigianato.

Complessivamente il Centro storico risulta pressoché tutto
occupato da questi extracomunitari che denunciano la maggiore
densità nel rettangolo di S. Siro, via Balbi, la Stazione Principe
e via Gramsci. Altre aree di richiamo sono quelle che dal Porto
Antico si spingono fino a via Garibaldi e a piazza Fontane Ma-
rose e da piazza Cavour a S. Donato.

Si pensi che in via Prè, che è il cuore del Centro storico, sui
47 stabili allineati lungo i 500 m della sua lunghezza, il 60% dei
proprietari risulta africano o sudamericano. La Regione Liguria,
per evitare l'ulteriore degrado del patrimonio edilizio, ha stan-
ziato un milione di euro a fondo perduto da erogare a proprie-
tari che aderiscano a un progetto di ristrutturazione delle fac-
ciate e il Comune di Genova, da parte sua, interverrà con sgravi
fiscali ed altri incentivi per riqualificare questa via.

Tale iniziativa si inserisce in una più vasta promossa dal-
l'Amministrazione comunale che mira a risanare, come ha già
fatto in via del Campo, l'altra area che da Sottoripa per Porta
dei Vacca arriva a via Gramsci e il ghetto che si sviluppa tra
Piazza della Nunziata, vicolo Croce Bianca e via del Campo, con
un impegno finanziario di 7,6 milioni di euro, di cui il 65% ero-
gati dal Governo e il 35% dalla Regione Liguria, in accordo con

la Soprintendenza ai Beni Monumentali e Architettonici³⁹. In questo modo si tende a radicare in maniera dignitosa i nostri ospiti stranieri e ad elevarne il tenore di vita che ne facilitino l'inserimento nel contesto genovese.

Della I Circoscrizione del Centro-est oltre al Centro storico fanno parte anche Castelletto e Portoria: il primo è un quartiere residenziale particolarmente panoramico a nord, che ospita pochi e sporadici esercizi di extracomunitari lungo le tortuose vie che corrono sopra il terrazzo di Circonvallazione a monte, la seconda comprende il quartiere residenziale di Carignano a sud e quello commerciale di S. Vincenzo, nella zona ottocentesca della città adiacente al nucleo più vecchio.

Ad un primo colpo d'occhio si notano due fenomeni: la ridotta presenza africana indicata con il rosso e il predominio dell'azzurro e dell'arancio, relativo ai latino-americani e agli europei: tra questi però non mancano esercizi di cinesi e di qualche iraniano. A est di piazza De Ferrari (mappa 1), nel quartiere di S. Vincenzo, lungo la grande arteria di via XX Settembre e le vie minori limitrofe Vernazza, Galleria Mazzini, piazza Piccapietra, Porta degli Archi, piazza Dante, salita S. Viale, via Ceccardi, via Fieschi è tutto un susseguirsi di negozi e ristoranti di ex sovietici, polacchi, albanesi, ex jugoslavi, brasiliani, peruviani, cileni, cinesi, iraniani, così come in piazza Colombo e strade adiacenti a nord di via XX Settembre, a sud in quelle parallele tra loro verso mare Fiasella, Cesarea e Granello. Siamo nelle vicinanze dell'altra grande stazione ferroviaria genovese, Brignole, area a chiara vocazione commerciale. Proprio di fronte alla stazione nel solo viale Brigata Liguria sono ubicati una dozzina di esercizi gestiti da stranieri. Carignano invece, quartiere residenziale signorile su di un colle affacciato sul mare, ne accoglie ben pochi.

³⁹ G. FERRARI, *Prè, le facciate da rifare*, in "Il Secolo XIX", 6 febbraio 2005.

Come si è visto, in questa porzione di città vive il maggior numero degli extracomunitari muniti di licenza commerciale residenti a Genova; sono 1237 (di cui 61 europei, 161 asiatici, 872 africani, 143 latino-americani) e questa cifra deve essere almeno raddoppiata se si vogliono comprendere anche gli irregolari.

Confinano con la I Circoscrizione la III e la IV rispettivamente la Bassa Val Bisagno (S. Fruttuoso e Marassi, mappe 4 e 5) e la Val Bisagno (Staglieno, Molassana e Struppa, mappe da 6 a 12). Come S. Vincenzo anche S. Fruttuoso ha carattere tipicamente commerciale: qui predominano i latino-americani e gli europei.

Per questi ultimi le nazionalità albanese e rumena sono le più frequenti seguite da ex jugoslava e polacca riunite specie nelle vie Manuzio, Torti, Contubernio D'Albertis, Beaumont; le nazionalità dei latino-americani sono ecuadoriana, cilena, peruviana, argentina, con qualche brasiliano e qualche venezuelano e si rilevano lungo via Manuzio, via Bozzano, corso Sardegna, via Canevari alla destra e alla sinistra del Bisagno. Le attività più esercitate sono commercio fisso, edilizia, servizi alla persona, panificazione. I cinesi, con qualche iraniano e qualche pakistano, si trovano in corso Sardegna, via Casoni, via Terralba, corso Gastaldi, via Marina di Robilant e fanno i ristoratori, gli artigiani, i commercianti. A Marassi gli imprenditori extracomunitari sono ubicati lungo le vie Ferreggiano, Pinetti e Ginestrato per la maggior parte sud-americani, sono però molto meno numerosi di quelli censiti a S. Fruttuoso.

Proseguendo per la Val Bisagno ancora operatori stranieri sono addensati in via Burlando e in via Montaldo sulla destra del torrente e sulla sinistra lungo corso De Stefanis, via Robino, via Montenero, ma la loro presenza si va via via rarefacendo verso Staglieno, Molassana e Struppa, dove nel complesso sono soltanto una cinquantina, in particolar modo latino-americani di tutte le nazionalità, che vivono a Molassana. Commercio ed edi-

lizia con poco artigianato sono le attività più utilizzate: a Staglieno si trovano anche pochi ambulanti marocchini e senegalesi.

Complessivamente in tutta la Val Bisagno operano 240 imprenditori extracomunitari (66 europei, 36 asiatici, 55 africani e 83 latino-americani).

Ritornando sulla costa si incontra la VIII Circoscrizione del Medio Levante che comprende Foce, S. Martino e S. Francesco d'Albaro (mappe 28, 29 e 30) e confina con il Centro-est, la Bassa Val Bisagno e il Levante; superata piazza della Vittoria, tra la Stazione Brignole e il mare ci si trova nel novecentesco quartiere residenziale della Foce dalle belle strade parallele e l'impianto a scacchiera: qui tra viale Brigate Partigiane e via Nizza la presenza extracomunitaria è notevole, ma non con gli addensamenti rilevati in precedenza. I circa 150 esercizi si sgranano sul territorio e si dividono equamente tra i quattro continenti: tra gli africani non si trovano ambulanti, ma commercianti, ristoratori, autotrasportatori che hanno già fatto un salto di qualità, non abitano più nel Centro storico, ma in un quartiere residenziale con attività fissa. I cinesi hanno da tempo privilegiato l'area del Medio Levante a mano a mano che la loro situazione economica è andata migliorando, come rivelano i numerosi ristoranti e negozi; altri fanno il fornaio, l'autotrasportatore e l'artigiano. Nella parte orientale della Circoscrizione vivono appena una ventina di imprenditori stranieri, sud-americani, specie in via Montezovetto e in via Cavallotti, per lo più commercianti e ristoratori. Nel complesso in quest'area amministrativa svolgono lavoro indipendente 215 extracomunitari (36 europei, 59 asiatici, 34 africani, 86 latino-americani).

L'ultima Circoscrizione, la IX, quella del Levante (mappe 31, 32, 33 e 34), comprende all'interno la Valle Sturla e sul mare Quarto e Nervi. Gli extracomunitari non sono presenti nella prima area e nelle altre due sono circa una trentina in ciascuna, soprattutto in corrispondenza degli abitati di Quarto e di Nervi.

Qui la presenza straniera è costituita da sud-americani, europei, asiatici seguiti da africani, commercianti edili, artigiani, ristoratori, addetti ai servizi alla persona, ossia 59 operatori economici, di cui 15 europei, 14 asiatici, 10 africani, 20 sud-americani.

Tab. 24 - Ripartizione degli extracomunitari con licenza commerciale nelle Circoscrizioni del Comune di Genova nel 2004 (valori assoluti e percentuali)

Circoscrizioni	Europei		Asiatici		Africani		Latino-americani		Totale	
	Assoluti	Percentuali	Assoluti	Percentuali	Assoluti	Percentuali	Assoluti	Percentuali	Assoluti	Percentuali
I. Centro-est	61	2,6	161	6,9	872	37,6	143	6,1	1237	53,2
II. Centro-ovest	44	1,9	36	1,6	67	2,9	75	3,2	222	9,6
III. B.V.Bisagno	49	2,1	32	1,4	41	1,8	63	2,7	185	8,0
IV. Val Bisagno	17	0,7	4	0,2	14	0,6	20	0,9	55	2,4
V. Val Polcev.	58	2,5	6	0,3	53	2,3	26	1,1	143	6,2
VI. M. Ponente	43	1,9	24	1,0	47	2,0	34	1,5	148	6,4
VII. Ponente	10	0,4	13	0,6	22	0,9	12	0,5	57	2,4
VIII. M. Levante	36	1,6	59	2,5	34	1,5	86	3,7	215	9,3
IX. Levante	15	0,6	14	0,6	10	0,4	20	0,9	59	2,5
Totale	333	14,3	349	15,1	1160	50,0	479	20,6	2321	100,0

In sintesi, dai dati della Camera di Commercio e dalla costruzione dei grafici e delle carte relativi, nel Comune di Genova i 2.321 extracomunitari forniti di licenza commerciale si distribuiscono sul territorio in questa maniera: quasi la metà è costituita dai 1.160 africani di cui circa l'80% marocchini e senegalesi, che vivono addensati per la stragrande maggioranza nel Centro storico, con qualche propaggine nel Centro-ovest e nel Medio Ponente e si diluiscono sempre più a mano a mano che ci si allontana dalle aree commerciali. Infatti la loro presenza perde peso quanto più ci si addentra sia nella Val Bisagno che

nel Levante; invece quella latino-americana, oltre il 20%, si allarga a maglie più allentate un po' in tutti i quartieri centrali, senza addensamenti particolari. Gli asiatici, circa il 15%, privilegiano due aree precise, il Centro e il Medio Levante, anche perché offrono i loro servizi a una clientela agiata che abita questa parte di città; gli europei, 14%, si trovano di preferenza nel Centro-est, nella Bassa Val Bisagno, nel Medio Levante e nel Levante. C'è una specie di scelta effettuata dalle varie nazionalità che vanno a formare piccoli *enclaves* e a connotare vicoli e strade dove si ricostituiscono i legami parentali e del villaggio di provenienza (mappa 35).

Riassumendo, la presenza di questi stranieri nel Comune di Genova è la seguente (tavola LIV):

Tab. 25 - Comune di Genova - Extracomunitari regolari residenti nel 2004

	Europei	%	Asiatici	%	Africani	%	Latino- americ.	%	Totale	%
Residenti	3694	17,5	2812	13,3	4943	23,5	9666	45,9	21115	100
Con licenza commerc.	333	14,3	349	15,0	1160	50,0	479	20,6	2321	100
Commerc./ Residenti		9,0		12,4		23,5		4,9		11,0

Dai miei contatti diretti non ho rilevato disagio degli imprenditori extracomunitari nei rapporti con la popolazione genovese, per tradizione riservata e poco espansiva, che però sa apprezzare lavoratori capaci, seri e positivi. Sono frequenti le collaborazioni e gli scambi di lavoro tra imprenditori liguri ed ex dipendenti extracomunitari, ora a capo di piccole aziende proprie; il reciproco rispetto e la stima guadagnata nel bene operare insieme in passato li rendono colleghi che si apprezzano e si aiutano.

L'altra notazione riguarda l'immigrazione a ragnatela di parenti e compaesani chiamati ad occuparsi in imprese di conterranei, si tratta di giovani che l'operatore conosce in anticipo e dai quali pretende rispetto e dedizione al lavoro: sono leggi ferree non scritte, dalle quali non si può derogare, pena l'allontanamento immediato e senza appello. La scelta dei collaboratori è quanto mai oculata per il grande desiderio di un veloce miglioramento sociale che implica il massimo rendimento da parte del personale dipendente. Spesso non tutti sono messi in regola, ma l'apprendistato, l'opportunità di orientarsi in una città nuova e di imparare i primi rudimenti della lingua meritano anche un periodo di precariato che viene affrontato con successo.

6. - La distribuzione degli esercizi commerciali extracomunitari nei Comuni minori

I 479 extracomunitari forniti di licenza commerciale sparsi nella Provincia di Genova – esclusi i 2.321 del Capoluogo di cui si è già trattato – si trovano soprattutto nell'area centro orientale e in Val Fontanabuona, che sono serviti da efficienti comunicazioni ferroviarie e stradali e hanno notevole peso demografico (tavola LIX). La loro presenza risulta sporadica o si annulla nell'alta Val d'Aveto, in Val Trebbia, Valbrenna e in parte in Valle Scrivia, zone scomode e in gran parte spopolate, ma si registra ancora nei comuni a nord di Genova fino a Busalla, anche se in maniera poco diffusa. Nella porzione occidentale della Provincia, i nuovi commercianti si trovano ad Arenzano e Cogoleto e lungo la direttrice che da sud a nord arriva da Mele a Rossiglione.

Siccome in quasi tutti i Comuni minori gli extracomunitari che svolgono un'attività commerciale indipendente sono troppo pochi per poter connotare strade e quartieri, se ne è semplifi-

cata la rappresentazione cartografica, utilizzando un unico simbolo, diversificato soltanto nei quattro colori che indicano il continente di provenienza dell'extracomunitario: la nazionalità o il tipo di lavoro che non vengono riportati non si discostano da quelli rilevati nel capoluogo ligure.

Osservando la carta complessiva emerge subito la grande predominanza dei commercianti latino-americani, seguiti a distanza dagli europei, poi dagli africani con una sporadica presenza di asiatici.

Comunque tra tutti i comuni, se ne sono voluti prendere in considerazione alcuni, nei quali la presenza extracomunitaria è risultata più forte che sono Santa Margherita, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, per i quali si sono costruite mappe specifiche: anche qui il gruppo maggioritario è quello dei sudamericani; gli africani sono presenti con qualche rilievo soltanto a Rapallo; gli europei si trovano in particolare a Rapallo, Chiavari e Lavagna, gli asiatici a Rapallo e a Chiavari.

I latino-americani (ecuadoriani, cileni, venezuelani, peruviani, argentini) sono commercianti, edili, panettieri, ristoratori, artigiani, tre gestiscono aziende agricole; gli africani (egiziani, marocchini, tunisini) sono ristoratori, gastronomi, edili, autotrasportatori, ambulanti; gli europei (albanesi, rumeni, ex jugoslavi, russi) si dedicano all'edilizia, all'artigianato, all'autotrasporto e uno all'agricoltura; gli asiatici (cinesi, pakistani, iraniani) si occupano di ristorazione e di commercio fisso e ambulante.

A Rapallo (mappa 35) questi operatori economici si sono stabiliti nella parte vecchia della cittadina, in una mezzaluna tra la ferrovia e il mare, fuori dalla quale si distribuiscono lungo le due direttrici di via Betti a nord est e di via della Libertà e via Mameli a ovest; a Chiavari (mappa 36) sono ubicati a rosario in corso Dante, corso Genova e via della Liberazione; a Lavagna (mappa 37) non sono raggruppati in vie particolari, ma si distribuiscono nella parte centro orientale dell'abitato, tra il porto a sud, corso

Buenos Aires a nord e la ferrovia a est, mentre a Sestri Levante (mappa 38) sono presenti in special modo in via Nazionale.

Nel resto dell'area provinciale, eccettuato il comune capoluogo, vive il 16,7% degli extracomunitari forniti di licenza commerciale, ma solo il 6,6% del totale risulta ambulante e il 93,4% commercianti fissi: questo vuol dire che l'immigrazione nella Provincia risulta più stabile e radicata di quella in città.

Riassumendo, la presenza di questi stranieri nei Comuni minori è la seguente.

Tab. 26 - Provincia di Genova - Extracomunitari regolari residenti nel 2004, eccetto il capoluogo, in valori assoluti e percentuali

	Europei	%	Asiatici	%	Africani	%	Latino- americ.	%	Totale	%
Residenti	3015	45,5	507	7,7	413	6,2	2689	40,6	6624	100
Con licenza commerciale	108	22,6	46	9,6	105	21,9	220	45,9	479	100
Commerc./ Residenti		3,6		9,1		25,4		8,2		7,2

7. - Qualche imprenditore

A coronamento della ricerca sugli extracomunitari che hanno intrapreso un lavoro autonomo regolare nella nostra Provincia, penso che vale la pena riportare qualche profilo dei nuovi commercianti che operano tra noi. Ho così tracciato la parabola lavorativa di alcuni scelti a caso tra i molti che ho conosciuti: due marocchini, uno che gestisce due *fast food* e l'altro un'impresa di montaggio di mobili per ufficio; un'ecuadoriana che fa la sarta; un ristoratore cinese, proprietario anche di tre negozi; due bangalesi responsabili di un centro telefonico e di una bancarella di abbigliamento; un peruviano socio di una cooperativa; un impresario edile rumeno.

Sono tutte storie interessanti, differenti ed eguali allo stesso tempo, che testimoniano da un lato le necessità spesso dolorose che hanno spinto ad emigrare dai loro Paesi questi stranieri, tenaci e intraprendenti, dotati di straordinario spirito di adattamento e dall'altro le possibilità di inserimento e di integrazione che Genova ha offerto loro, attraverso la disponibilità dei suoi abitanti e i corsi di riqualificazione professionale organizzati dalle strutture pubbliche⁴⁰. Se è vero che il futuro è in mano agli uomini di buona volontà, gli esempi che si riportano più o meno felici, meritano tanto rispetto e sono speranza per un avvenire fatto di comprensione e di collaborazione in una società multiculturale e multirazziale.

Un imprenditore ormai affermato nonostante la giovane età è Abderrahman Tarti, conosciuto però come Abdul, nato a Casablanca nel 1966, primo di cinque figli, quattro maschi e una femmina, che in Patria frequentava l'istituto tecnico. Nel 1988 si recò a Parigi, ospite di una vicina di casa, per terminare gli studi, ma per sopraggiunte difficoltà, decise di venire a Genova dove un suo connazionale quarantacinquenne faceva il fornitore all'ingrosso di merci che venivano distribuite agli ambulanti.

Questo connazionale gli offrì un lavoro, per cui Abdul lasciò definitivamente gli studi, frequentò in via San Bernardo nel Centro storico una scuola per stranieri per imparare l'italiano e collaborò con l'amico marocchino fino al 1996, dividendo con lui l'alloggio a Cornigliano. Successivamente andò a lavorare fino al 2001 in un bar di un altro conterraneo in Via della Maddalena, sposò una marocchina conosciuta nel 1998, Joudia di 28

⁴⁰ Il fatto di avere un titolo di studio superiore, anche la laurea, non impedisce all'extracomunitario di buona volontà di raccogliere indumenti usati, fare il manovale, l'artigiano, l'autotrasportatore, l'ambulante, il fornaio pur di poter migliorare la propria situazione socio-economica.

anni, che aveva studiato giurisprudenza e aveva fatto un'esperienza migratoria a Hof in Germania, prima di venire a Genova.

Intelligente e intraprendente, Abdul si iscrisse a un corso di formazione organizzato dalla Camera di Commercio e, venuto a sapere di un bando di concorso per il recupero nel Centro storico di locali degradati secondo la legge 266 del 1997, un'iniziativa appoggiata dall'assessore comunale al commercio Montaldo, presentò a *Big Liguria – Incubatore di imprese* un progetto per la ristrutturazione di un ex forno in rovina in via della Maddalena che fu accettato. Per realizzarlo gli fu assegnato un finanziamento a fondo perduto di € 27.000 e con un lavoro che durò nove mesi risistemò il locale, trasformandolo nel *fast food*, *Chez Abdul*, per il quale paga € 500 di affitto mensile⁴¹.

L'esercizio ebbe subito fortuna, vi trovarono lavoro cinque marocchini, quattro uomini e una donna, per cui dopo sei mesi il nostro imprenditore aprì poco lontano, sotto i portici di Sottoripa davanti al Porto Antico, un altro *Chez Abdul*, che assorbì altre cinque persone, tutte connazionali, due donne e tre uomini, che saranno integrate a breve da due in arrivo dal Marocco (qui Abdul paga € 1.150 al mese). Tra gli occupati nei suoi esercizi ci sono sua moglie e due fratelli di 19 e 20 anni, mentre il terzo, ingegnere di 31 anni, è docente nell'Università di Louisville nel Kentucky: i locali sono aperti tutti i giorni della settimana dalle 11 a mezzanotte e hanno clientela araba e italiana (impiegati e professionisti) e la gastronomia è quella marocchina (tavola LXI, figg. 4-5).

La felice esperienza di Abdul ha spinto altri connazionali ad aprire esercizi dello stesso tipo, per cui ha creato una società

⁴¹ B. VIANI, *Festa per le nuove imprese del Centro storico e l'Incubatore ora arriverà anche a Prà*, "Il Secolo XIX", 13 febbraio 2005. L'Incubatore di imprese ha permesso i finanziamenti della legge Bersani, una quota a fondo perduto per la ristrutturazione e l'affitto dimezzato per i primi tre anni.

per l'importazione all'ingrosso di prodotti alimentari, con i quali rifornisce i suoi colleghi: compera carne di montone, vitello, vitellone, tacchino e pollo in Germania, salse di vario genere e semola per il *couscous* a Marsiglia. In questo modo ha allargato notevolmente il suo giro di affari e dice di non temere la concorrenza: tenace e grande lavoratore inizia la sua giornata alle 7 di mattina e torna a casa a Sampierdarena a notte fonda.

Dati i molti impegni, può seguire le pratiche di culto soltanto il venerdì nel Centro islamico di Sampierdarena, dove si riuniscono alcune centinaia di musulmani, osserva il *ramadan* che non gli pesa, non beve alcool, né mangia carne di maiale, a differenza di molti suoi conterranei che stanno abbandonando le pratiche tradizionali. Abdul, che conosce bene arabo, francese, inglese, spagnolo e italiano, non ha avuto problemi di integrazione a Genova e, date le realizzazioni che ha già raggiunto a 39 anni, arriverà lontano.

Blanca Jugacho è una delle poche donne imprenditrici: nata 40 anni fa a Guaranda in Ecuador, terza di nove figli, con padre impiegato comunale e madre casalinga, in Patria faceva la sarta presso alcune zie che esercitavano lo stesso mestiere. Dopo il divorzio, nel 1997 preferì lasciare Guayaquil dove abitava e raggiungere una sorella che già viveva con suo figlio a Genova e faceva la colf: in realtà qui si trovavano altri parenti e ciò determinò la scelta della città da parte delle due sorelle. Le prime attività a cui si dedicò furono l'assistenza agli anziani e la collaborazione domestica, sottopagate e in nero perché risultava senza permesso di soggiorno.

Quando nel 1998 l'ottenne, iniziò in casa il lavoro di riparazione sartoriale fino a che nell'aprile del 2000 affittò un locale nel Centro storico a € 300 al mese dove esercita il suo artigianato (tavola LXXII, fig. 28). Poco lontano divide con la famiglia della sorella l'alloggio a € 900 al mese. Per quanto oggi possa

contare su un'assidua clientela, le tasse e le spese di gestione oltre agli affitti le lasciano poco margine di risparmio e ciò le dispiace perché, se riuscisse a raggranellare una somma sufficiente, avvierebbe un'attività autonoma in Ecuador, dove non ha mai potuto tornare in questi sette anni e dove vorrebbe costruirsi una famiglia.

Degli Italiani dice bene, anche per gli aiuti assistenziali che lei e la sorella ottennero quando erano in difficoltà, e non altrettanto delle molte connazionali con cui ha dovuto trattare e convivere nei primi anni di soggiorno genovese. I suoi parenti – i primi sono arrivati più di dieci anni fa nel capoluogo ligure – sono una dozzina tra cui due fratelli, vivono nel Centro storico e sono molto uniti tra loro: le donne fanno le colf, gli uomini gli artigiani e trascorrono insieme il tempo libero; Blanca è testimone di Geova, non praticante, mentre il resto della sua famiglia è cattolico.

Il primo ristoratore cinese che si stabilì a Genova fu Kui Fu Wong da Wenzhou nello Zhejiang, centro agricolo-commerciale sul mare, da cui proviene l'80% dei cinesi che oggi si trovano in Italia. Nato nel 1928, lasciò la Cina nel 1949-50 con l'avvento di Mao e si rifugiò ad Hong Kong, dove aprì un piccolo albergo che gestì per 15 anni.

Le tensioni tra Cina e Taiwan non promettevano tranquillità e così decise di espatriare, cosa abbastanza facile perché, come cittadino di Hong Kong, poteva usufruire del passaporto del Commonwealth. Tra le nazioni europee a cui chiese il visto, l'Italia fu la più sollecita a concederglielo e tra le nostre città scelse Genova perché sul mare: arrivò così nel 1965 nel nostro capoluogo come facente parte dell'equipaggio di una nave, vi si fermò e prese regolarmente la residenza. Per un anno fece l'ambulante, vendendo cravatte di seta cinese, si fece poi raggiungere dalla moglie e dalle tre figlie e con il ricavato della cessata

attività in Oriente nel 1967 aprì il primo ristorante cinese di Genova, *Hong Kong*, affittando un locale di 60 coperti in Piazzetta San Carlo nei pressi dell'Università e della Stazione Principe e andò ad abitare in un vicolo adiacente.

Qui lavorò per trent'anni con l'aiuto di cinque persone tra familiari e amici, nel 1967 ebbe il quarto figlio, a cui dovette dare per legge un nome italiano, Giorgio. Intanto, visto che gli affari andavano bene, nel 1977 aprì un altro ristorante *Yib Hua* nel quartiere della Foce di 90 coperti e nel 1984 un terzo in piazza Caricamento di fronte al Porto Antico, *Hao Chai* di 40 coperti, dove il menu era solo a base di pesce.

La famiglia sovrintendeva ai tre esercizi così: il padre ne seguiva uno, la madre un altro, le sorelle il terzo, ma già dalla fine degli anni Settanta erano arrivati altri parenti, che trovarono lavoro nei ristoranti, coadiuvando Wong. Quello di Piazza San Carlo fu chiuso nel 1997 e quello di Caricamento nel 1987 dopo che per due volte era stato colpito dall'alluvione.

Intanto a Genova si erano andati moltiplicando i ristoranti cinesi, la concorrenza era notevole e più di recente il pericolo della SARS e della epidemia aviaria ha dirottato la clientela altrove. Ma la cosa non ha preoccupato la famiglia Wong che da tempo aveva diversificato la sua attività aprendo tre negozi di abbigliamento, pelletterie, accessori e bigiotteria nel Centro storico, in via San Luca, Sottoripa e via Gramsci, per il cui affitto paga rispettivamente € 1.000, € 1.500 e € 800 il mese. Per ora si rifornisce della merce tramite conterranei che commerciano all'ingrosso a Milano, Firenze e Roma, ma pensa in futuro di superare questo tramite e di rifornirsi direttamente in Cina.

Giorgio dopo aver preso la maturità scientifica, si iscrisse alla Facoltà di Economia e Commercio, ma interruppe gli studi, fece il servizio militare nel 1991-92 e negli anni successivi si recò periodicamente in Cina presso la sua famiglia di origine: là nel 1996 sposò Jin Xiaodan di Wenzhou, che si trasferì senza

difficoltà a Genova, risultando moglie di un italiano. La coppia ha due figli, la prima di 8 anni e il secondo di 6.

Il padre è mancato due anni fa e Giorgio si occupa del ristorante *Yib Hua* e dei tre negozi, dove lavorano anche la mamma e la moglie. Complessivamente nei quattro esercizi sono occupate 15 persone di origine cinese (tavola LXIII, fig. 6).

Mentre i genitori erano cristiani evangelici, i quattro figli sono stati allevati nella religione cattolica tanto che due figlie sono suore a Bagnoregio, la terza, ginecologa, vive a Genova, ha sposato un italiano e ha due figli. La famiglia di Giorgio, allargata ai parenti, conta a Genova circa 40 elementi, ma altri rami sono sciamati per il mondo negli Stati Uniti, in Canada, in Olanda, in Spagna e in altre città italiane. In casa si utilizza il dialetto di Wenzhou, Giorgio parla inglese, francese, mandarino e italiano e spesso per il suo bilinguismo aiuta i suoi connazionali quando devono intraprendere attività commerciali, fare pratiche o atti presso la Questura o il notaio.

Intelligente, attivo, grande lavoratore vive ora in un bell'appartamento di proprietà nel quartiere residenziale di Carignano e di certo farà molta strada.

Questa quarta è la storia di un giovanissimo imprenditore di 25 anni, Iassin El Azizi, marocchino di Casablanca, nato nel 1981, che nella sua città rimase fino al 1998. Frequentava la scuola superiore ad indirizzo scientifico, il padre era preside e la madre professoressa di scuola media; primo di cinque figli, di cui quattro maschi, era venuto in Italia con il padre per una vacanza e contro il suo parere volle restare a Genova, dove c'erano già alcuni suoi parenti. In teoria avrebbe dovuto continuare a studiare affiancando allo studio qualche lavoretto, in pratica però la realtà fu diversa: andò ad abitare in un alloggio del Centro storico con altri 6 connazionali, lasciò gli studi, fece lavori saltuari di vendita su bancarelle e in un negozio di abbigliamento.

Dalla fine del 1998 all'aprile del 2003 si occupò presso una ditta italiana di montaggio di arredi per ufficio, nel 2000 ottenne il permesso di soggiorno e contemporaneamente frequentò la scuola per stranieri di Sant'Egidio (parla un italiano perfetto), dove oggi segue il corso avanzato non più di lingua, ma di cultura e dal 1999 per tre anni una scuola serale per geometri senza peraltro riuscire a conseguire il diploma. Si iscrisse poi ad un corso di orientamento per il Lavoro Indipendente del CLP (Centro Ligure per la Produttività) organizzato dalla Provincia presso la Camera di Commercio, perché desiderava lasciare il lavoro dipendente e acquisire i rudimenti per gestire in proprio un'attività.

Avendo conosciuto vari clienti da cui si era fatto apprezzare, decise di provare ad avere un'impresa tutta sua, comprò un camion usato e rifornendosi di materiale da cinque diversi mobilifici ha oggi la sua ditta Montaggio di Arredi per Ufficio Iassin El Azizi. Con un giovane zio che lavora a Nervi presso un ristorante, nel 2001 prese una casa in affitto a Quarto nel Levante e una comprò per 160 milioni di lire con un mutuo nel quartiere di Certosa nel Ponente. Ha intenzione a breve di acquistare un altro camion e ha già alle sue dipendenze un marocchino che lo coadiuva. Per il suo lavoro si avvale anche di rappresentanti e di procacciatori di affari che gli segnalano le varie opportunità economiche. Per il miglior andamento della sua impresa si è appoggiato alla CNA (Confederazione Nazionale Artigiani), che segue le sue pratiche burocratiche.

In cinque anni è tornato tre volte in Marocco dove si ferma 15-20 giorni, non manda a casa denaro perché la sua famiglia è benestante, ma le fa frequenti regali, è ottimista, certo che trattando bene, essendo puntuale e di parola, i clienti aumenteranno come già stanno facendo, ama la sua attività e lavora 14 ore il giorno.

Conosce inglese, francese, arabo e italiano, per i molti impegni non può frequentare la preghiera del venerdì, ma osserva

il *ramadan* e l'astensione da alcool e carne di maiale. Con i genovesi si è trovato bene e ha amici della sua età sia italiani che marocchini con i quali frequenta bar e discoteche nel solo suo giorno libero che è la domenica.

Socievole e aperto, ammette di soffrire di nostalgia della sua famiglia, ma anche di apprezzare ormai il nostro genere di vita più di quello marocchino. Pensando al matrimonio non si sente vincolato a scegliere una moglie conterranea. Per la giovane età, per non aver avuto appoggi familiari e per il soggiorno di appena sei anni le realizzazioni di Iassin sono davvero sorprendenti: ha imparato bene l'italiano, è passato dal lavoro dipendente a quello autonomo, ha comprato un alloggio e un camion e ha un collaboratore che lo aiuta. Anche Iassin farà molta strada.

Rasel Masi arriva da Shariatpur (Bangladesh), centro a 50 km da Dakka, dove è nato nel 1977, ed è rimasto fino al 2000, in una famiglia in cui il padre gestiva un negozio di alimentari, la madre era casalinga e si occupava di Rasel e delle altre tre figlie. Dopo aver frequentato per tre anni la Facoltà di Scienze Politiche, Rasel nel 2000 andò a Mosca dove vive uno zio sposato con una russa con la prospettiva di finire in Russia gli studi. In realtà vi trovò molta miseria e tanto freddo e dopo 4-5 mesi venne in Italia perché vi si trovava già una rete di parenti e amici a Catania, Roma, Milano, Genova. Fermandosi a Roma per qualche tempo, vide che un conterraneo gestiva con fortuna una telefonia e quel tipo di attività gli piacque.

Nel 2002 arrivò a Genova dove stava un cugino di 26 anni, Islam Shofiqul, che gestiva una bancarella di indumenti, in alcuni mercati rionali settimanali (due giorni a piazza Terralba e uno a piazzale Parenzo, a Molassana, alla Doria e in via dei Mille). Andò a vivere con lui e altri quattro connazionali in piazza Cavour di fronte al Porto Antico in un alloggio di cui dividono in sei parti l'affitto di € 780 mensili, per il quale hanno versato due mesi di caparra.

Trovò lavoro come la maggior parte dei 200 bengalesi che vivono a Genova alla Fincantieri di Sestri con la qualifica di manutentore: qui lo stipendio mensile oscilla tra 1.500 e 1.700 euro e pertanto in circa sette mesi di occupazione Rasel riuscì a fare qualche risparmio anche perché d'estate, il fine settimana, si recava sulla spiaggia a fare tatuaggi e a vendere bigiotteria.

Quando nel giugno 2003 ottenne il permesso di soggiorno, si mise in società con Islam e, nel novembre successivo aprì un punto di telefonia in vico del Filo nel Centro storico, con sei cabine che costa € 375 il mese di affitto, per il cui allestimento computerizzato i due cugini impiegarono i loro risparmi (€ 13.000).

Mentre Islam si occupa della bancarella, che rifornisce di merce all'ingrosso acquistata a Torino, e lavora dal lunedì al sabato dalla mattina alle 6 alle 13, Rasel gestisce la telefonia dalle 9,30 del mattino a mezzanotte, tutti i giorni, domenica compresa, e Islam gli dà il cambio qualche ora nel pomeriggio.

Nel punto telefonico si avvicinano 80-90 persone il giorno, soprattutto ecuadoriani, senegalesi e marocchini, ma io vi ho trovato anche russi, indiani, rumeni, albanesi e il ricavato netto medio mensile è di € 1.500-2.000, che dà la possibilità a Rasel di far fronte ai suoi impegni, mandare in Bangladesh € 100-200 il mese alla sua famiglia (essendosi sposate due sorelle, in casa sono rimasti in tre e questa cifra permette di vivere agiatamente), fare qualche risparmio che mette in banca e di godersi un po' la vita il sabato sera nella discoteca di piazza Cavour, dopo la chiusura del suo esercizio, e in alcuni bar dove ritrova la sua gente e altri extracomunitari (tavola LXII, fig. 7). I pasti si consumano a casa dove gli ospiti cucinano a turno.

Per il miglior andamento della propria attività Rasel si è appoggiato ad un commercialista genovese che si occupa di tutte le pratiche burocratiche e viene pagato con un *forfait* di € 60 mensili. I bangalesi di Genova fanno i manutentori o gli operai alla Fincantieri di Sestri o i commercianti, sono tutti al di sotto

dei quarant'anni, pochissimi hanno qui la famiglia e in questo caso la donna fa solo la casalinga: Rasel è celibe e non avrebbe preclusioni a sposare una moglie non bangalese, ma siccome dovrà chiedere il permesso a suo padre, è certo che una scelta al di fuori del proprio Paese non sarebbe né gradita né accettata, essendo l'unico figlio maschio. È di religione musulmana, non praticante per impegni di lavoro, osservante però del *ramadan* e dell'astensione dalla carne di maiale: si è invece abituato a bere bevande alcoliche, specie la birra. Con i genovesi si è trovato benissimo, ha qualche problema con l'inverno ligure che trova freddo e lamenta la mancanza di sicurezza nel Centro storico la sera, dove, se si è soli, si rischia di essere derubati. È grato alla scuola per stranieri Massignon della Comunità di Sant'Egidio che gli ha permesso di imparare l'italiano, sta per prendere la patente e spera di poter andare a trovare i suoi in Bangladesh prossimamente, quando gli sarà confermato il permesso di soggiorno per un altro anno. Conosce oltre all'hindi e al valla, l'inglese e l'italiano.

Eddy Sanchez è un ingegnere chimico nato ad Arequipa nel 1968, sposato con Giovanna Salas architetto, che in Perù in un primo tempo lavorava per una ditta di tinteggiature per muri che fallì, poi fu assunto come direttore presso l'Istituto Tecnologico, dove il lavoro mal retribuito aveva un orario che oscillava tra le 12 e le 14 ore il giorno, mattina della domenica compresa. La moglie era impiegata presso il Comune, ma fu licenziata non appena rimase incinta. La mancanza di lavoro lo decise all'emigrazione: alcuni suoi cugini che vivevano da tempo a Genova gli segnalavano la possibilità di usufruire della legge Turco-Napolitano la quale permetteva l'ingresso di stranieri in Italia se avessero avuto qualcuno che garantisse il loro sostentamento per un anno, durante il quale l'emigrato doveva trovare un'occupazione o tornare al proprio Paese. Con la ga-

ranzia offerta dai cugini, Eddy venne a Genova e subito si mise a seguire un corso di falegnameria di tre mesi organizzato ad Arenzano dalla Provincia di Genova e i corsi di italiano presso la Scuola di Sant'Egidio. Trovò lavoro presso un falegname di Rivarolo, dove era pagato in nero.

Per due anni e mezzo ha abitato presso i suoi parenti e quando ha ottenuto il permesso di soggiorno a tempo indeterminato, è tornato a prendere ad Arequipa moglie e figlia e le ha portate qui. Infatti aveva trovato nel frattempo un lavoro nella Cooperativa Emmaus della Caritas, costituita da una trentina di soci, di cui otto extracomunitari (cinque peruviani): per farne parte, Eddy ha pagato € 100 e si occupa di sgombero di locali e di raccolta di indumenti usati per conto della Caritas; è in regola, lavora 8 ore il giorno, ha il sabato e la domenica liberi e spesso li utilizza per lavori saltuari (autista, assistenza anziani); in questo modo guadagna € 800 nella cooperativa e 250 per i fine settimana, superando così € 1.000 al mese. Con moglie e figlia vive in un piccolo appartamento di Sampierdarena, dove paga € 450 il mese. Per ora la moglie si occupa della bambina e cercherà un lavoro come colf, quando la piccola sarà accolta nella scuola materna.

Eddy continuerà a lavorare nella Cooperativa fino a che non riesca a realizzare un suo sogno: con l'aiuto della Camera di Commercio, che organizza un Progetto delle extracompetenze per inserire intellettuali extracomunitari in nuovi lavori, e della Federazione Regionale del Lavoro che si occupa di formazione professionale degli stranieri con corsi serali, vorrebbe specializzarsi e diventare fornaio e pasticciere, fare pratica, guadagnare e risparmiare fino a che la bambina non arriverà a 10 anni e tornare ad Arequipa ad aprire un forno-pasticceria proprio.

Gli pare che quest'attività dovrebbe avere fortuna e assicurargli una certa tranquillità economica. Come si vede è pieno di

buona volontà e di idee e non si è scoraggiato di fronte a grandi difficoltà, anzi, pur di raggiungere un po' di sicurezza, è disponibile a ricominciare da capo la sua attività lavorativa.

Come tutti i peruviani cattolici praticanti di Genova, trova conforto nella frequenza alla Chiesa di Santa Caterina a cui già si è accennato, per la Messa domenicale, la catechesi, i corsi lavorativi, gli incontri nel tempo libero che i francescani italiani e peruviani organizzano: Suor Clara si occupa delle donne a cui trova lavoro come colf. I suoi connazionali hanno anche organizzato un gruppo di danza folcloristica *Wabuayna Tusuc*, che in *quechua* vuol dire "Giovane danzatore" e questo fa rivivere le loro tradizioni e serve a ritrovare le antiche radici del popolo.

Eddy calcola che i suoi connazionali a Genova tra regolari e irregolari siano circa 5.000, per la maggior parte provenienti da Lima, ma mentre i primi arrivati a metà degli anni Ottanta si sono contentati di lavori dipendenti per lo più nelle famiglie, i 500 circa che sono venuti in seguito alla legge Turco-Napolitano, per gran parte professionisti, hanno dimostrato maggior desiderio di miglioramento sociale e cercano di diventare indipendenti studiando e utilizzando le molte opportunità messe a disposizione da Comune, Provincia e Regione.

A differenza degli ecuadoriani, i peruviani sono grandi risparmiatori e aiutano le famiglie rimaste in Patria: purtroppo il Governo si è accorto della notevole entità delle rimesse degli emigranti sulle quali ha messo una tassa, per cui essi ora si avvalgono preferibilmente di amici che tornano a casa per affidare loro somme di denaro, a meno che le necessità dei familiari in Perù siano della massima urgenza, nel qual caso utilizzano la banca e sottostanno all'imposta statale. Siccome il lungo viaggio, 18 ore tra Genova e Lima, è molto costoso, € 1.200, i peruviani di Genova se lo possono concedere solo di rado. Eddy parla spagnolo, italiano e inglese.

Augustin Aioanei nacque nel 1967 a Buhusi presso Bacau, un centro a 300 km circa a nord di Bucarest, si diplomò al liceo, frequentò una scuola professionale e trovò lavoro in una fabbrica tessile. Siccome in Patria per la forte disoccupazione e i salari irrisori (un operaio guadagna in media € 100 il mese, che gli bastano a malapena per la sopravvivenza), decise di espatriare e venne nel 1993 a Genova dove aveva un amico che era occupato nell'edilizia.

Dividendo con lui e con altri connazionali l'alloggio, iniziò a lavorare come manovale, affiancando anche il lavoro di trasporto delle cassette al mercato del pesce dalle 4 alle 9 del mattino. Nel 1994 si fece raggiungere dalla moglie Maria Sandru, anch'essa di Buhusi, che in Romania faceva la commercialista e a Genova trovò lavoro come colf.

Con la sanatoria del 1996 Augustin ottenne il permesso di soggiorno e, dopo aver fatto fino al 1998 il portiere di notte presso un albergo di Quarto, fu assunto da un'impresa edile dove rimase fino al 2000, quando decise di mettersi in proprio. Da allora sta facendo grandi sacrifici per mantenere in piedi la sua piccola ditta, non riesce a fare risparmi, ma non si scoraggia perché il lavoro gli piace, gli dà soddisfazione e spesso gli viene procurato dalle imprese presso cui è stato occupato e dove ha lasciato un buon ricordo; le tasse sono molto pesanti, ciò nonostante spera che dopo questi primi anni di avvio la situazione migliori. La Confartigianato gli sbriga le pratiche burocratico-amministrative dietro il pagamento di € 1.000 l'anno. Augustin vive in affitto a Rivarolo in un piccolo appartamento a € 500 il mese con la moglie e una bimba che gli è nata nel 2001, per questo la moglie può fare la colf soltanto per mezza giornata.

Entrambi i coniugi hanno ancora i genitori in Romania e ogni anno li vanno a trovare in automobile con due giorni di viaggio, via Tarvisio, Vienna e Budapest. Per quanto malato di

nostalgia del suo Paese, Augustin vede la sua vita, specie per il futuro della figlia, sempre più proiettata a Genova, dove si trova bene per le opportunità di lavoro, il clima, la solidarietà dei connazionali rumeni, l'assistenza del sacerdote greco-ortodosso, la disponibilità dei genovesi. Il suo gruppo familiare tra fratelli, cognati e nipoti, è di una decina di persone e tutti si sono integrati agevolmente: gli uomini fanno i muratori, gli idraulici, gli elettricisti, gli autisti, le donne le colf e l'affiatamento con gli italiani non è stato difficile. La moglie di Augustin, che ha frequentato la Scuola di Sant'Egidio, parla perfettamente l'italiano e coadiuva la Comunità intrattenendo i contatti con le scuole e i giornalisti attraverso il Movimento Gente di Pace.

Da questi brevi profili di extracomunitari provenienti dai quattro continenti, presi a campione tra i nuovi imprenditori stranieri, emerge come le inevitabili difficoltà del nuovo ambiente non abbiano attenuato la grande voglia di migliorare la propria situazione economica, di lavorare, di diventare indipendenti. Si tratta di persone positive, proiettate verso il futuro che hanno saputo e sanno sacrificarsi pur di raggiungere tranquillità finanziaria e stabilità familiare.

Nel complesso l'inserimento nel mondo genovese non è stato molto traumatico, perché si sono adeguate ai nostri ritmi di lavoro e si sono poi trovate così a loro agio che non è probabile ritornino definitivamente nei loro Paesi. L'impegno, la serietà, la buona volontà, la tenacia, lo spirito di sacrificio connotano le loro attività e queste caratteristiche sono il miglior passaporto per proseguire proficuamente la loro vita a Genova.

D'altra parte la presenza di tanti extracomunitari ben inseriti reca notevoli benefici nella nostra Città e nella nostra Provincia a tutti i livelli lavorativi e professionali creando una collaborazione sempre più stretta e preziosa: basti pensare che nel centrale quartiere di Castelletto il cardinale Tarcisio Bertone ha in-

sediato nel gennaio 2005 il primo parroco africano della diocesi originario del Congo ⁴².

Conclusioni

Dall'indagine condotta sugli extracomunitari forniti di licenza commerciale in Provincia di Genova sono emerse situazioni interessanti che meritano qualche riflessione.

Su 27.700 residenti regolari 2.800, poco più del 10%, hanno ottenuto questo permesso e di essi il 76% opera nel Comune di Genova. Secondo i continenti di origine i 2.800 imprenditori sono poco meno della metà africani, per un quarto latino-americani, per circa il 16% europei e per poco più del 14% asiatici. La prospettiva cambia però se la proporzione viene fatta tra gli extracomunitari dello stesso continente e i conterranei con licenza commerciale: in questo caso gli africani, sempre al primo posto, rappresentano circa il 24%, gli asiatici quasi il 12%, gli europei scendono al 6,6% e i latino-americani al 5,4% essendo ancora molto legati al lavoro dipendente ⁴³. Emerge inoltre che

⁴² B. VIANI, *Castelletto abbraccia padre Mbuya. È il primo parroco africano in città*, in "Il Secolo XIX", 30 gennaio 2005.

⁴³ **Tab. 27 - Provincia di Genova - Extracomunitari nel 2004 residenti e commercianti (valori assoluti e percentuali)**

	Europei	%	Asiatici	%	Africani	%	Latino- americ.	%	Totale	%
Residenti	6709	24,2	3319	12,1	5356	19,2	12355	44,4	27739	100
Con licenza commerciale	441	15,7	395	14,1	1265	45,2	699	25,0	2800	100
Commerc./ Residenti		6,6		11,9		23,6		5,6		10,1

nella Provincia le attività più frequentate sono l'ambulato 32,3%, l'edilizia 19,6, il commercio fisso 18,0, i servizi alla persona 7,1 e, con pari valori 5,8, la ristorazione e l'artigianato, situazione che si riproduce anche nel Comune di Genova.

Di questi nostri ospiti, quelli che ancora accarezzano l'idea di tornare in Patria, sono di solito gli ambulanti, che vivono sistemazioni abitative precarie in affollate comunità di uomini, sopportate in vista di un maggior risparmio per aiutare la famiglia lasciata nel proprio Paese e per avviare là un'attività indipendente. È la situazione psicologica della maggior parte degli africani, facilitata dai frequenti rientri temporanei favoriti dalla vicinanza, che permette di mantenere saldi i legami con la terra di origine e maggiore libertà nella scelta del periodo di lavoro.

Gli asiatici, ben radicati in redditizie occupazioni in proprio, non solo non pensano a tornare in Patria, ma attirano parenti e amici, spesso irregolari, da assorbire nelle loro attività economiche di cui sono gelosissimi. Molti hanno già figli adulti, nati in Italia, perfettamente inseriti per lingua e titolo di studio tra i coetanei italiani, ma sempre molto legati alla famiglia clanica, che scelgono il coniuge tra connazionali, dando luogo ad una forte endogamia.

I latino-americani risultano ancora squilibrati fra i due sessi, con una forte prevalenza dell'elemento femminile, che svolge un lavoro dipendente e spesso si appoggia ad un compagno italiano, per cui il rientro in Patria appare sempre più problematico, anche per la diffusa miseria in molti Stati sud-americani. Inoltre la loro ormai forte colonia permette il ricomporsi di gruppi allargati provenienti dalla stessa area, cosa che attenua i disagi e la nostalgia. D'altra parte la distanza non dà luogo a scambi frequenti, facilitando l'allentarsi dei rapporti, specie se muoiono i genitori rimasti a casa, e il radicamento definitivo in Liguria. Tra gli uomini, in origine anche professionisti, suscita ammirazione l'adattamento ad occuparsi di lavori umili pur di

migliorare la situazione economica (edilizia, commercio, servizi alla persona). Non sono rari i casi di piccoli nuclei familiari che dopo anni di grandissimi sacrifici, hanno raggranellato una piccola somma e sono rientrati in Patria, ma dopo un periodo di un anno o poco più non si sono sentiti di rimanervi e sono riapprodati a Genova.

Gli europei provenienti dall'Est, in cui si riscontra una prevalenza dei singoli di ambo i sessi sulle famiglie, senza fatica e senza dubbi dichiarano di non voler ritornare nel proprio Paese, e chi gestisce un'attività indipendente, per lo più nell'edilizia, cerca di consolidarla con conterranei che lo coadiuvano. Le molte europee extracomunitarie non sono quasi mai titolari di licenze commerciali perché assistono anziani e fanno le collaboratrici domestiche.

Come già si è detto, gli extracomunitari con licenza commerciale di tutti i continenti sono l'*élite* rispetto al resto degli immigrati. Dalle interviste riportate è emerso che si tratta di individui intelligenti, intraprendenti, tenaci, di parola, spesso in possesso di titolo di studio superiore, poliglotti, i quali hanno visto nella nostra Provincia possibilità di lavoro, e, senza risparmiarsi, hanno migliorato e moltiplicato le proprie attività, raggiunto buoni livelli di agiatezza e favorito l'assorbimento di loro connazionali nei propri esercizi. Vari di questi operatori economici nulla hanno da invidiare ai nostri migliori impresari.

Per quanto riguarda la loro distribuzione, come è stato chiaramente documentato nelle carte che si sono costruite, il grande affollamento si evidenzia nel Centro storico, nelle prime circoscrizioni del Ponente, nella Bassa Val Bisagno e Polcevera e nel Levante più prossimo alla Stazione Brignole, con notevole addensamento di africani, mentre asiatici, europei e sud-americani risultano più dispersi nelle altre aree; i restanti comuni della Provincia, soprattutto quelli del Levante, ospitano il maggior numero di questi stranieri, specie latino-americani.

In sintesi, la presenza di imprenditori extracomunitari è molto più diffusa di quanto un osservatore superficiale potrebbe pensare: molte attività non risultano particolarmente evidenti, ma si moltiplicano e formano una tenace trama ora più fitta ora più allentata che lega in sistema tutta la Provincia genovese. Per rendersi conto in maniera palpabile di questo fenomeno, è consigliabile percorrere le vie dei centri storici nei giorni festivi: i negozi tenuti da questi nostri ospiti stranieri sono tutti aperti e sono frequentati soprattutto da clientela internazionale che appunto usufruisce del riposo settimanale.

In futuro si può ipotizzare un indebolirsi del flusso migratorio da un lato dovuto ai maggiori controlli in entrata da parte delle autorità italiane e dall'altro al miglioramento della situazione economica dei Paesi da cui l'emigrazione ha origine, che si auspica avvenga quanto prima.

Ad esempio la fuga di tanti argentini verso l'Italia dovuta alla terribile crisi che aveva investito la loro terra, negli ultimi tempi si è andata attenuando per la ripresa in atto dell'economia, così avviene per i cileni, la cui nazione sta diventando finanziariamente tra le più solide dell'America Latina; pure la grande ondata albanese attraverso l'Adriatico ha superato la fase parossistica che l'ha connotata fino a poco tempo fa, anche per gli investimenti comunitari avvenuti in Albania; continueranno invece a chiedere ospitalità europei dell'Est (ucraini, russi, rumeni, bulgari) ancora in precarie condizioni economiche: restano pure un'incognita gli immigrati dal Maghreb e dai Paesi subsahariani, dove la forte pressione demografica, la miseria e l'incertezza politica sono ancora grandi motivi di esodo. Non è però tanto improbabile il rientro nella propria terra di parte degli immigrati islamici dopo qualche anno di lavoro e di risparmio, visto che il rigido stile di vita musulmano non facilita l'insediamento nella società occidentale della famiglia e soprattutto della donna.

Sul lungo periodo dovrebbe ridursi anche l'immigrazione cinese per l'apertura della Cina all'economia capitalista, che sta innalzando notevolmente il tenore di vita specie nelle città. Saranno invece ancora attratti dalla nostra Terra altri asiatici in condizioni particolarmente disagiate: pakistani, indiani, bengalesi, tamil, filippini...

In questo quadro di immigrazione in parte ancora in forte movimento, che però tende a stabilizzarsi, i nuovi imprenditori extracomunitari che si sono radicati nella nostra Provincia entreranno sempre più a far parte integrante della economia genovese e tenderanno ad aumentare di numero, perché è forte il desiderio di miglioramento del proprio stato sociale e di passaggio dal lavoro dipendente a quello indipendente.

È infatti una parabola che si ripete sotto tutti i cieli: l'immigrato in una terra straniera incontra ostacoli e difficoltà di vario genere, ma è anche stimolato a dare il meglio di sé, a vincere le sfide che il nuovo ambiente gli pone, a farsi valere, a raggiungere posizioni di agiatezza e di rilievo.

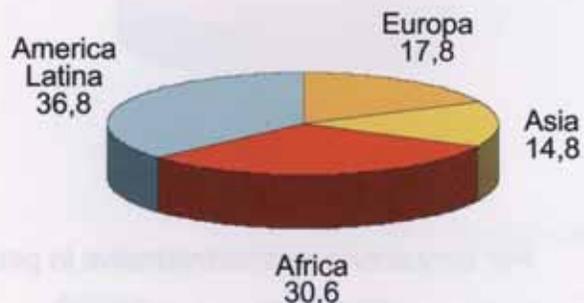
Quindi gli extracomunitari che nel Comune e nella Provincia di Genova stanno muovendo i primi passi nell'imprenditoria e già stanno facendo buona prova, si moltiplicheranno, saranno apportatori di benessere per sé, per i loro conterranei e per la società genovese e si affiancheranno validamente e a tutti gli effetti ai nostri migliori operatori economici. Così da immigrati diventeranno davvero concittadini.

For decades our cities, and in particular their inner districts, have been housing a very large number of non-EC immigrants. In 2004 Genoa and its Province had 27,739 such immigrants, 2,800 of whom had obtained a regular work permit from the local Chamber of Commerce. Thus the number of shops run by immigrants has been increasing, and they now characterize the life of both the alleys of the old town and many streets in various other districts. The purpose of this research is to examine and report this particular situation. To this end, the Author has examined the documents kept in the Genoa Chamber of Commerce and taken a census of these new economic operators, identifying their nationality, their type of trade and place where it is practised. All this information is accompanied by graphs and maps on a 1:7,000 scale of both the provincial capital and the main towns along the Riviera, together with about thirty photographs. This atlas, the first of its kind in Italy, gives, through 72 colour plates, a full picture of Genoa and its Province in relation to the commercial activities of the non-EC immigrants, who in this way are gradually changing from being immigrants to becoming our fellow citizens.

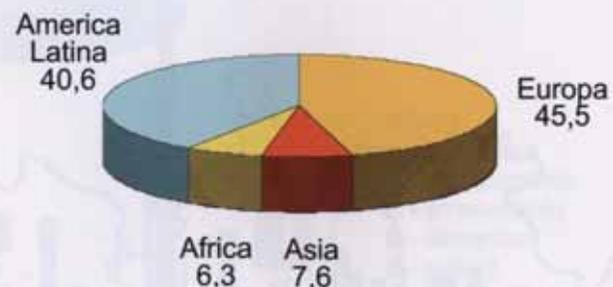
Illustrazioni

Extracomunitari regolari residenti per continente di provenienza in percentuale

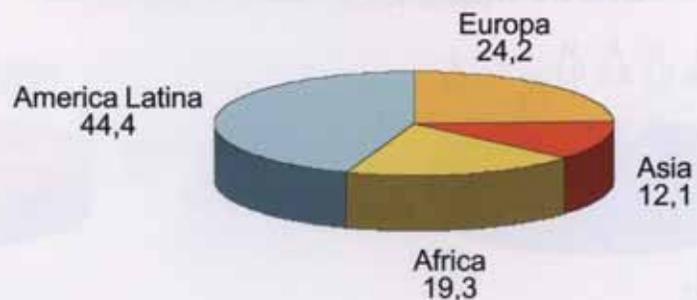
Comune di Genova - (21.115 unità)



Altri Comuni della Provincia - (6.624 unità)

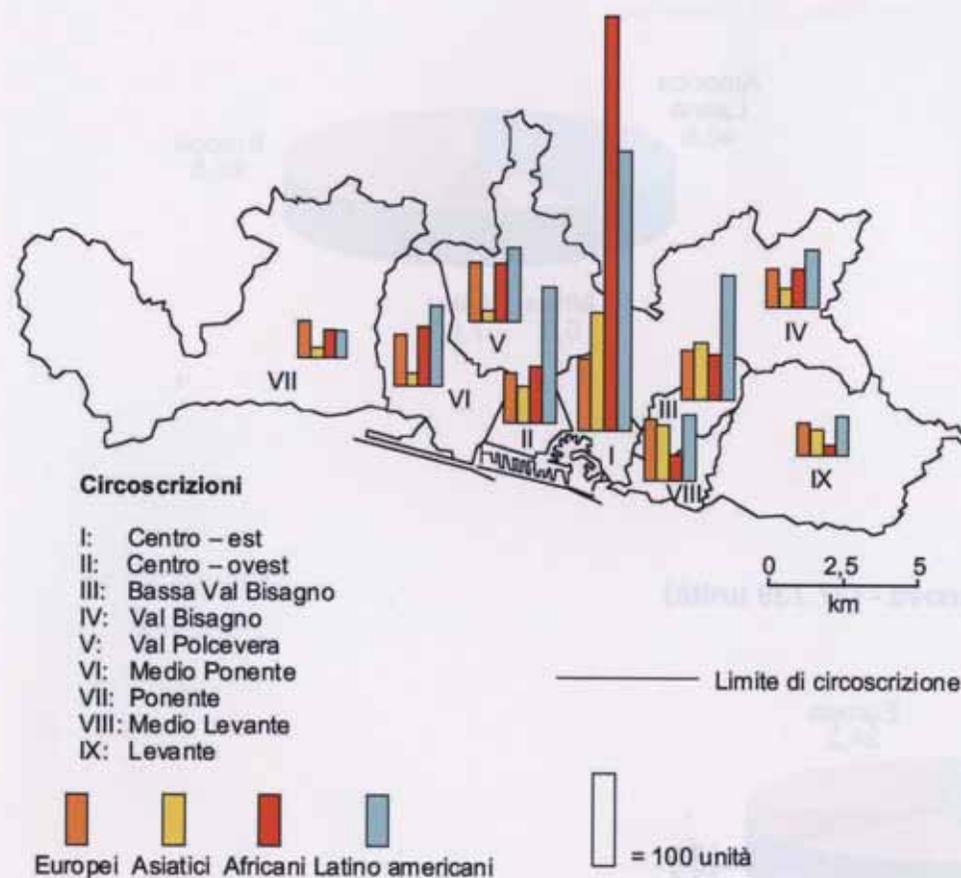


Provincia di Genova - (27.739 unità)



Tav. I - Comune e Provincia: extracomunitari regolari residenti per continente di provenienza.

**Comune di Genova – Distribuzione degli extracomunitari regolari residenti (21.115)
nelle nove circoscrizioni urbane per continente di origine e in percentuale**

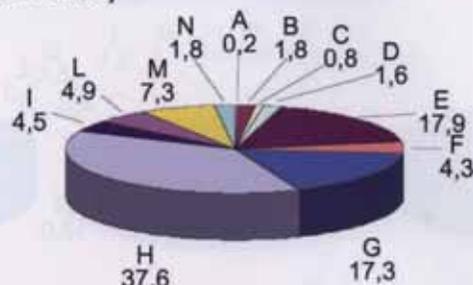
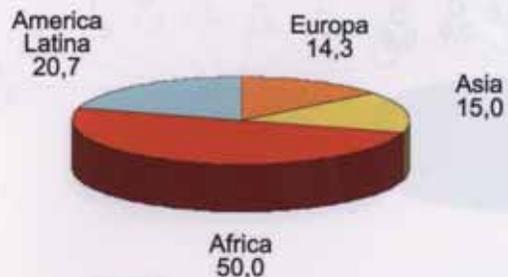


Tav. II - Comune di Genova: distribuzione degli extracomunitari residenti.

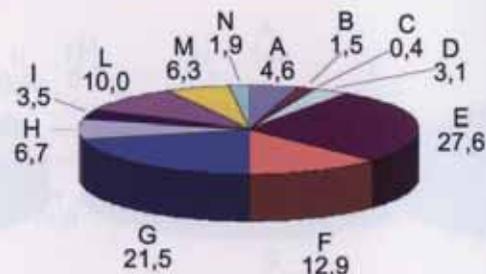
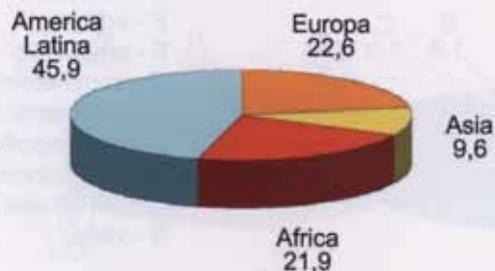
Extracomunitari regolari con licenza commerciale divisi per continente in percentuale

Attività degli extracomunitari regolari con licenza commerciale in percentuale

Comune di Genova - (2.321 unità)



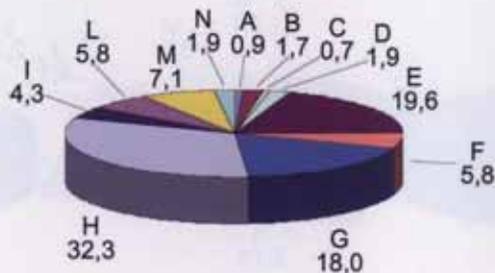
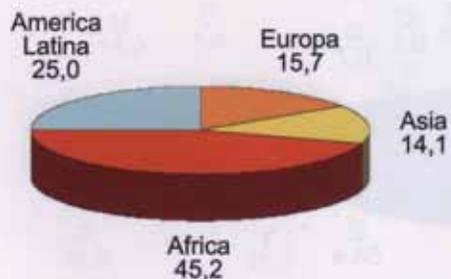
Altri comuni della Provincia - (479 unità)



Attività

- A - agricoltura
- B - abbigliamento
- C - arredamento
- D - alimentari
- E - edilizia
- F - artigianato
- G - commercio fisso
- H - commercio ambulante
- I - autotrasporto
- L - ristorazione
- M - servizi alla persona
- N - varie

Provincia di Genova - (2.800 unità)

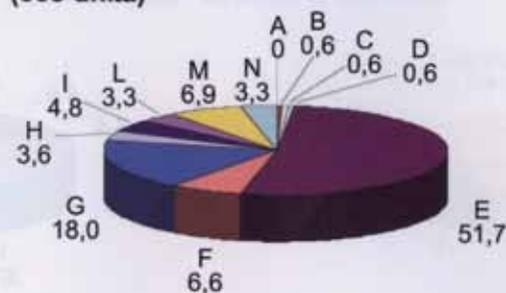
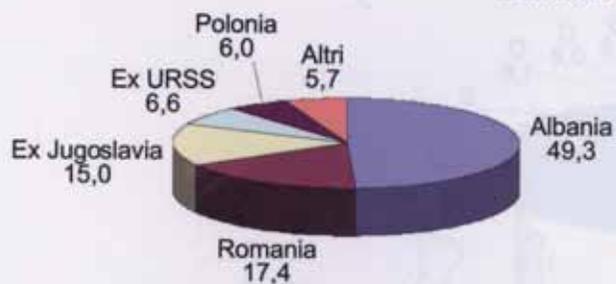


Tav. III - Comune e Provincia: extracomunitari regolari con licenza commerciale e loro attività.

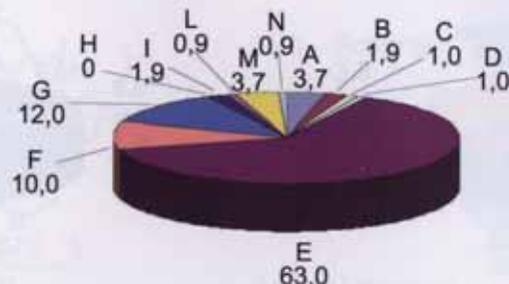
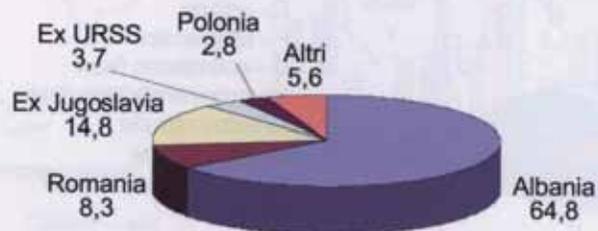
Imprenditori extracomunitari europei per principali nazionalità in percentuale

Attività degli imprenditori extracomunitari europei in percentuale

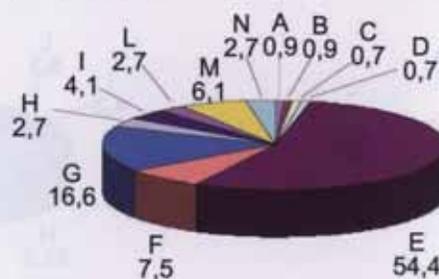
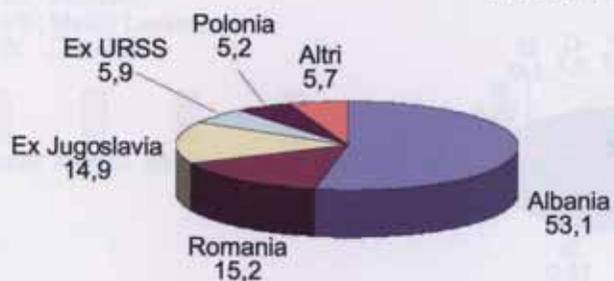
Comune di Genova - (333 unità)



Altri comuni della Provincia - (108 unità)



Provincia di Genova - (441 unità)

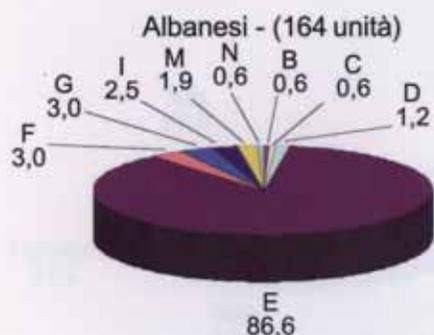


- Attività**
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Tav. IV - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari europei per nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari europei delle principali nazionalità per attività in percentuale

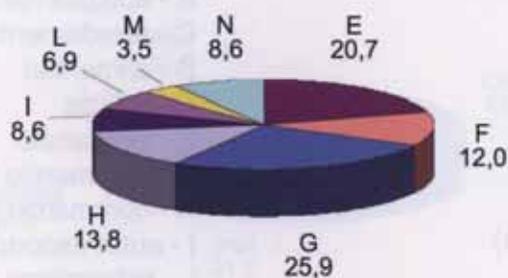
Comune di Genova



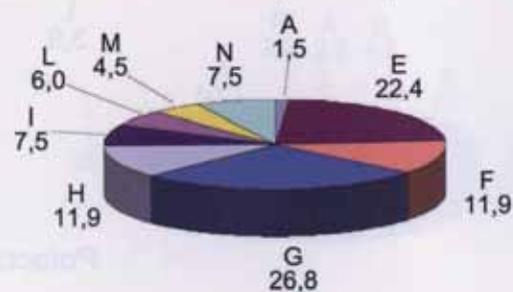
Provincia di Genova



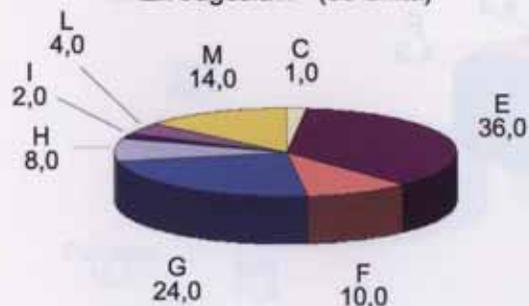
Rumeni - (58 unità)



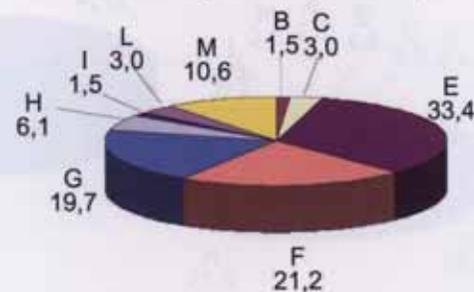
Rumeni - (67 unità)



Ex Jugoslavi - (50 unità)



Ex Jugoslavi - (66 unità)



Attività

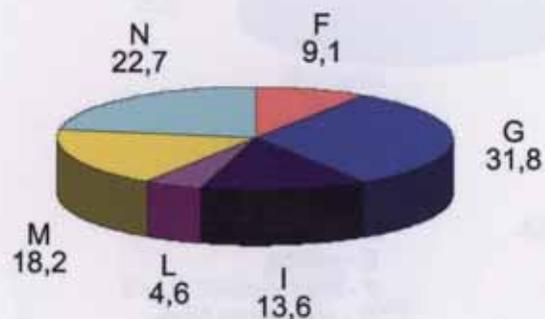
- A - agricoltura
- B - abbigliamento
- C - arredamento
- D - alimentari
- E - edilizia
- F - artigianato
- G - commercio fisso
- H - commercio ambulante
- I - autotrasporto
- L - ristorazione
- M - servizi alla persona
- N - varie

Tav. V - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari europei per principali nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari europei delle principali nazionalità per attività in percentuale

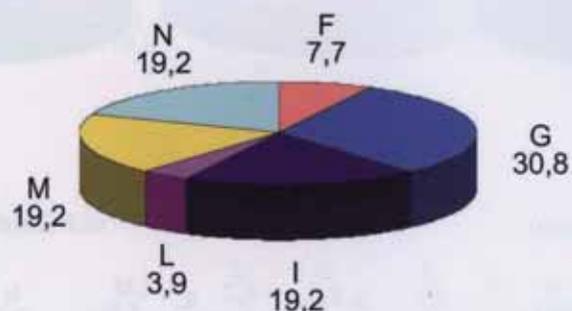
Comune di Genova

Ex URSS - (22 unità)

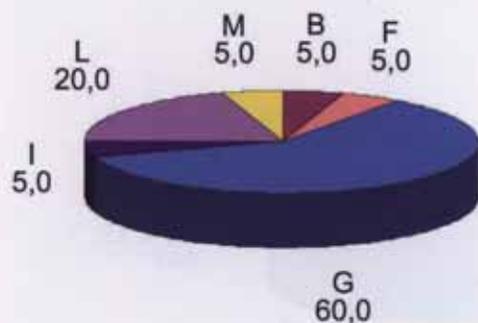


Provincia di Genova

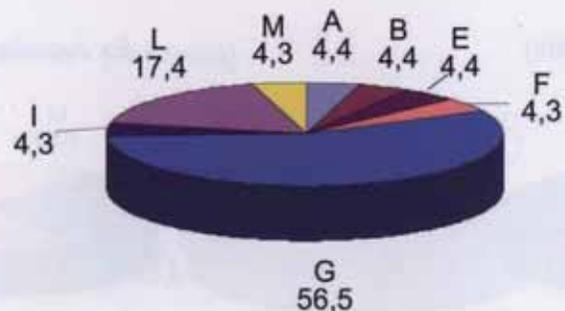
Ex URSS - (26 unità)



Polacchi - (20 unità)



Polacchi - (23 unità)

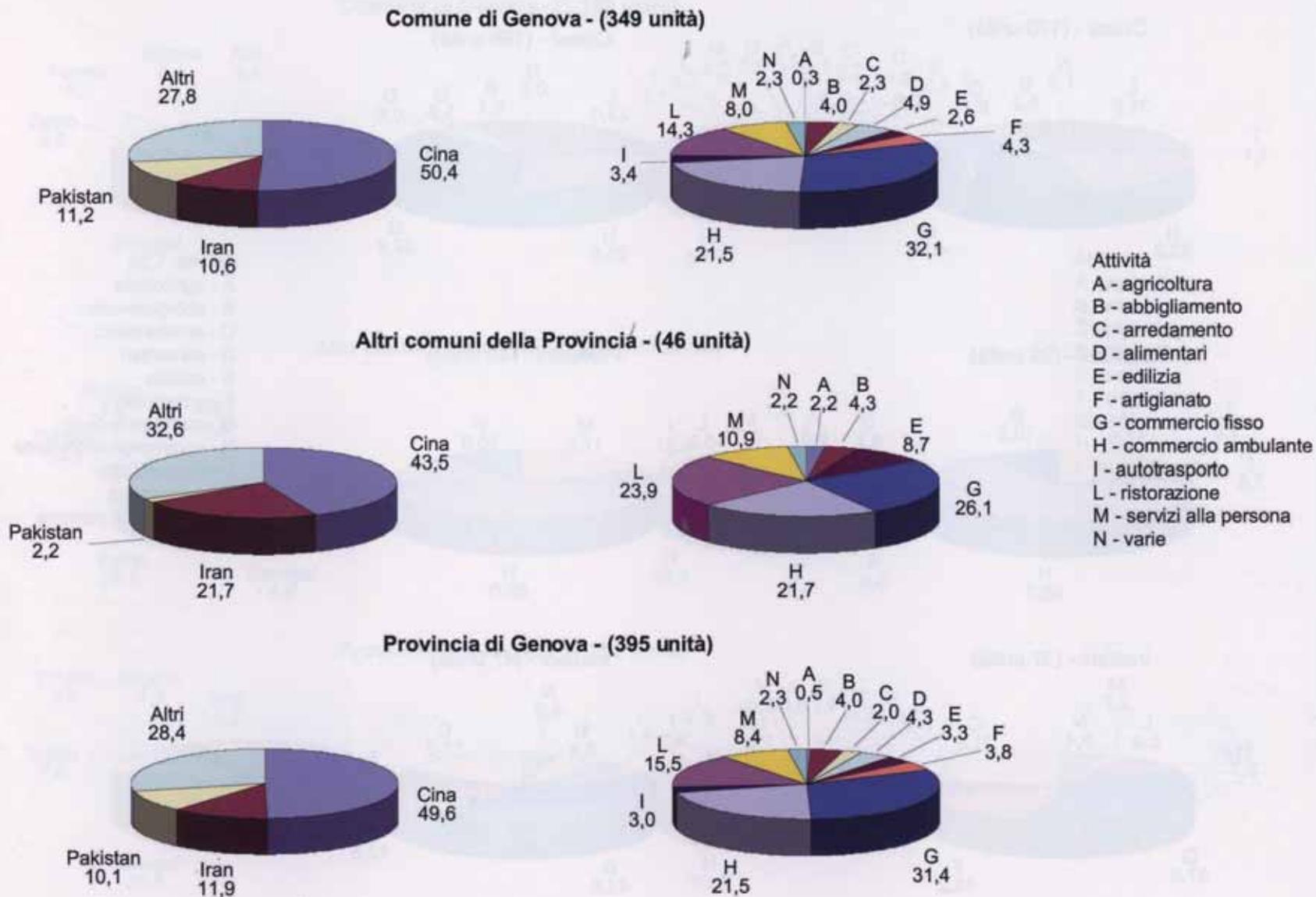


- Attività
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Tav. VI - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari europei per principali nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari asiatici per principali nazionalità in percentuale

Attività degli imprenditori extracomunitari asiatici in percentuale



Tav. VII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari asiatici per nazionalità e attività.

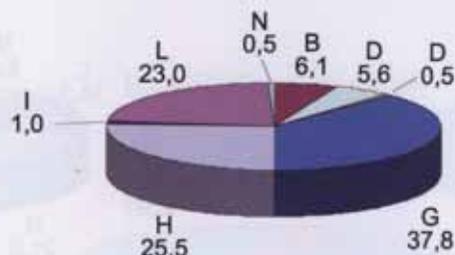
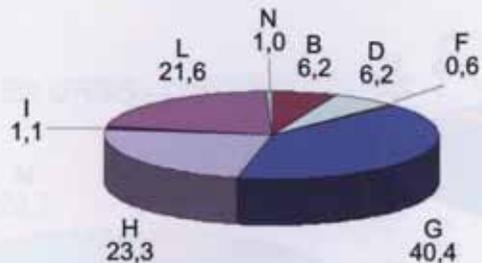
Imprenditori extracomunitari asiatici delle principali nazionalità per attività in percentuale

Comune di Genova

Provincia di Genova

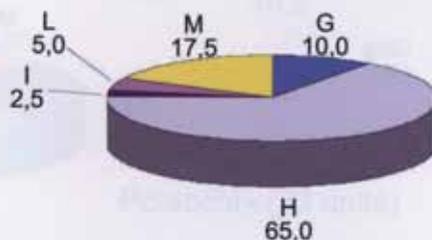
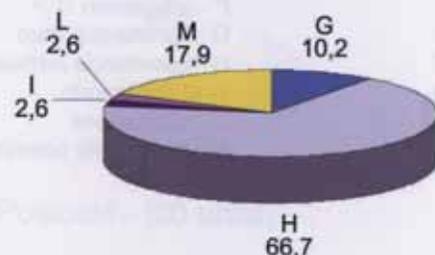
Cinesi - (176 unità)

Cinesi - (196 unità)



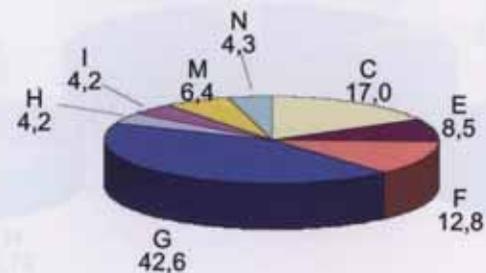
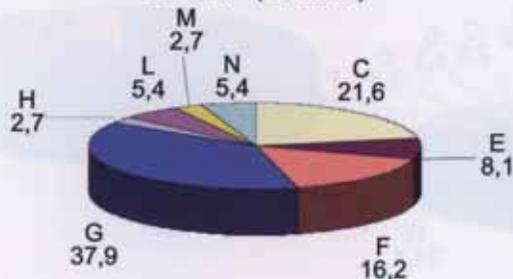
Pakistani - (39 unità)

Pakistani - (40 unità)



Iraniani - (37 unità)

Iraniani - (47 unità)



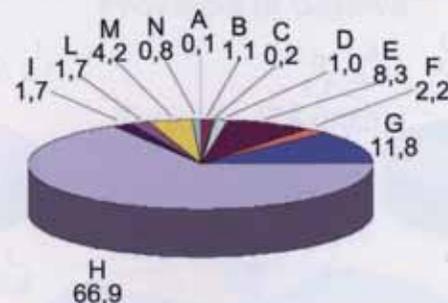
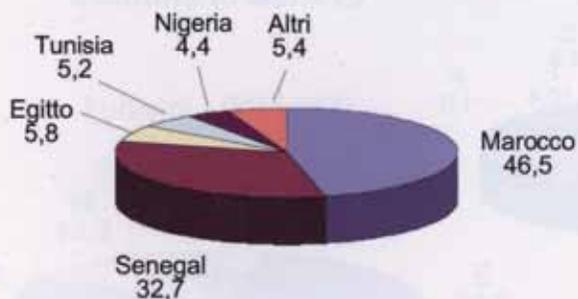
- Attività
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Tav. VIII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari asiatici per principali nazionalità e attività.

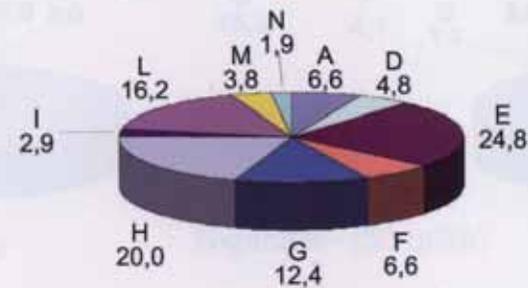
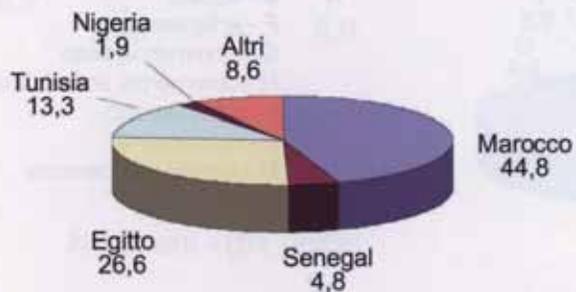
Imprenditori extracomunitari africani per principali nazionalità in percentuale

Attività degli imprenditori extracomunitari africani in percentuale

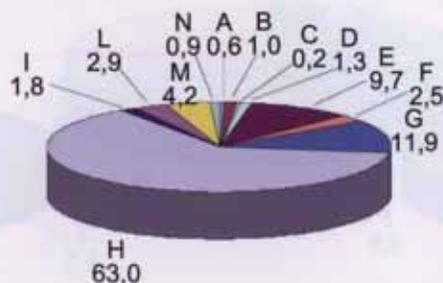
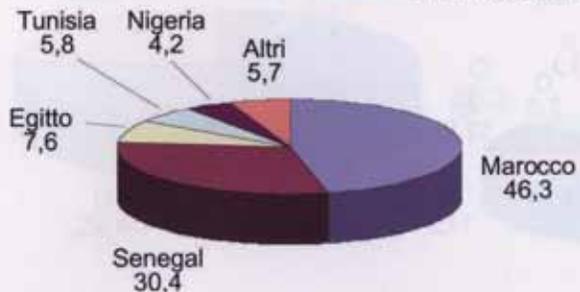
Comune di Genova - (1.160 unità)



Altri comuni della Provincia - (105 unità)



Provincia di Genova - (1.265 unità)

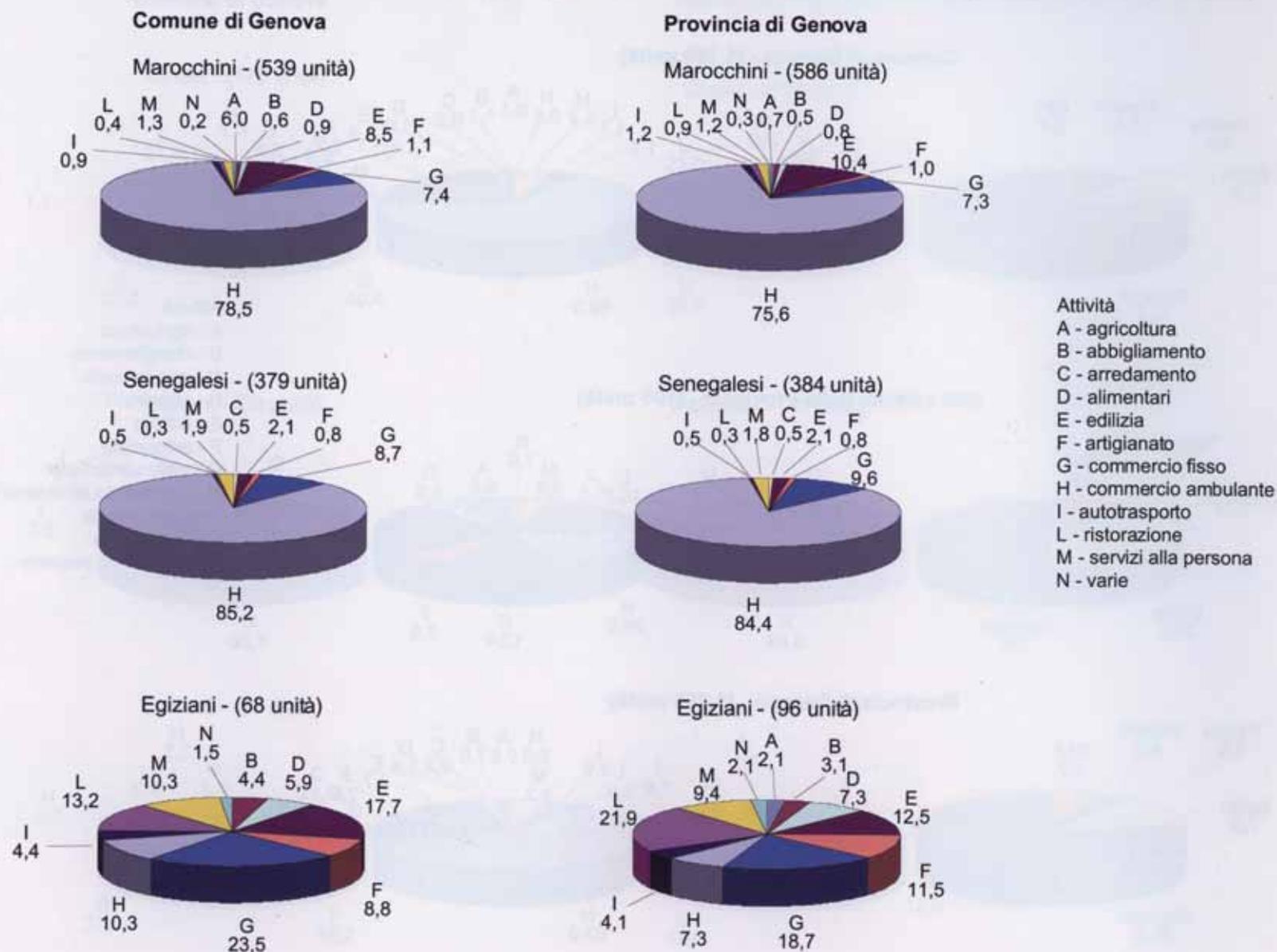


Attività

- A - agricoltura
- B - abbigliamento
- C - arredamento
- D - alimentari
- E - edilizia
- F - artigianato
- G - commercio fisso
- H - commercio ambulante
- I - autotrasporto
- L - ristorazione
- M - servizi alla persona
- N - varie

Tav. IX - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari africani per nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari africani delle principali nazionalità per attività in percentuale

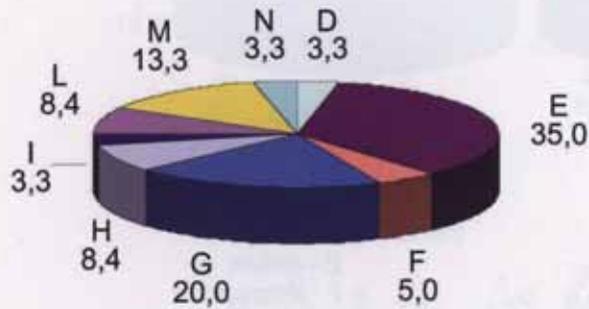


Tav. X - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari africani per principali nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari africani delle principali nazionalità per attività in percentuale

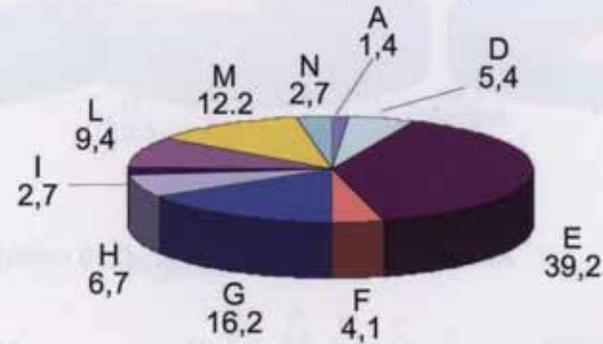
Comune di Genova

Tunisini - (60 unità)

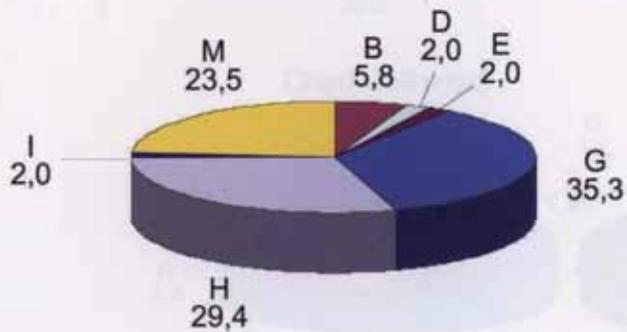


Provincia di Genova

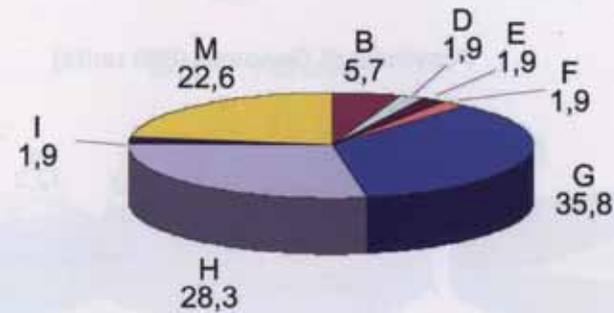
Tunisini - (74 unità)



Nigeriani - (51 unità)



Nigeriani - (53 unità)



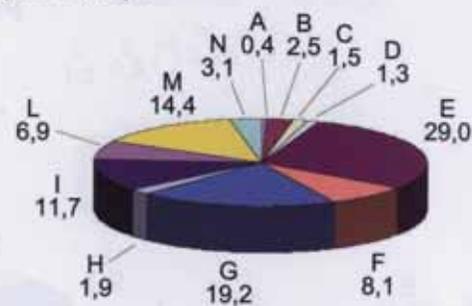
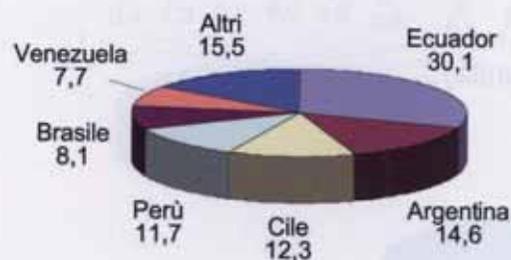
- Attività
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Tav. XI - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari africani per principali nazionalità e attività.

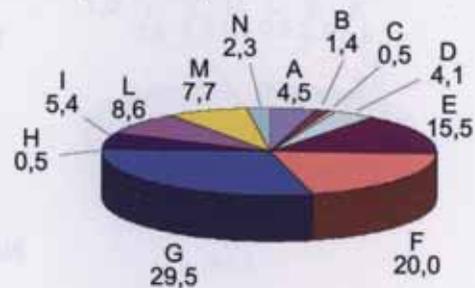
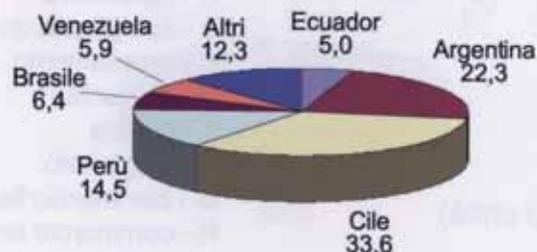
Imprenditori extracomunitari latino-americani per principali nazionalità in percentuale

Attività degli imprenditori extracomunitari latino-americani in percentuale

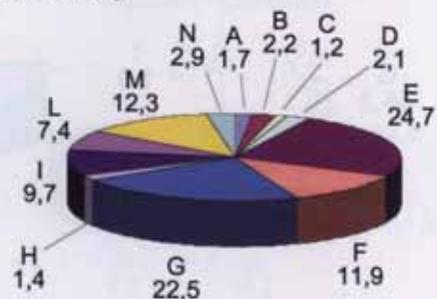
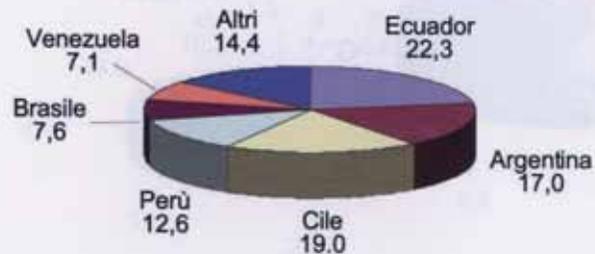
Comune di Genova - (479 unità)0



Altri comuni della Provincia - (220 unità)



Provincia di Genova - (699 unità)



- Attività**
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Tav. XII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari latino-americani per nazionalità e attività.

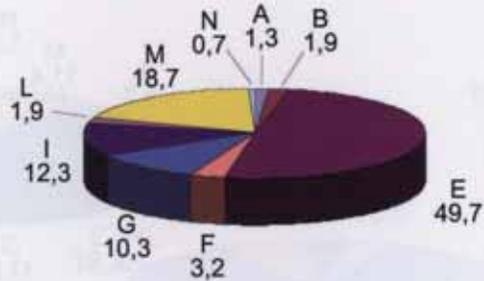
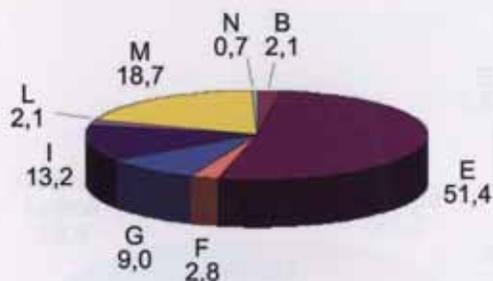
Imprenditori extracomunitari latino-americani delle principali nazionalità per attività in percentuale

Comune di Genova

Provincia di Genova

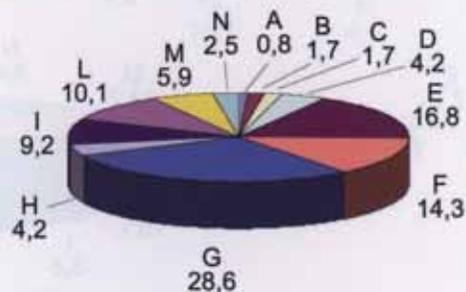
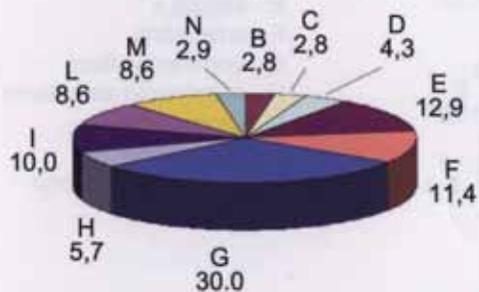
Ecuadoriani - (144 unità)

Ecuadoriani - (155 unità)



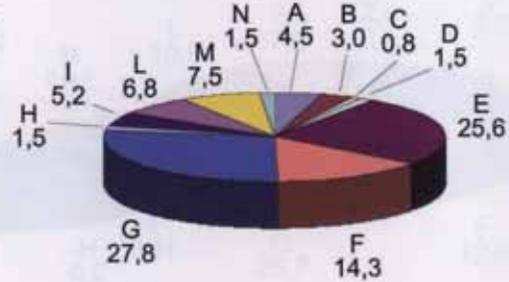
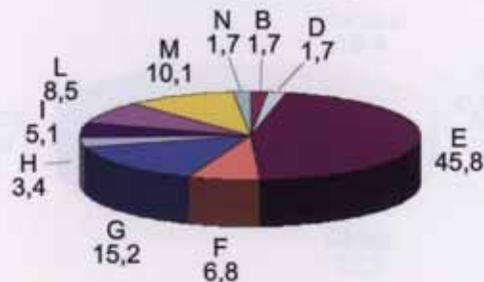
Argentini - (70 unità)

Argentini - (119 unità)



Cileni - (59 unità)

Cileni - (133 unità)



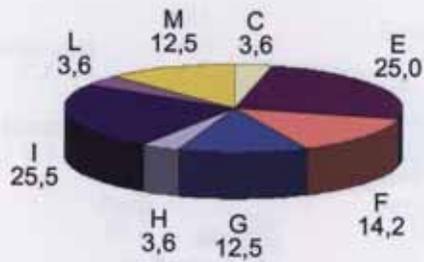
- Attività
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Tav. XIII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari latino-americani per principi nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari latino-americani delle principali nazionalità per attività in percentuale

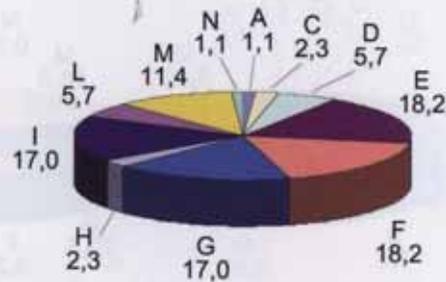
Comune di Genova

Peruviani - (56 unità)

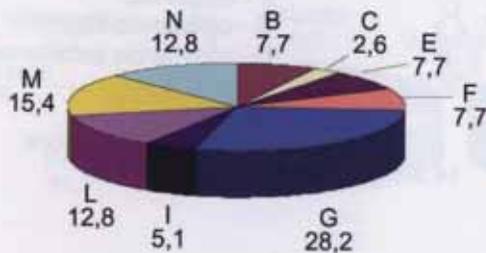


Provincia di Genova

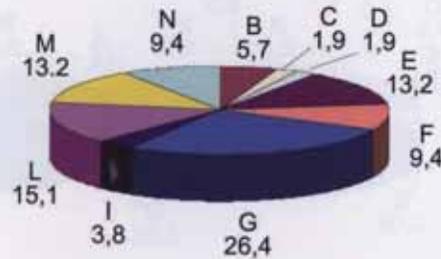
Peruviani - (88 unità)



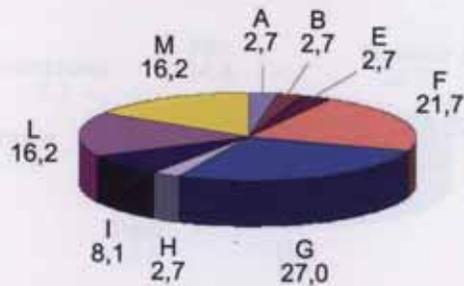
Brasiliiani - (39 unità)



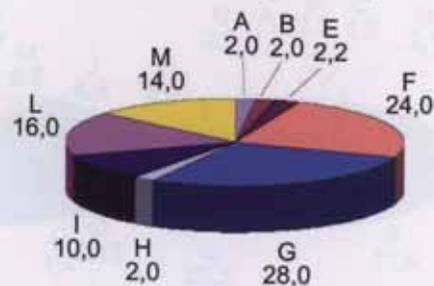
Brasiliiani - (53 unità)



Venezuelani - (37 unità)



Venezuelani - (50 unità)



Attività

- A - agricoltura
- B - abbigliamento
- C - arredamento
- D - alimentari
- E - edilizia
- F - artigianato
- G - commercio fisso
- H - commercio ambulante
- I - autotrasporto
- L - ristorazione
- M - servizi alla persona
- N - varie

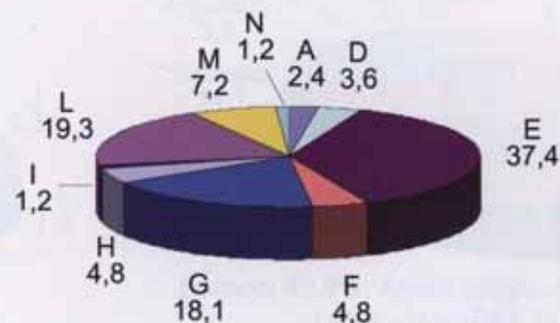
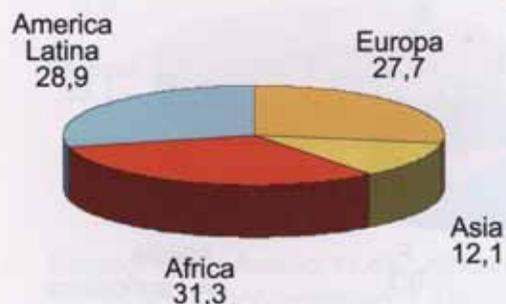
Tav. XIV - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari latino-americani per principali nazionalità e attività.

Imprenditori extracomunitari in percentuale nei 4 principali comuni del Levante

Provenienza continentale

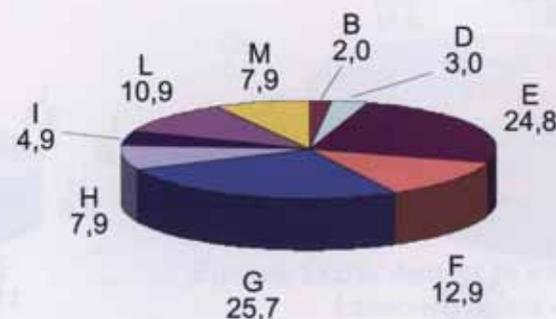
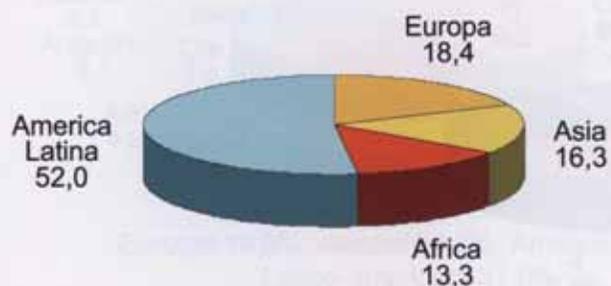
Attività

Rapallo - (83 unità)



Attività
 A - agricoltura
 B - abbigliamento
 C - arredamento
 D - alimentari
 E - edilizia
 F - artigianato
 G - commercio fisso
 H - commercio ambulante
 I - autotrasporto
 L - ristorazione
 M - servizi alla persona
 N - varie

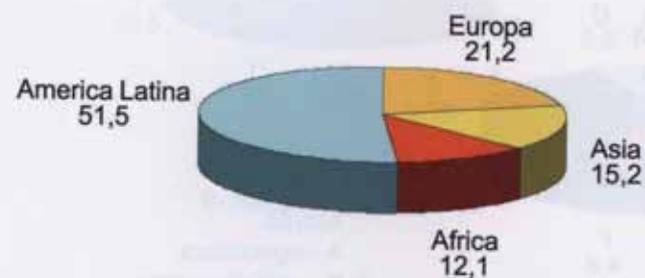
Chiavari - (101 unità)



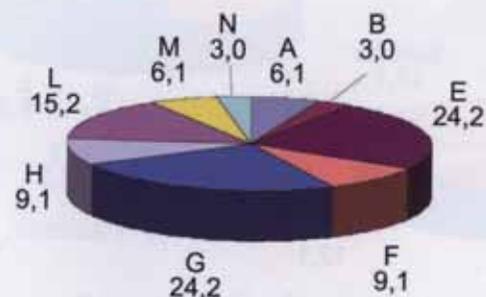
Tav. XV - Principali comuni del Levante: imprenditori extracomunitari per continente di provenienza e attività.

Imprenditori extracomunitari in percentuale nei 4 principali comuni del Levante

Provenienza continentale

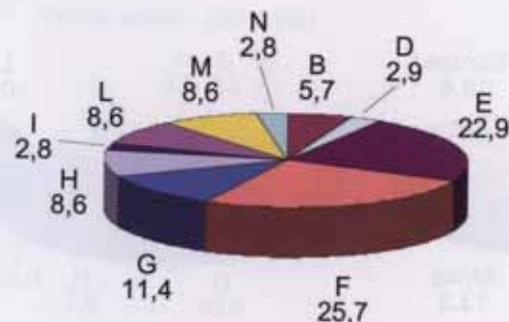
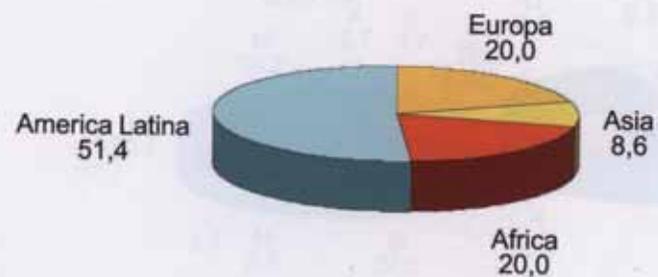


Attività



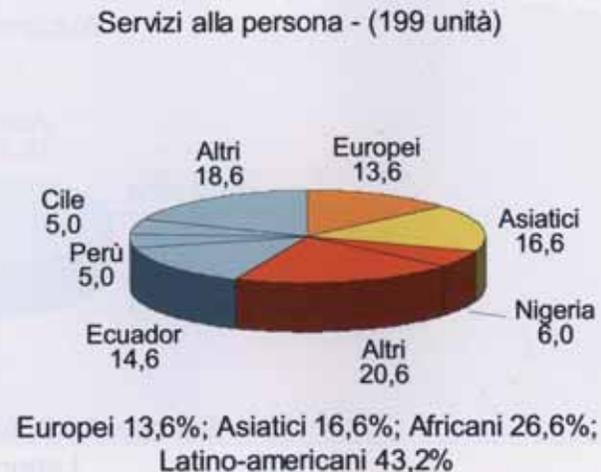
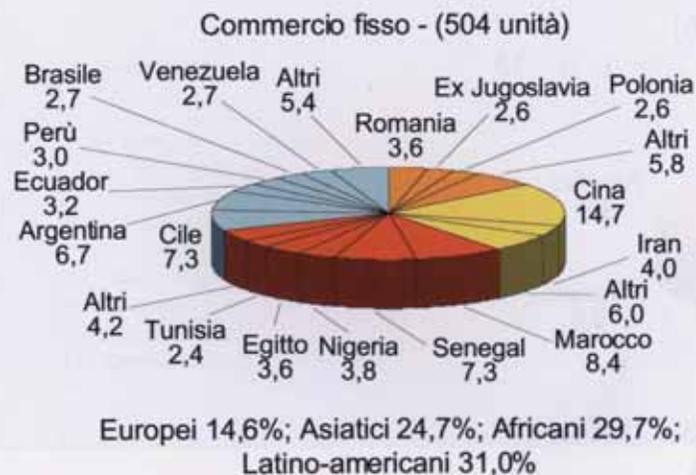
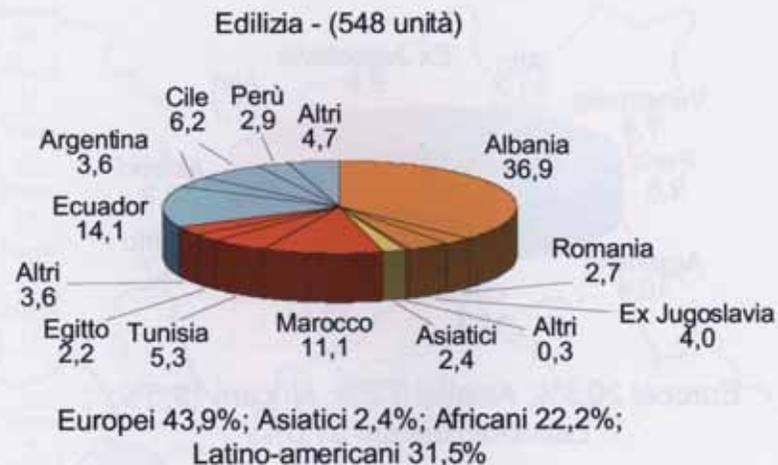
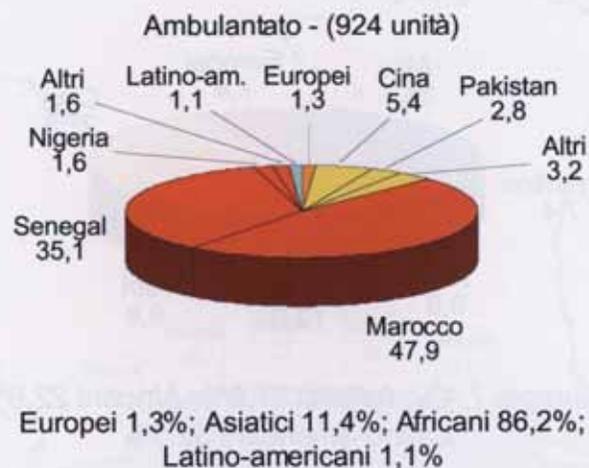
- Attività
- A - agricoltura
 - B - abbigliamento
 - C - arredamento
 - D - alimentari
 - E - edilizia
 - F - artigianato
 - G - commercio fisso
 - H - commercio ambulante
 - I - autotrasporto
 - L - ristorazione
 - M - servizi alla persona
 - N - varie

Sestri Levante - (35 unità)



Tav. XVI - Principali comuni del Levante; imprenditori extracomunitari per continente di provenienza e attività.

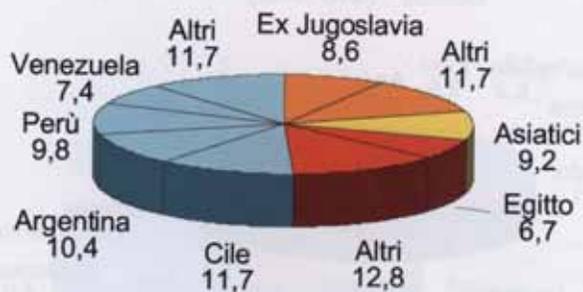
Provincia di Genova – Principali rami di attività degli imprenditori extracomunitari suddivisi per continente e paese di origine in percentuale



Tav. XVII - Provincia di Genova: principali rami di attività degli imprenditori extracomunitari.

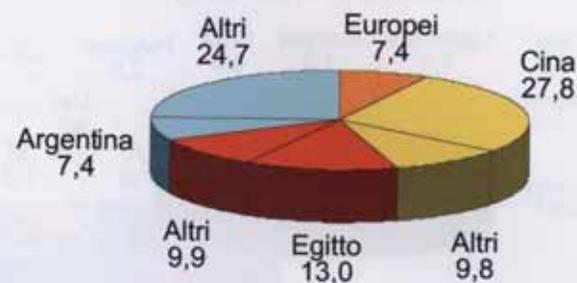
Provincia di Genova – Principali rami di attività degli imprenditori extracomunitari suddivisi per continente e paese di origine in percentuale

Artigianato - (163 unità)



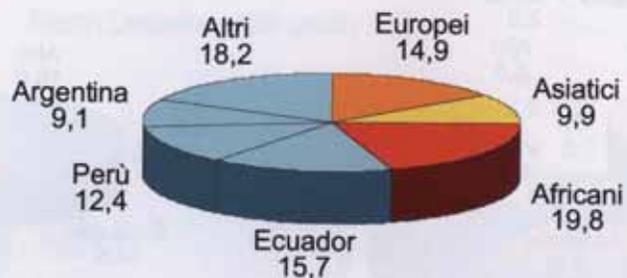
Europei 20,3%; Asiatici 9,2%; Africani 19,5%;
Latino-americani 51,0%

Ristorazione - (162 unità)



Europei 7,4%; Asiatici 37,6%; Africani 22,9%;
Latino-americani 32,1%

Autotrasporto - (121 unità)

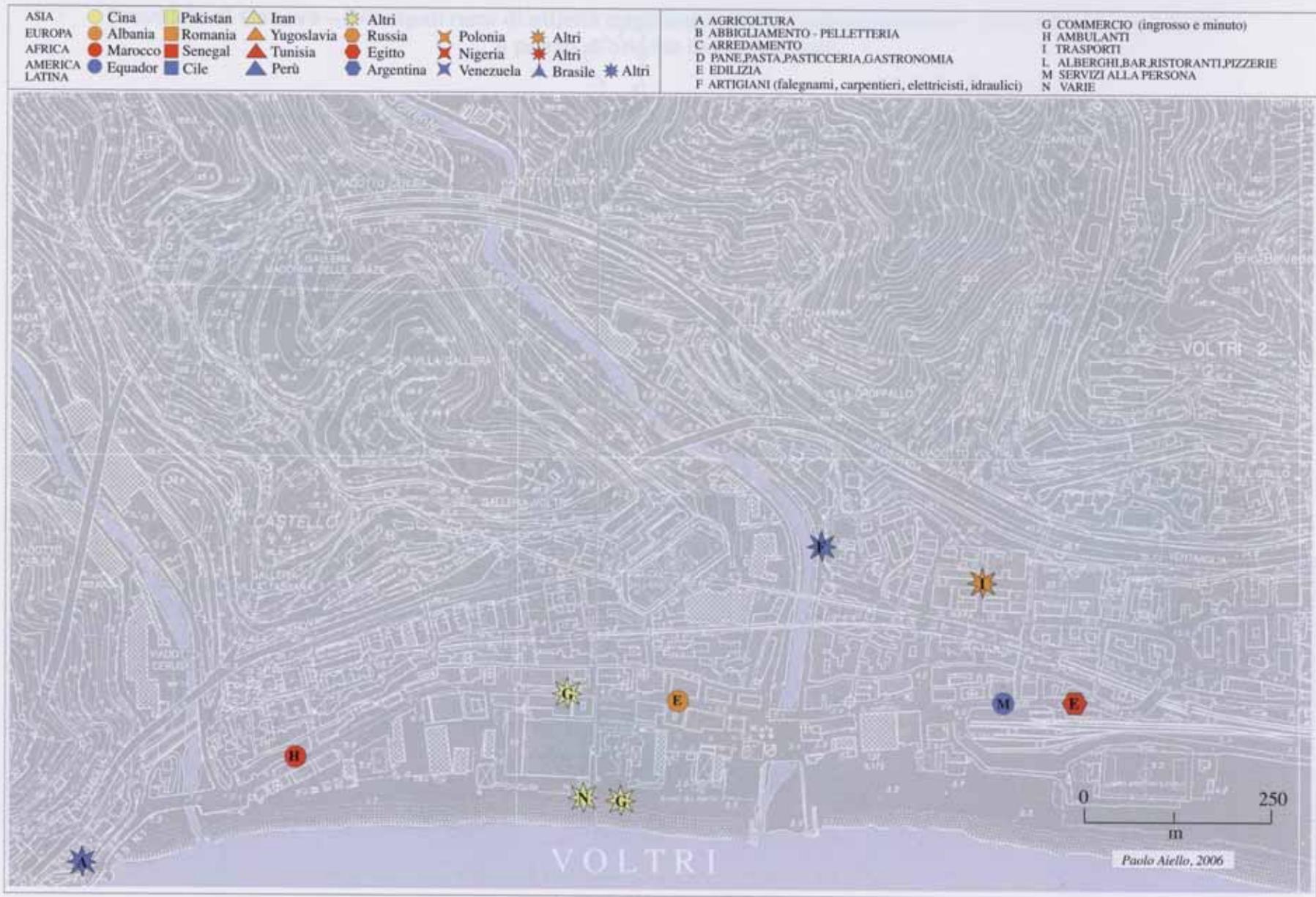


Europei 14,9%; Asiatici 9,9%; Africani 19,8%;
Latino-americani 55,4%

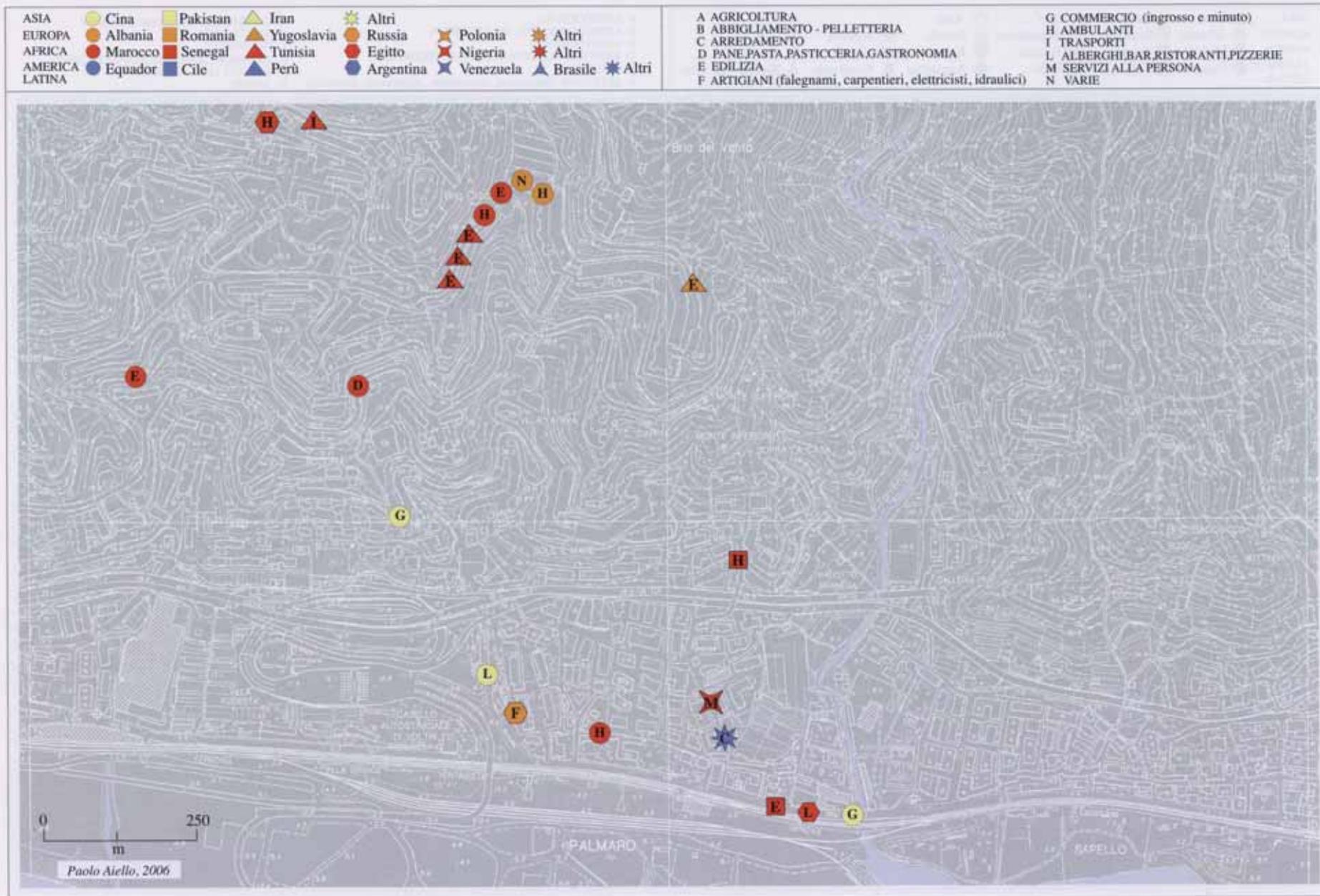
Tav. XVIII - Provincia di Genova: principali rami di attività degli imprenditori extracomunitari.



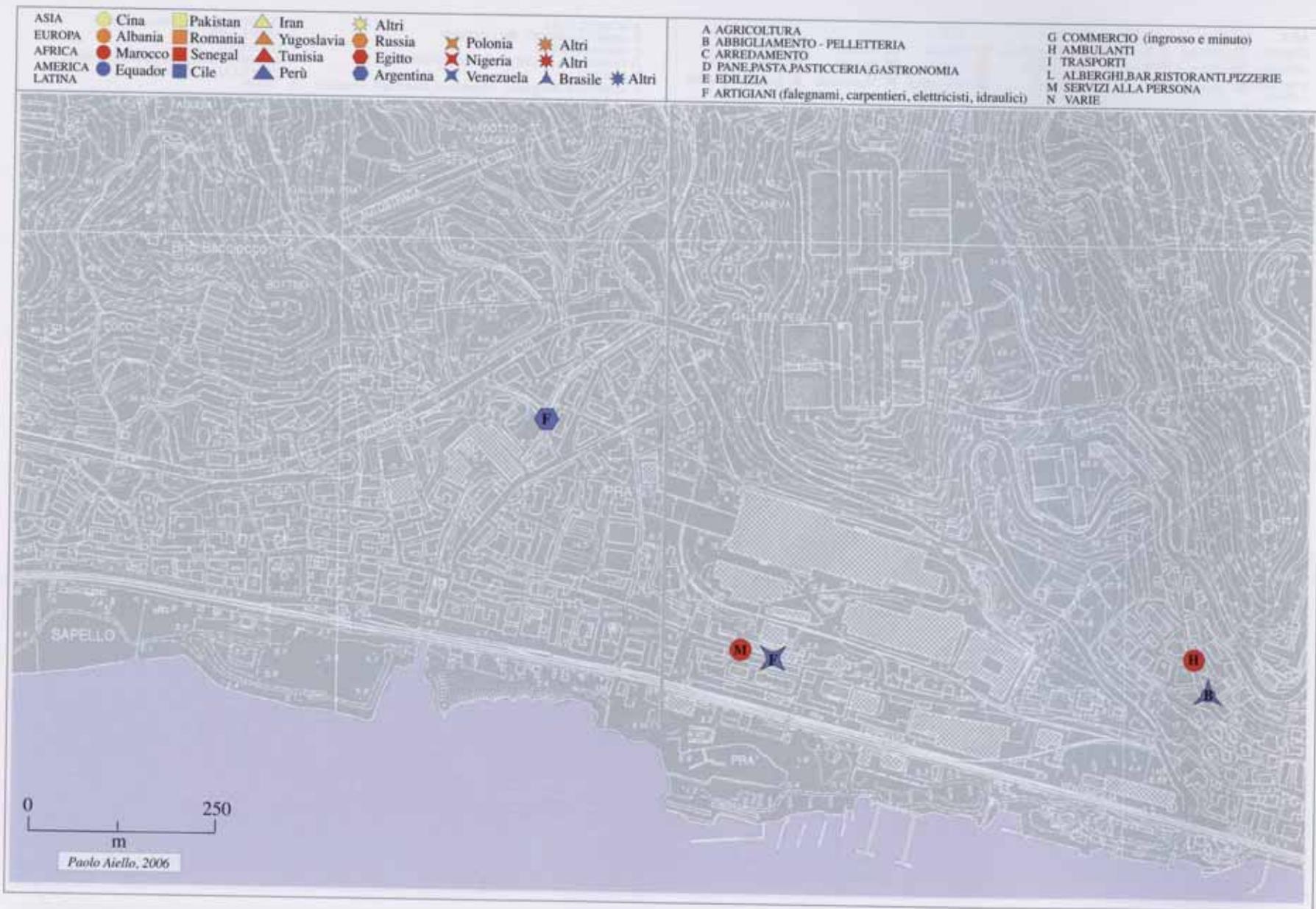
Tav. XIX - Comune di Genova: quadro generale delle mappe relative alle attività commerciali degli extracomunitari.



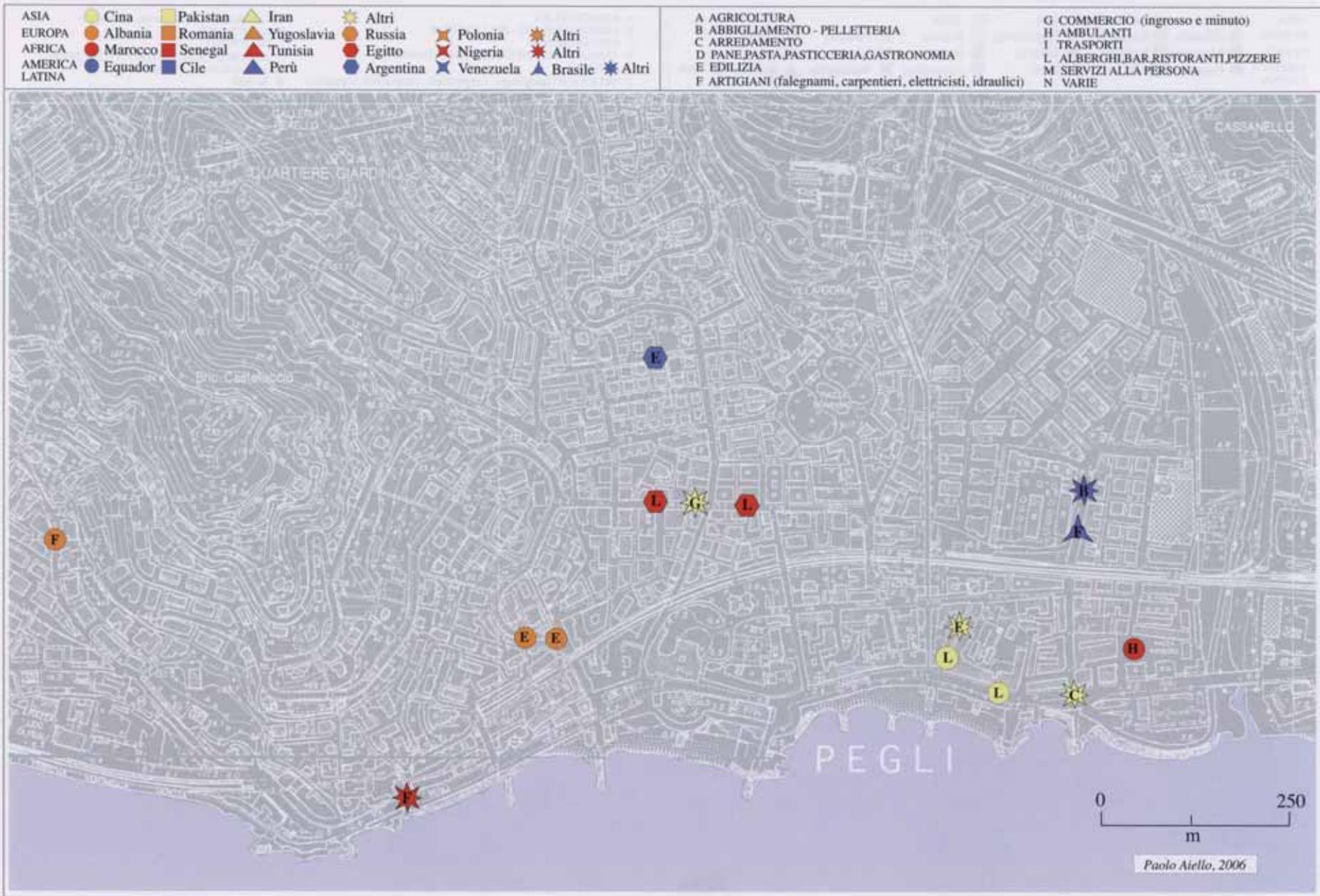
Tav. XX - Mappa 27: Voltri: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



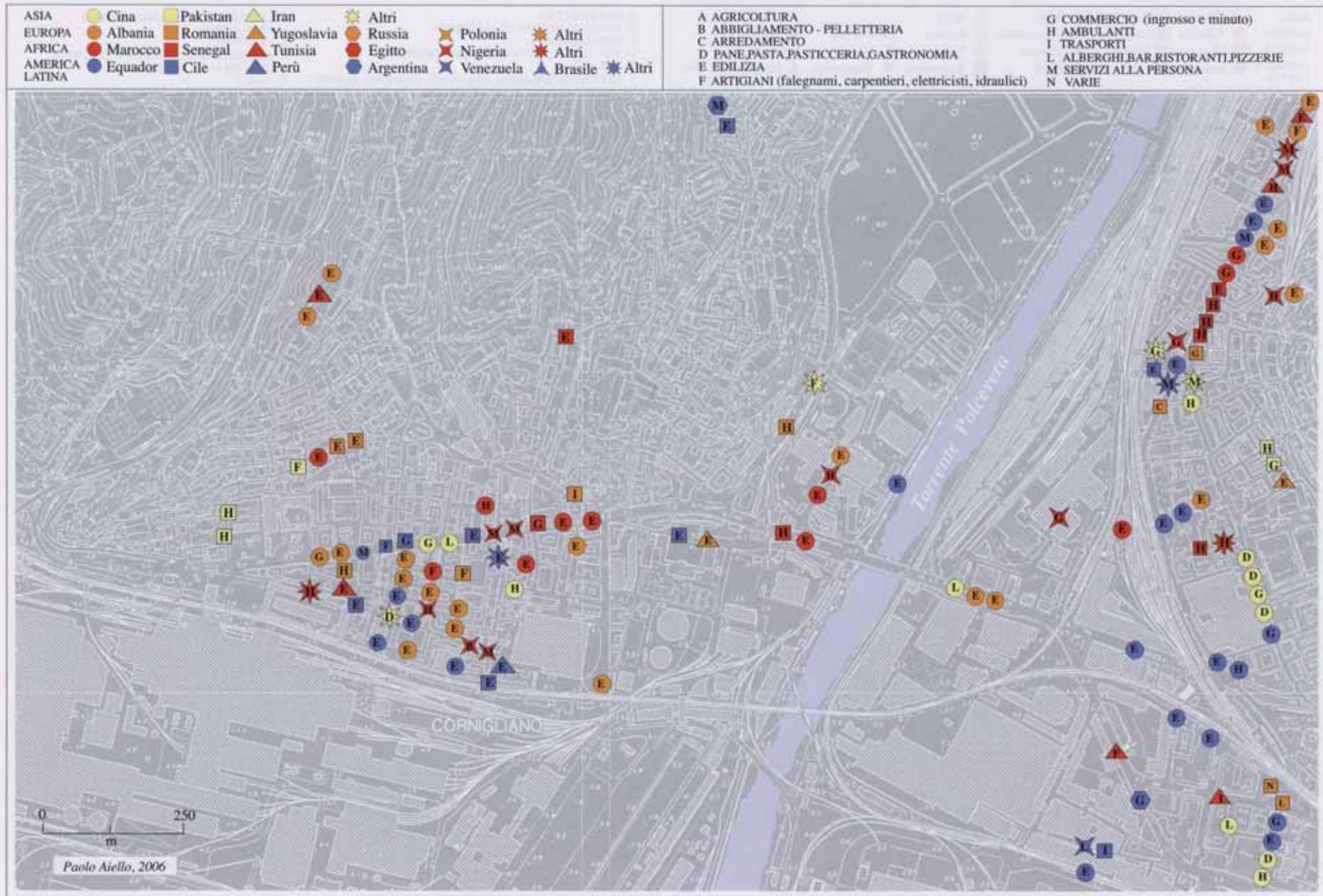
Tav. XXI - Mappa 26: Palmaro: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



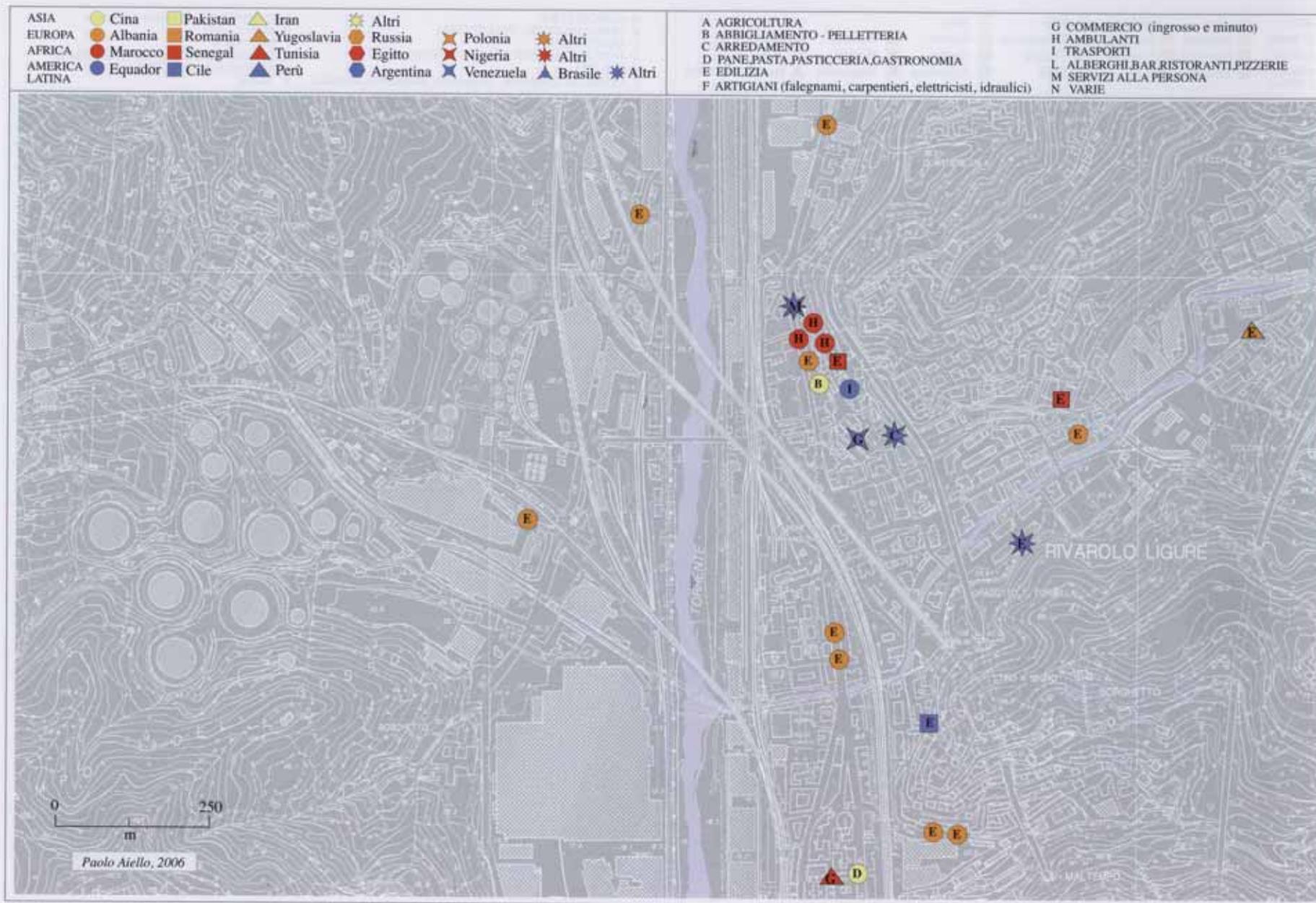
Tav.XXII - Mappa 25: Prà: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



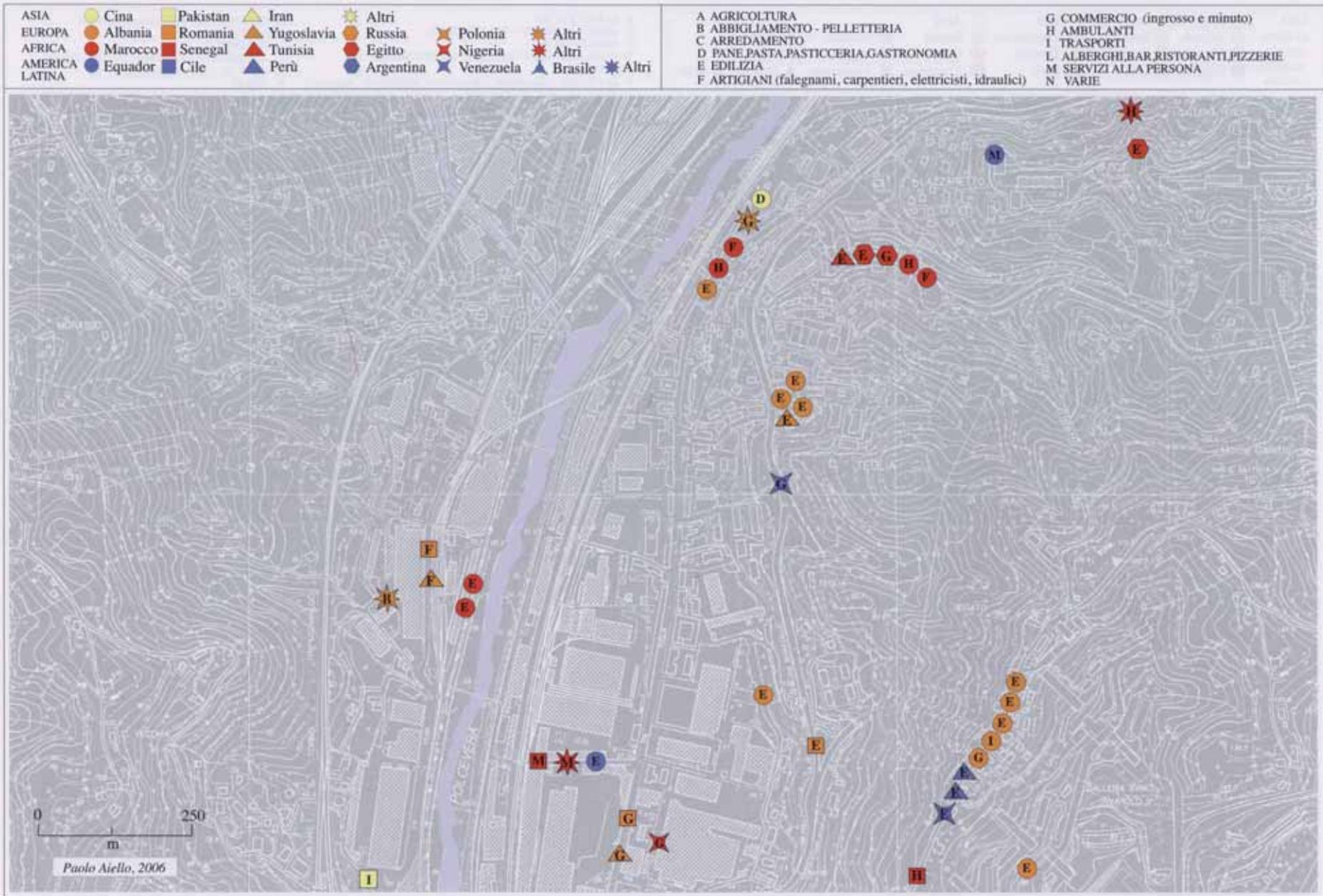
Tav. XXIII - Mappa 24: Pegli: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



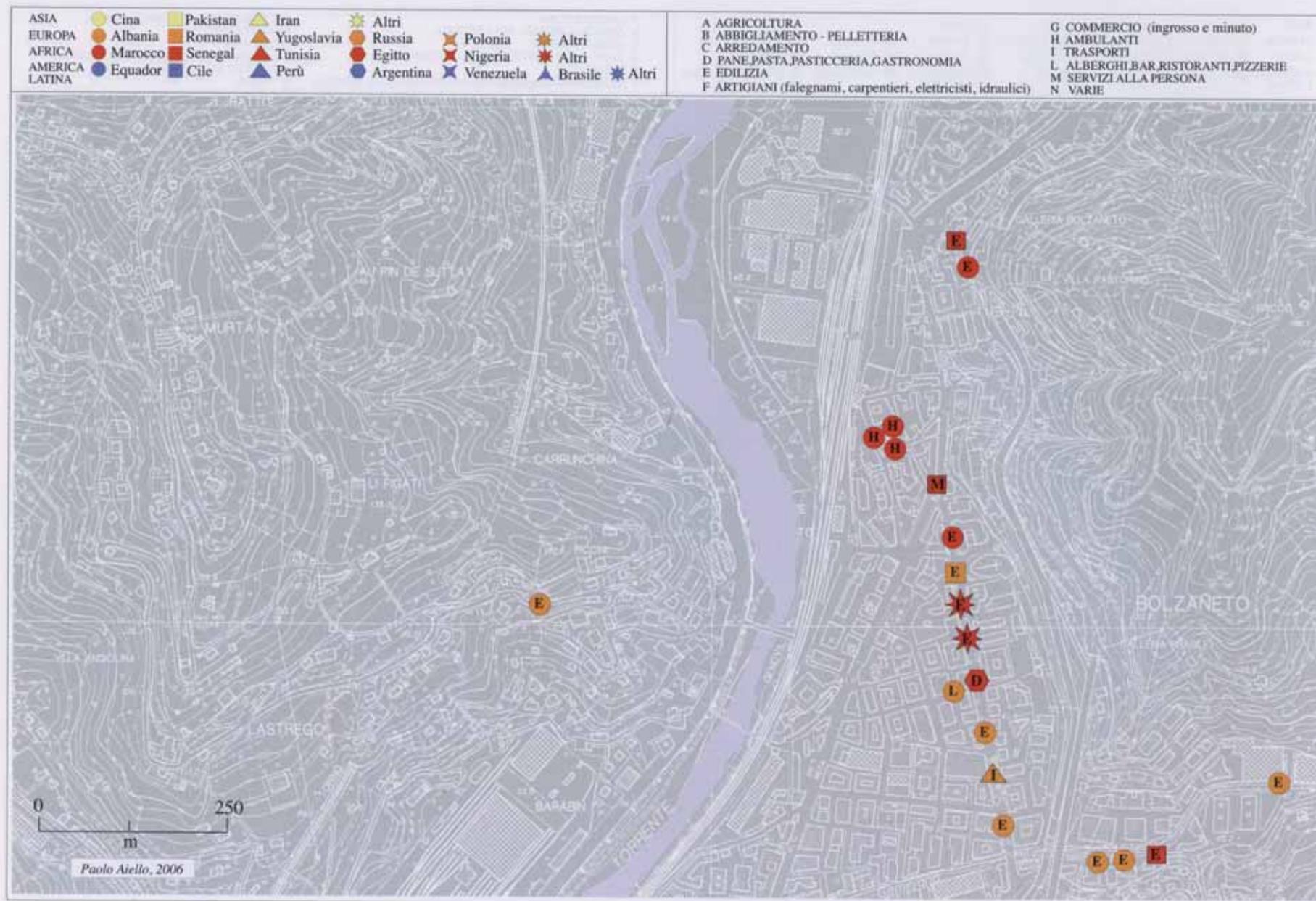
Tav. XXVII - Mappa 20: Cornigliano: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



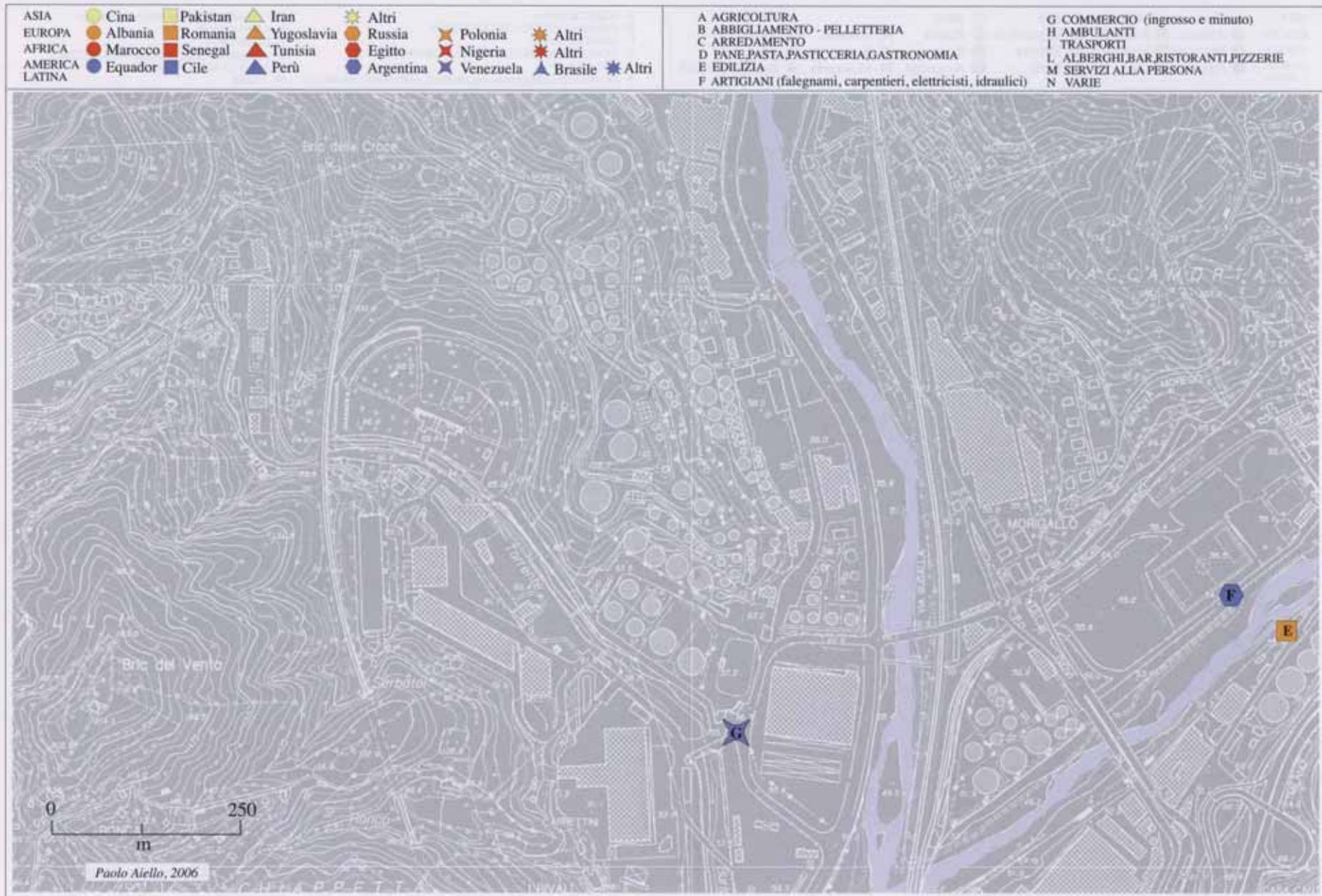
Tav. XXX - Mappa 14: Rivarolo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



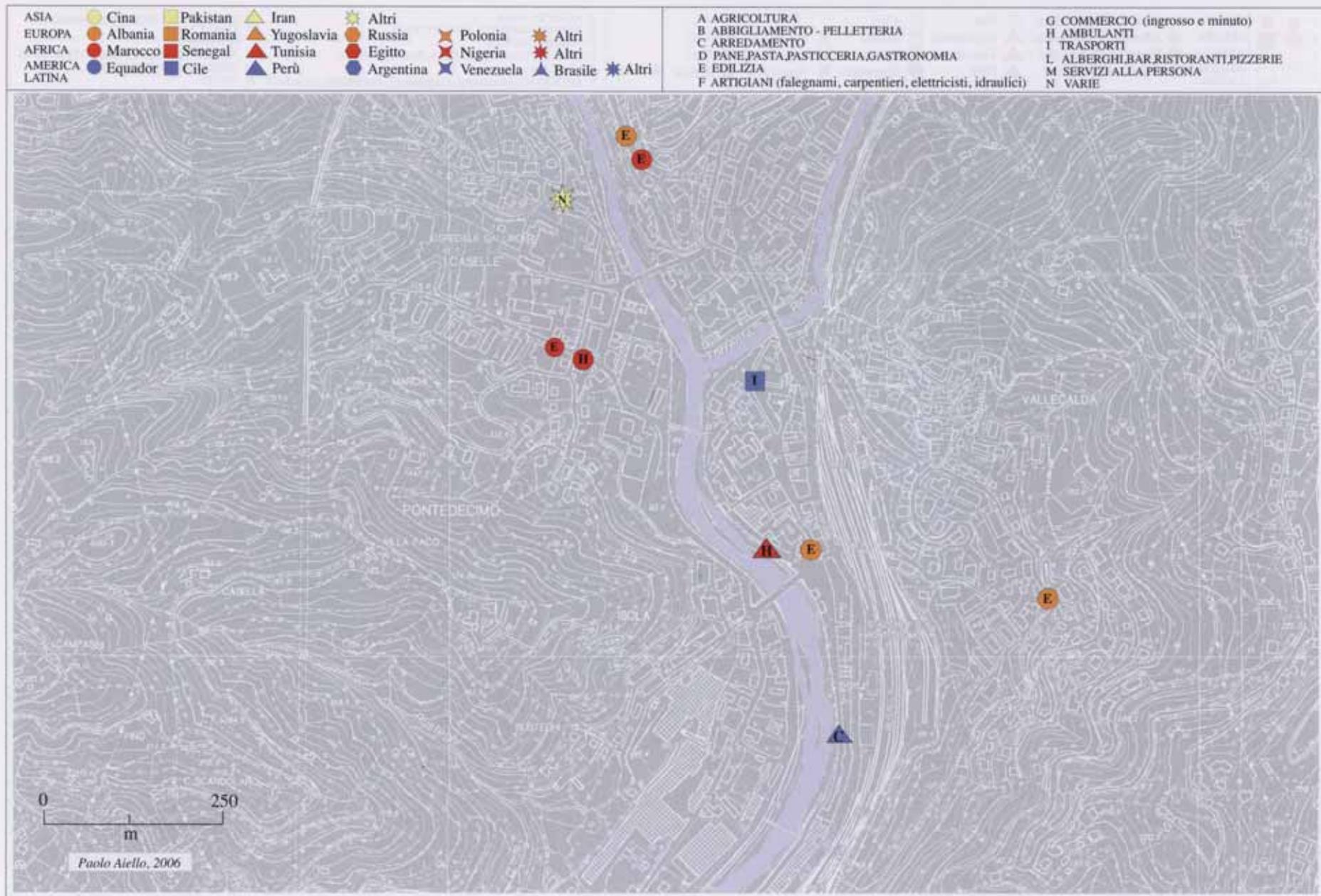
Tav. XXXI - Mappa 15: Teglia: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



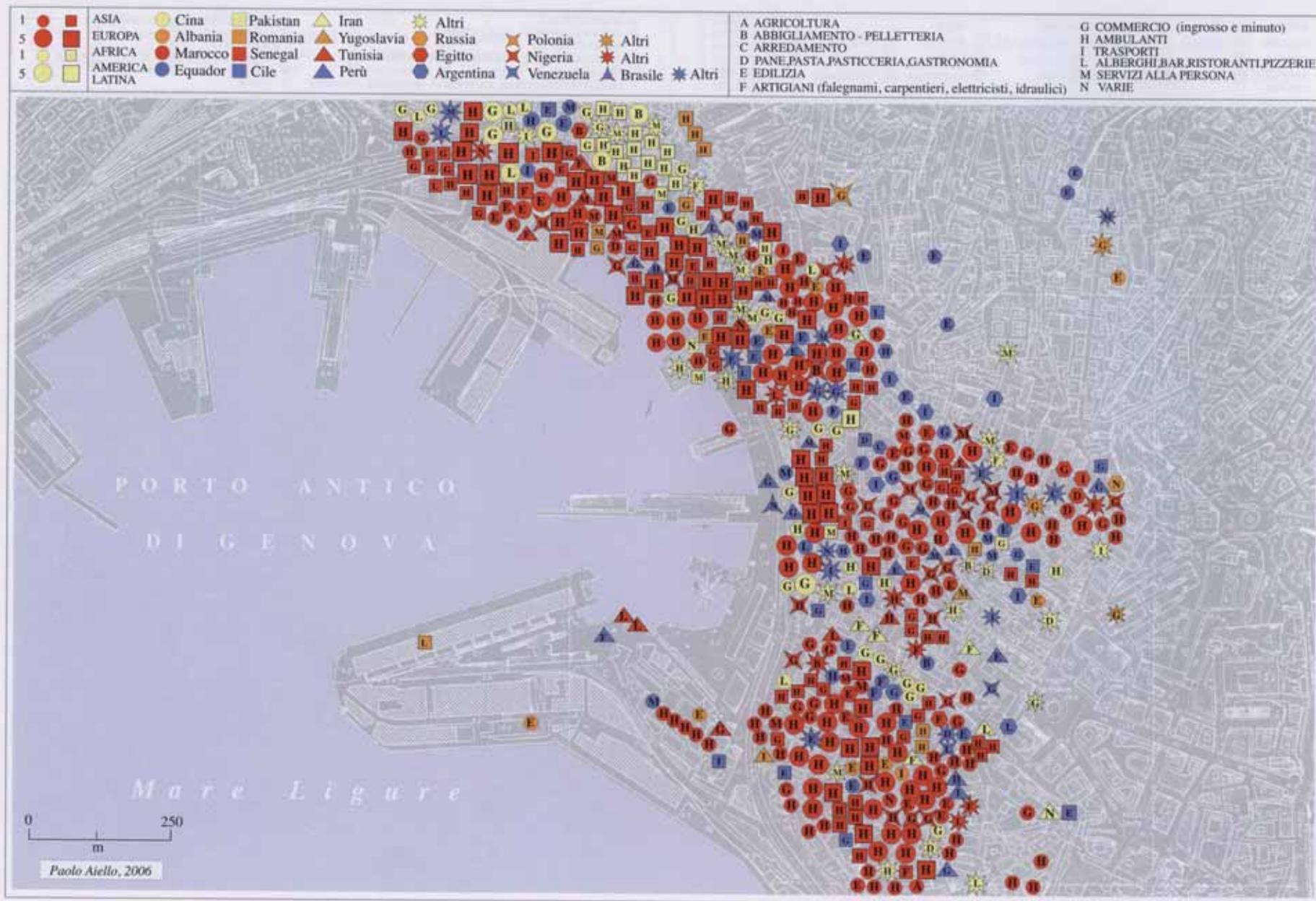
Tav. XXXII - Mappa 16: Bolzaneto: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



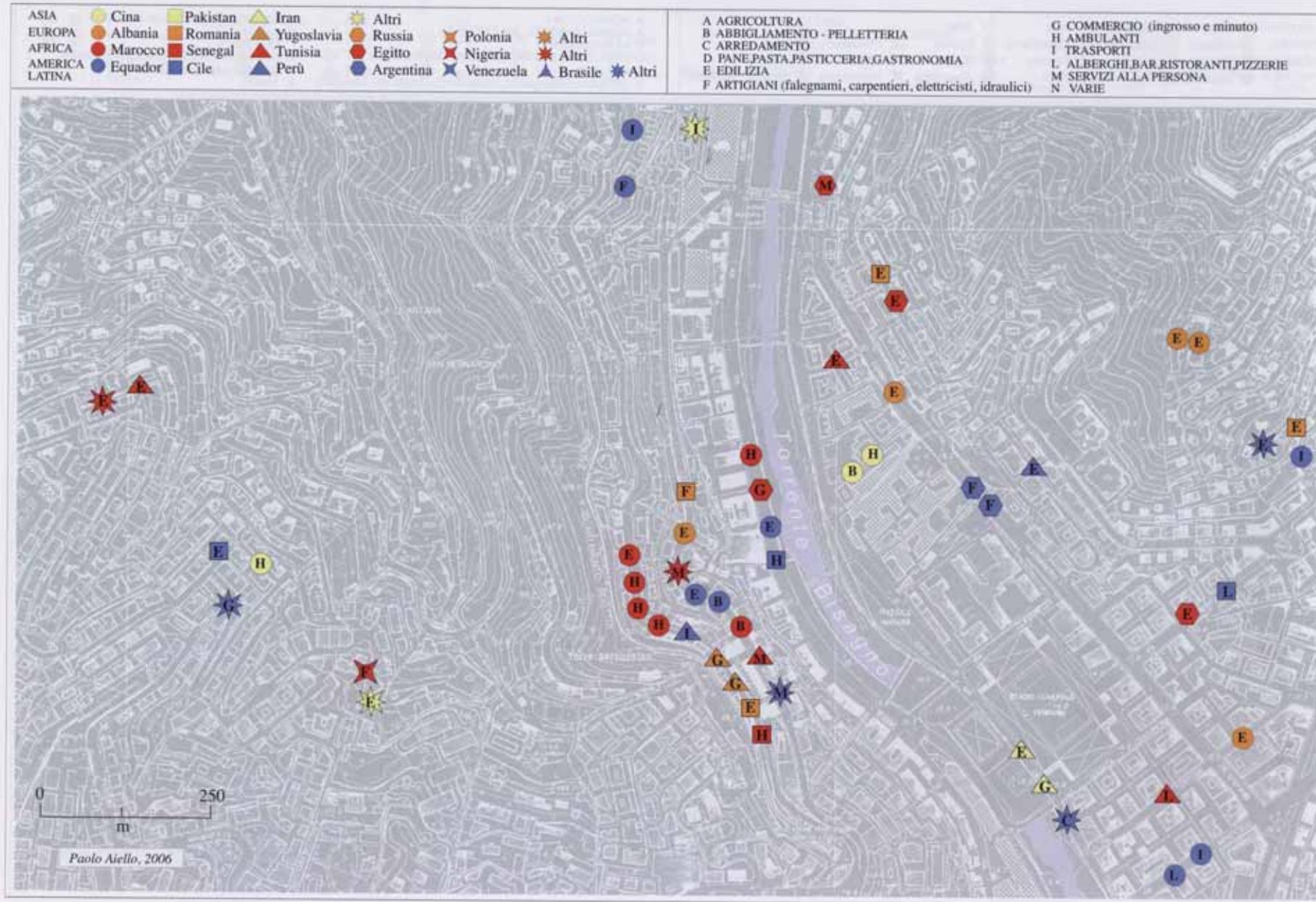
Tav. XXXIII - Mappa 17: Morego: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



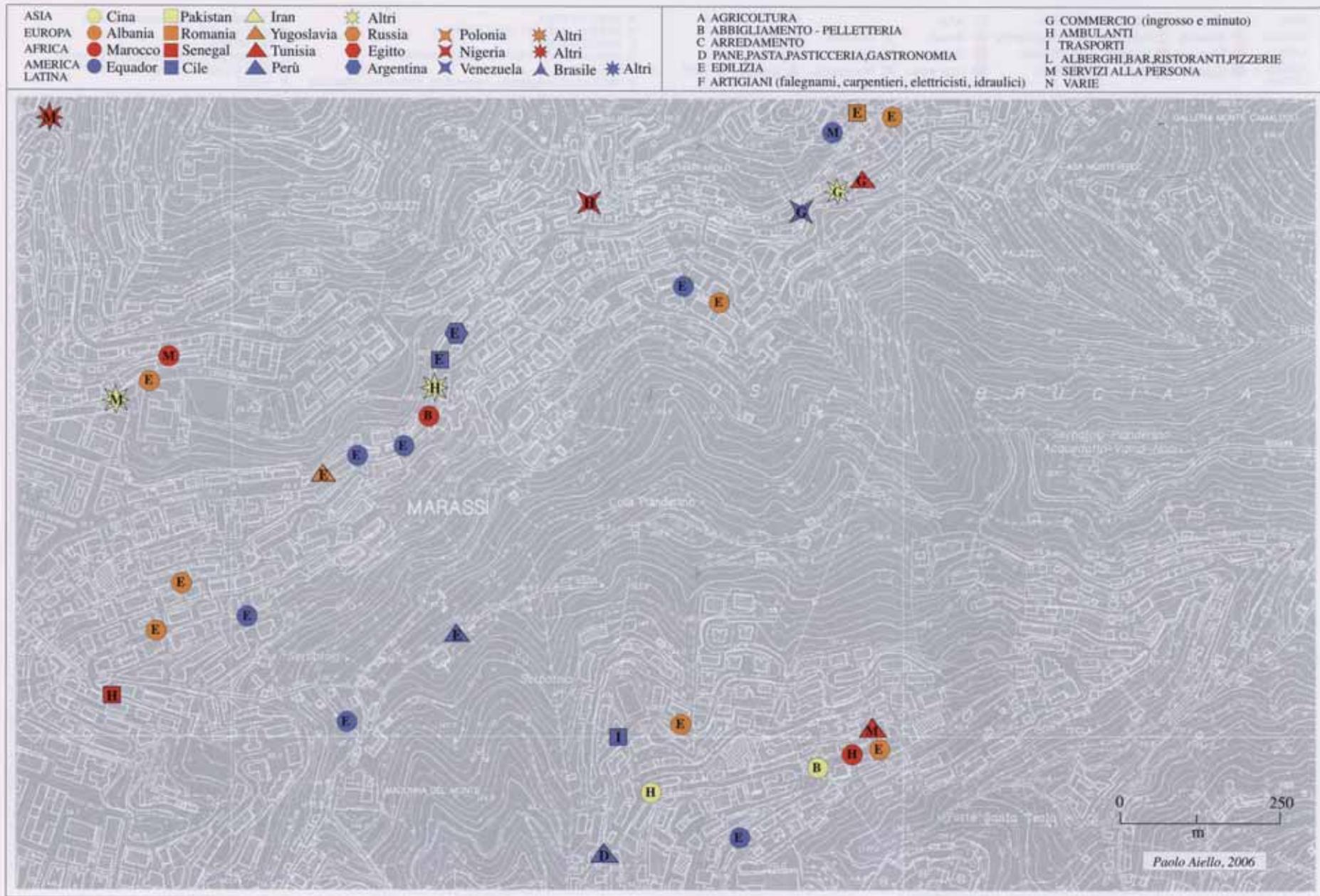
Tav. XXXV - Mappa 19: Pontedecimo:distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



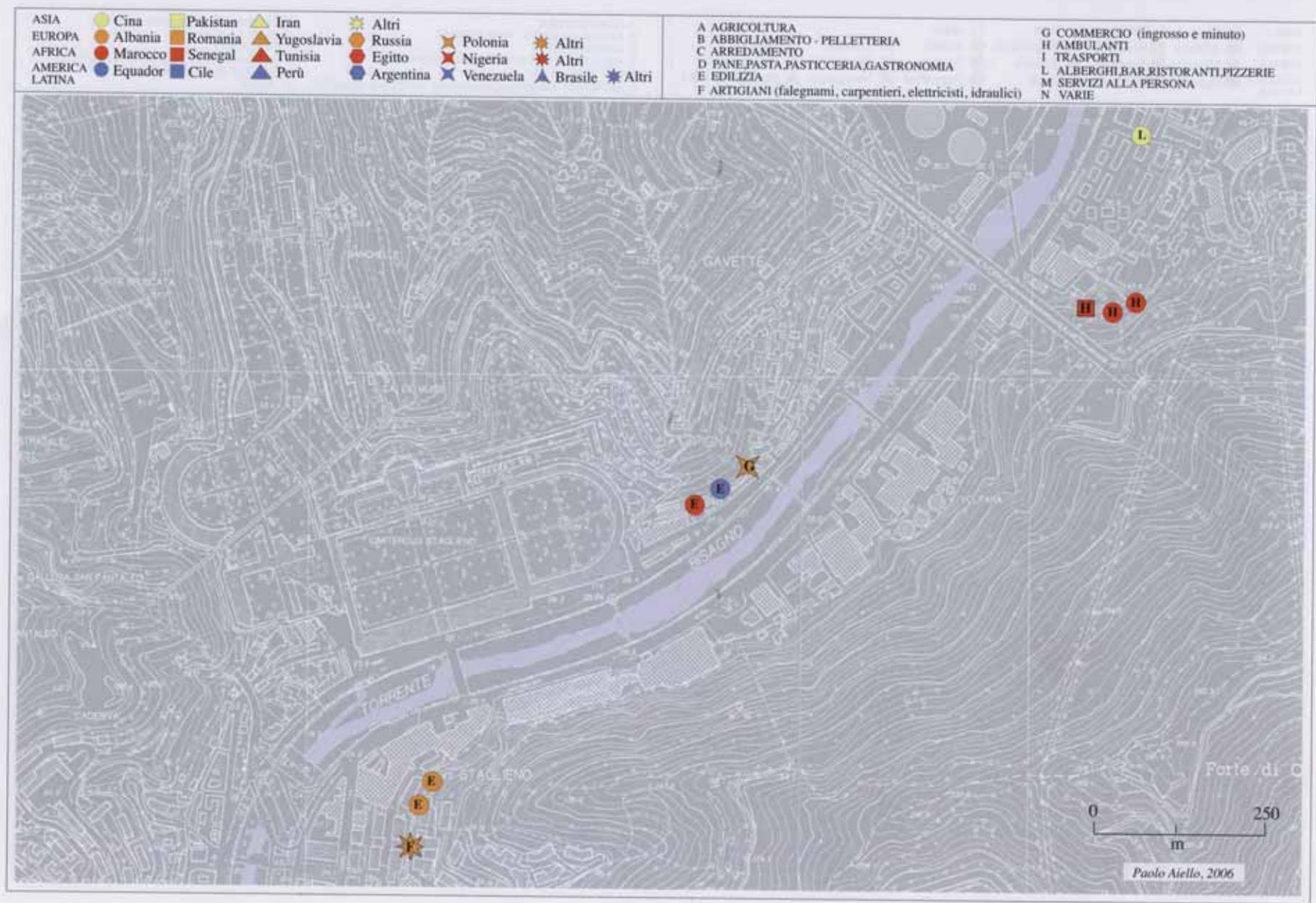
Tav. XXXVI - Mappa 1: Centro storico: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



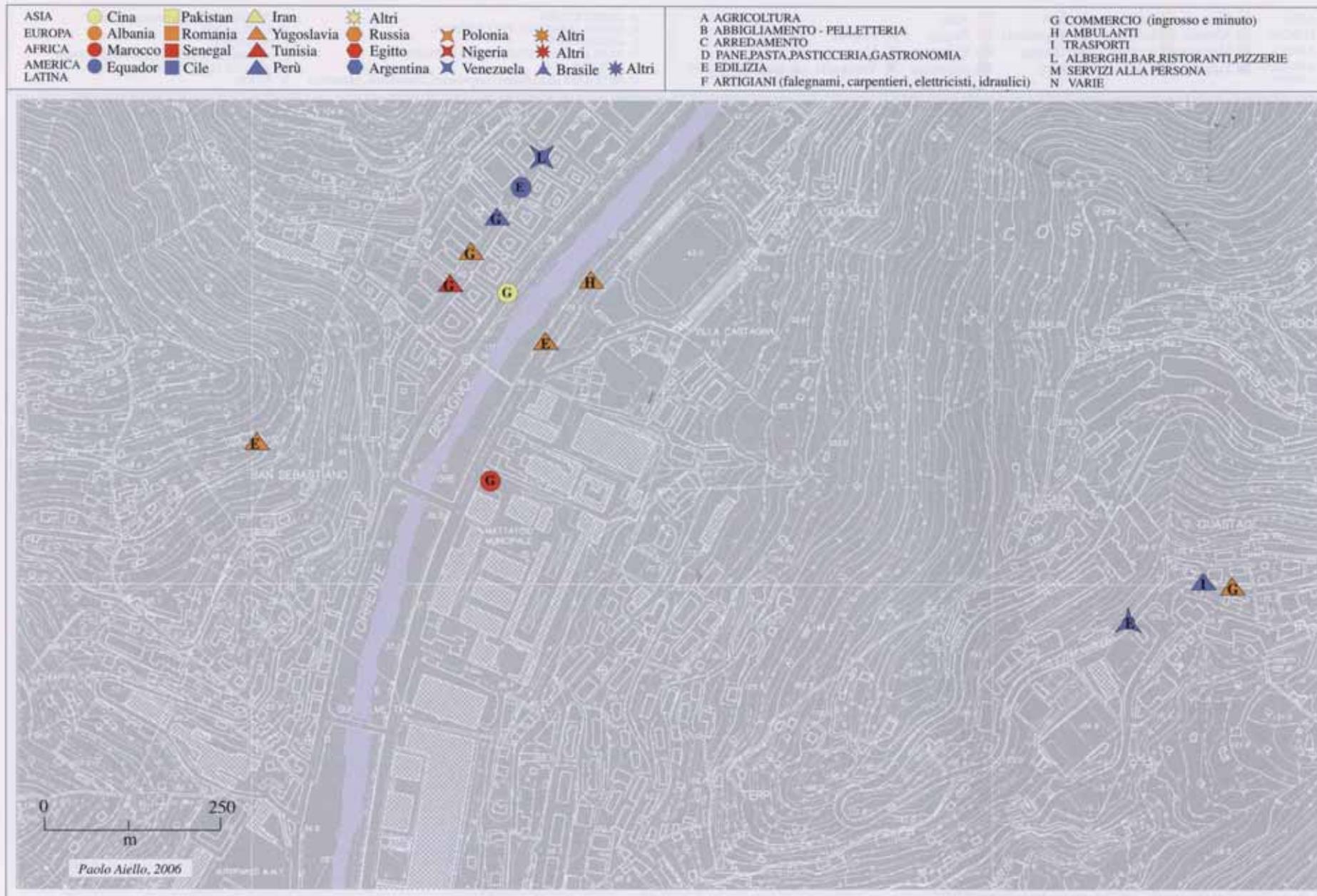
Tav. XXXVIII - Mappa 6: Marassi: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



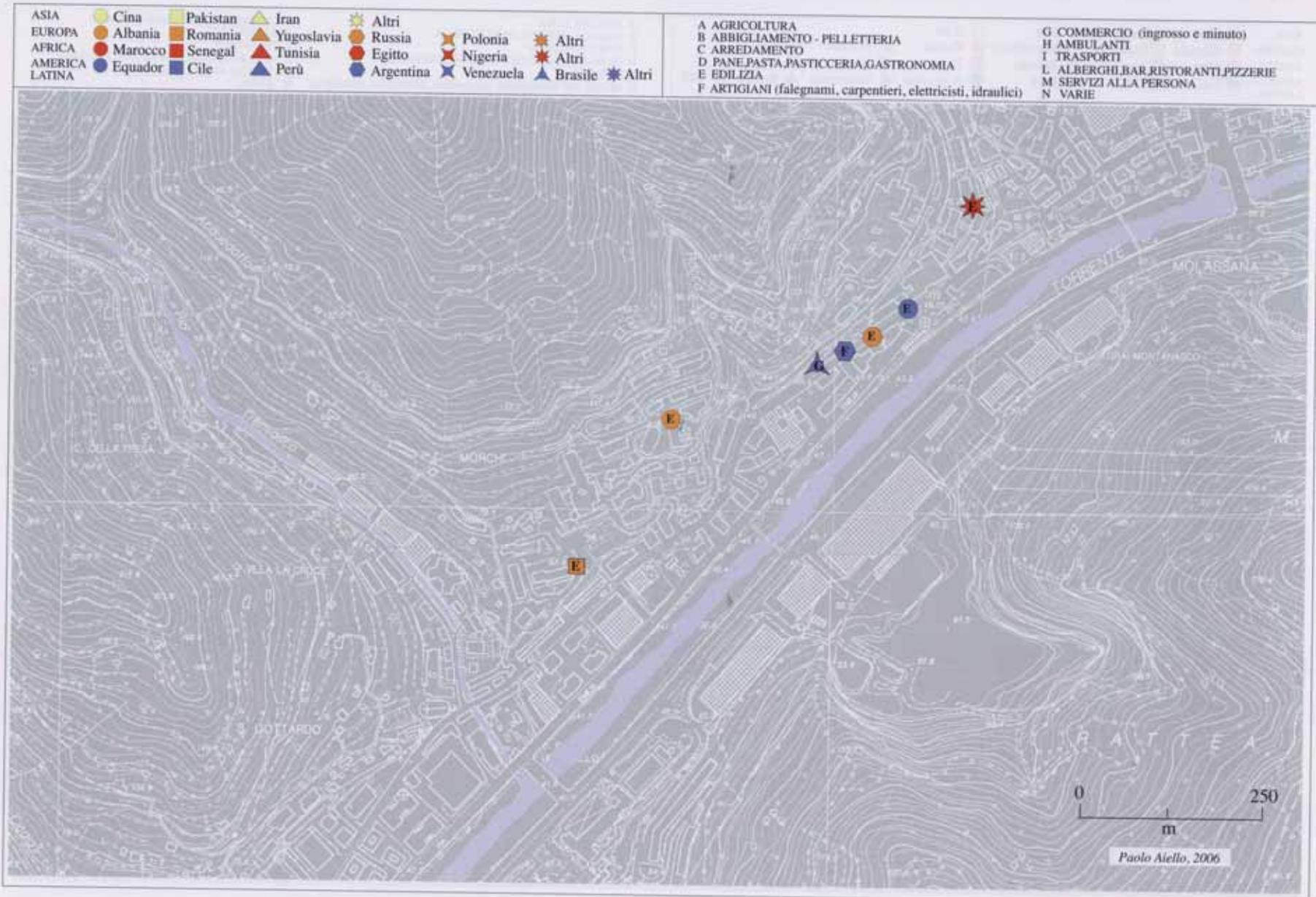
Tav. XXXIX - Mappa 7: Marassi-Pianderlino: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



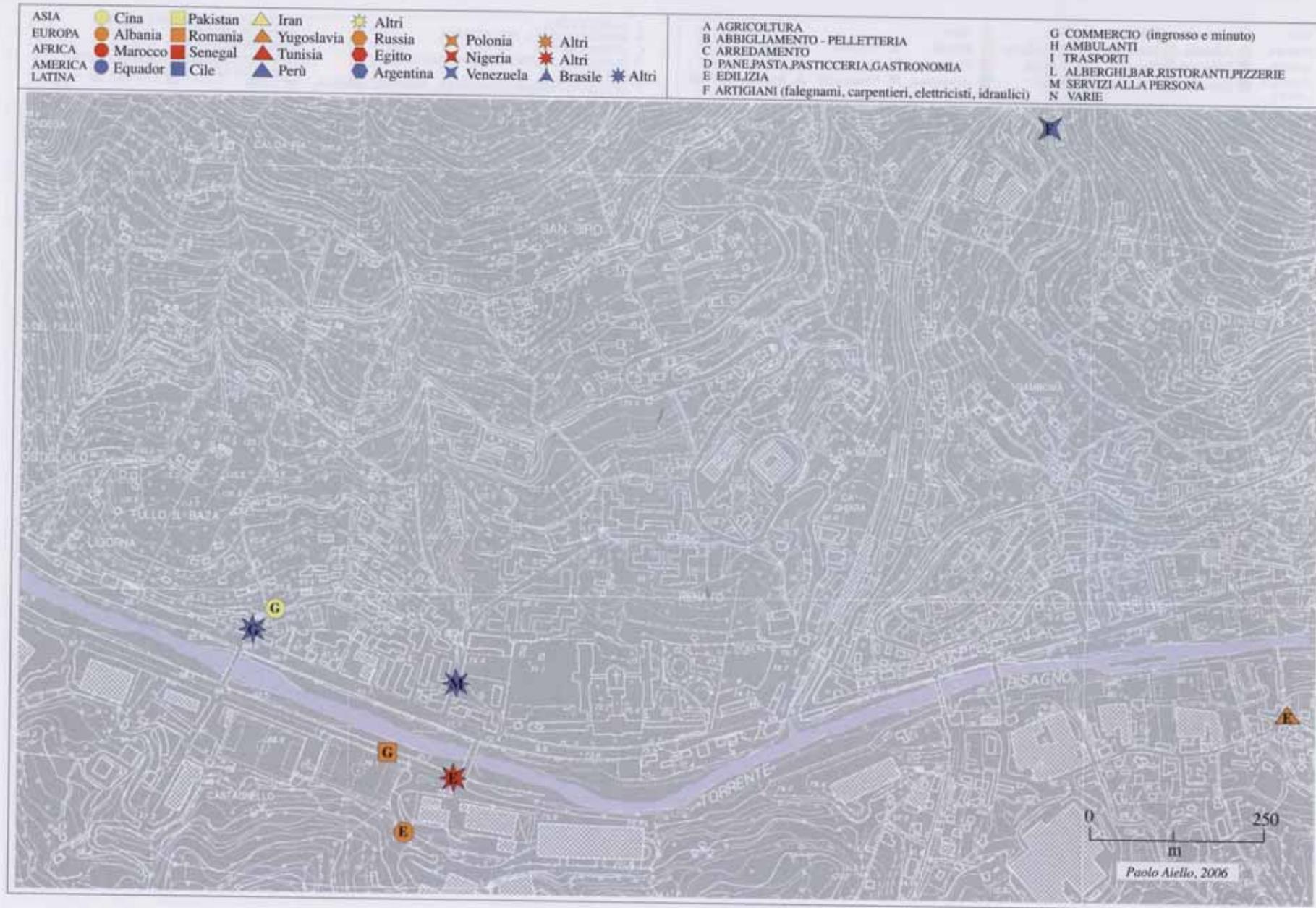
Tav. XL - Mappa 8: Staglieno: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



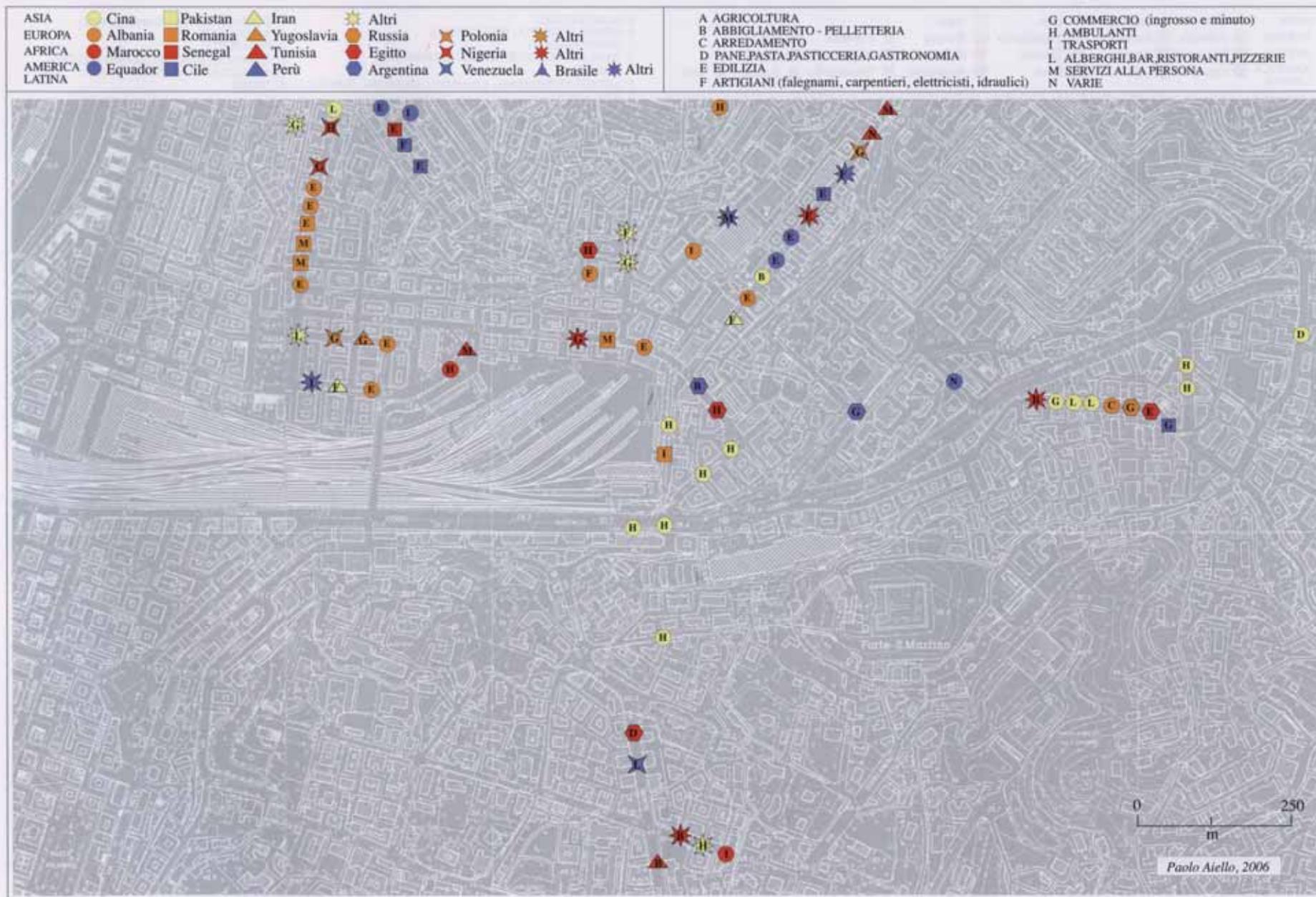
Tav. XLI - Mappa 9: Zona Bligny: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



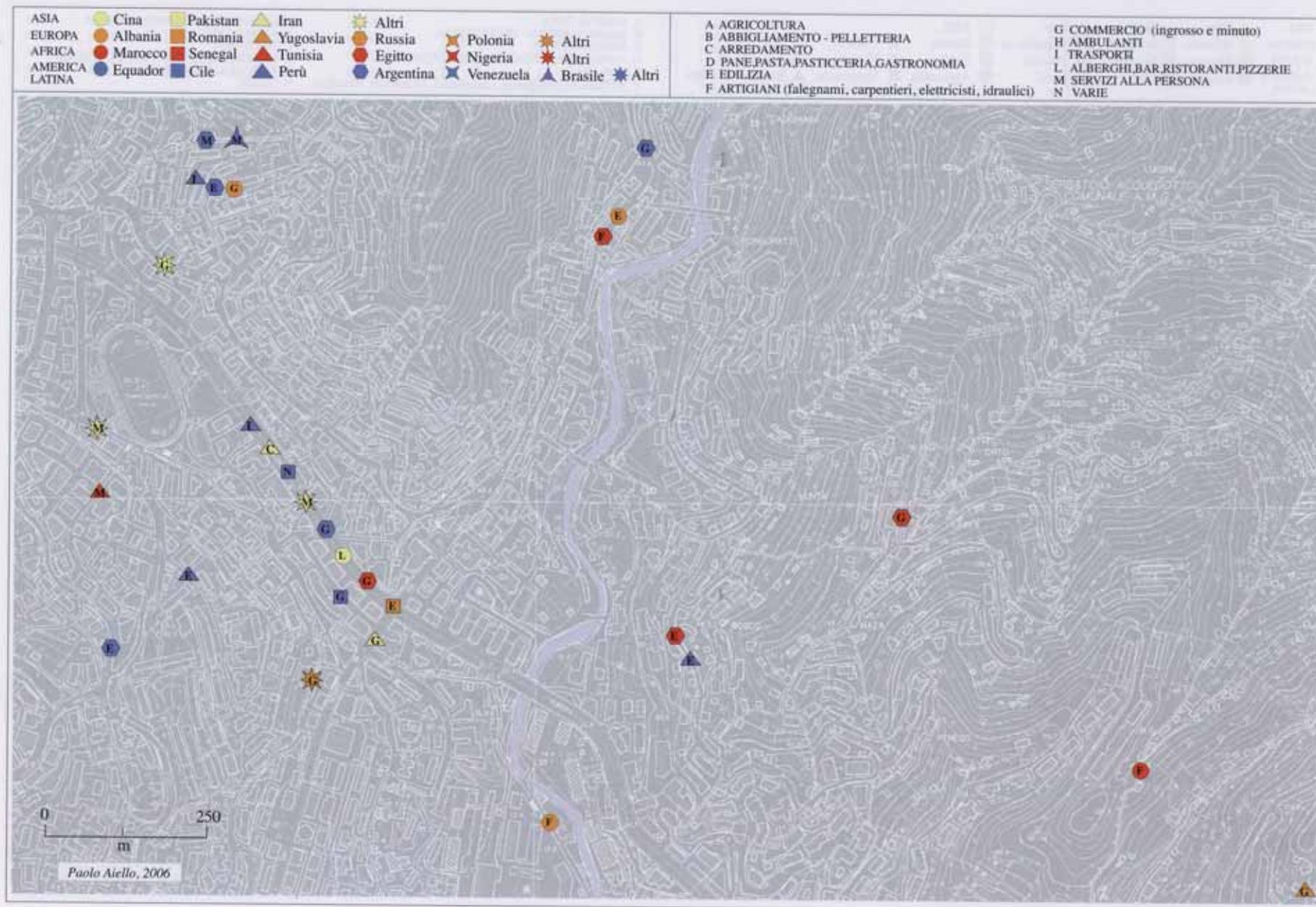
Tav. XLII - Mappa 10: San Gottardo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



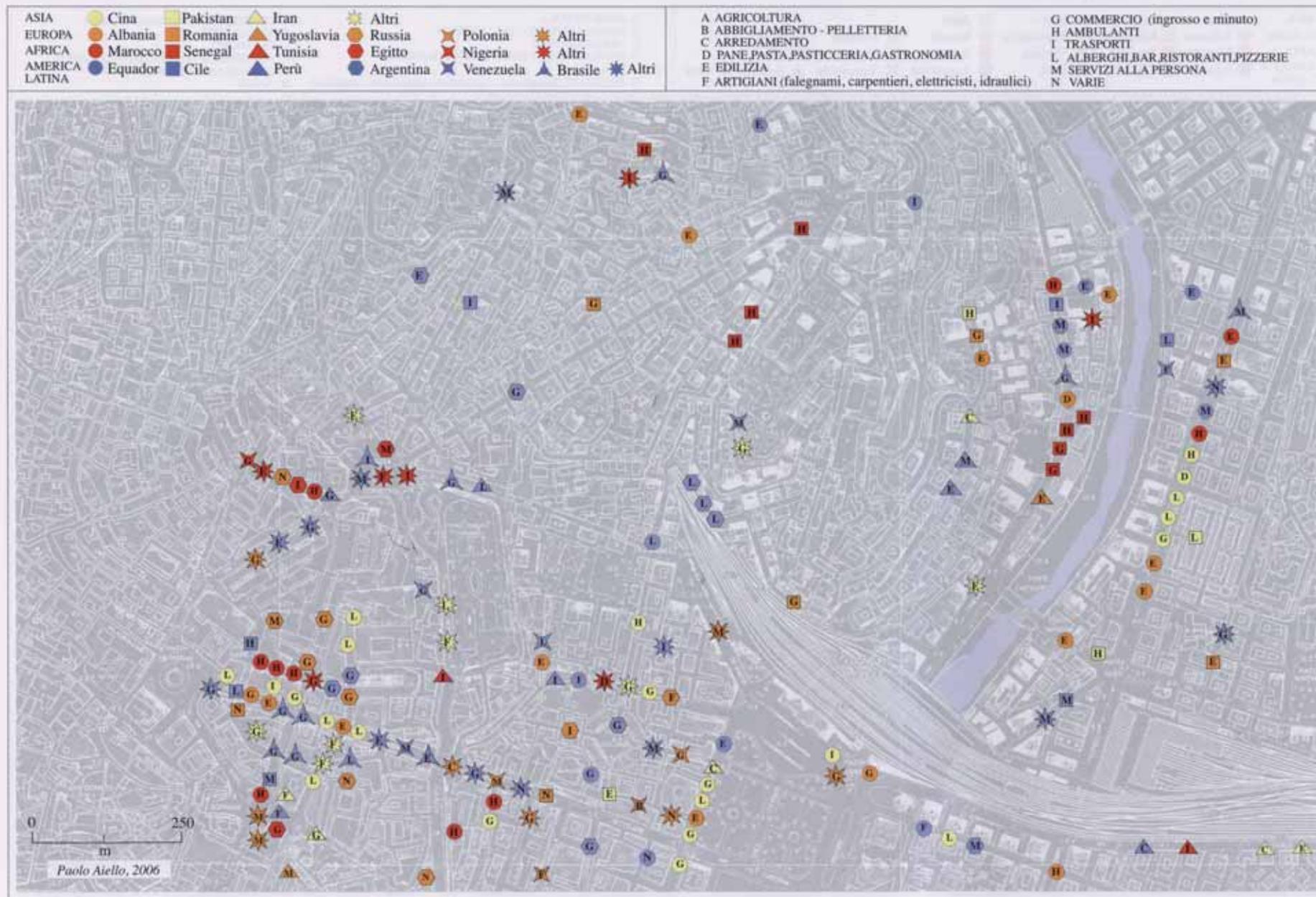
Tav. XLIV - Mappa 12: Prato: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



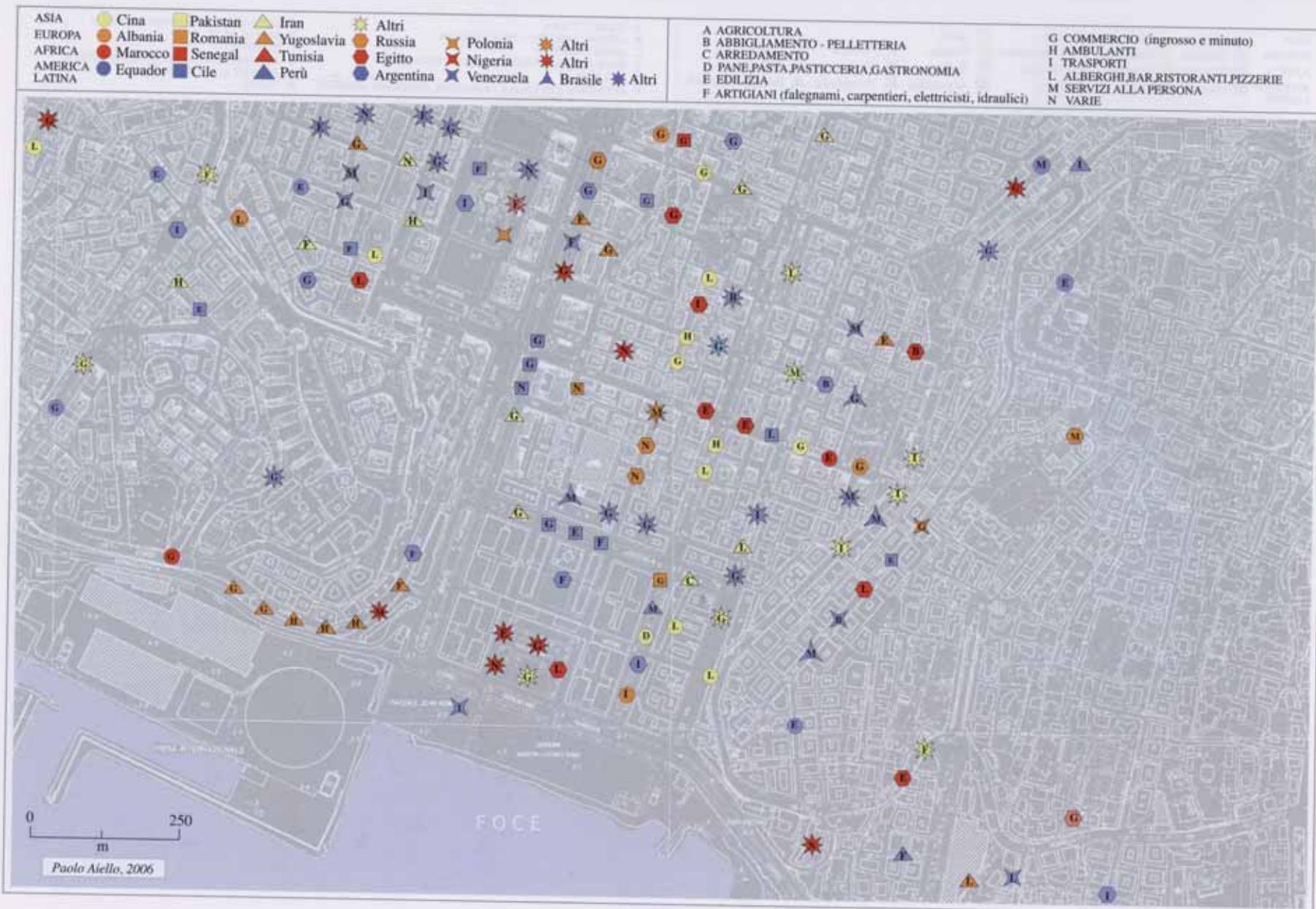
Tav. XLV - Mappa 4: Terralba: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



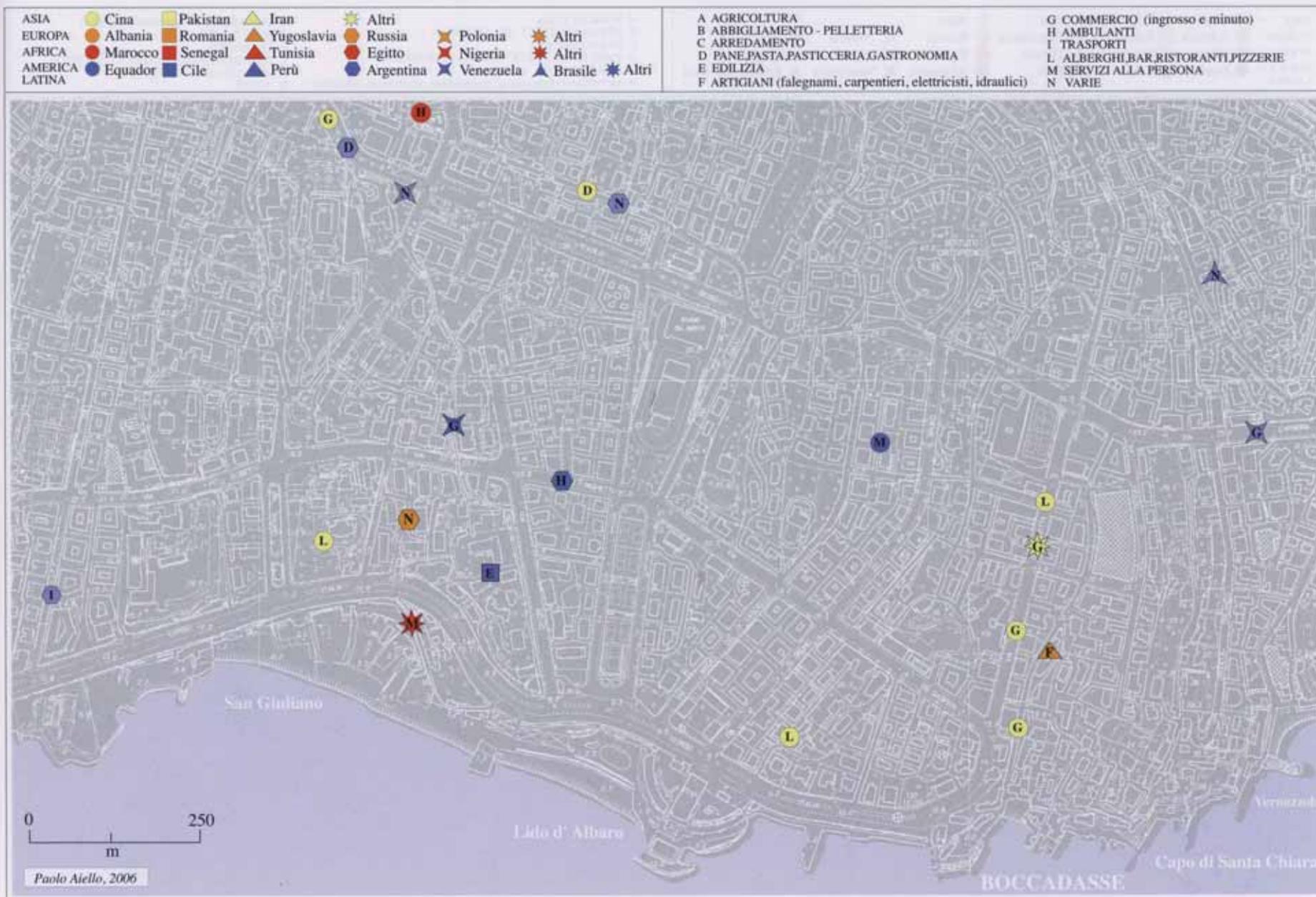
Tav. XLVI - Mappa 5: San Martino: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



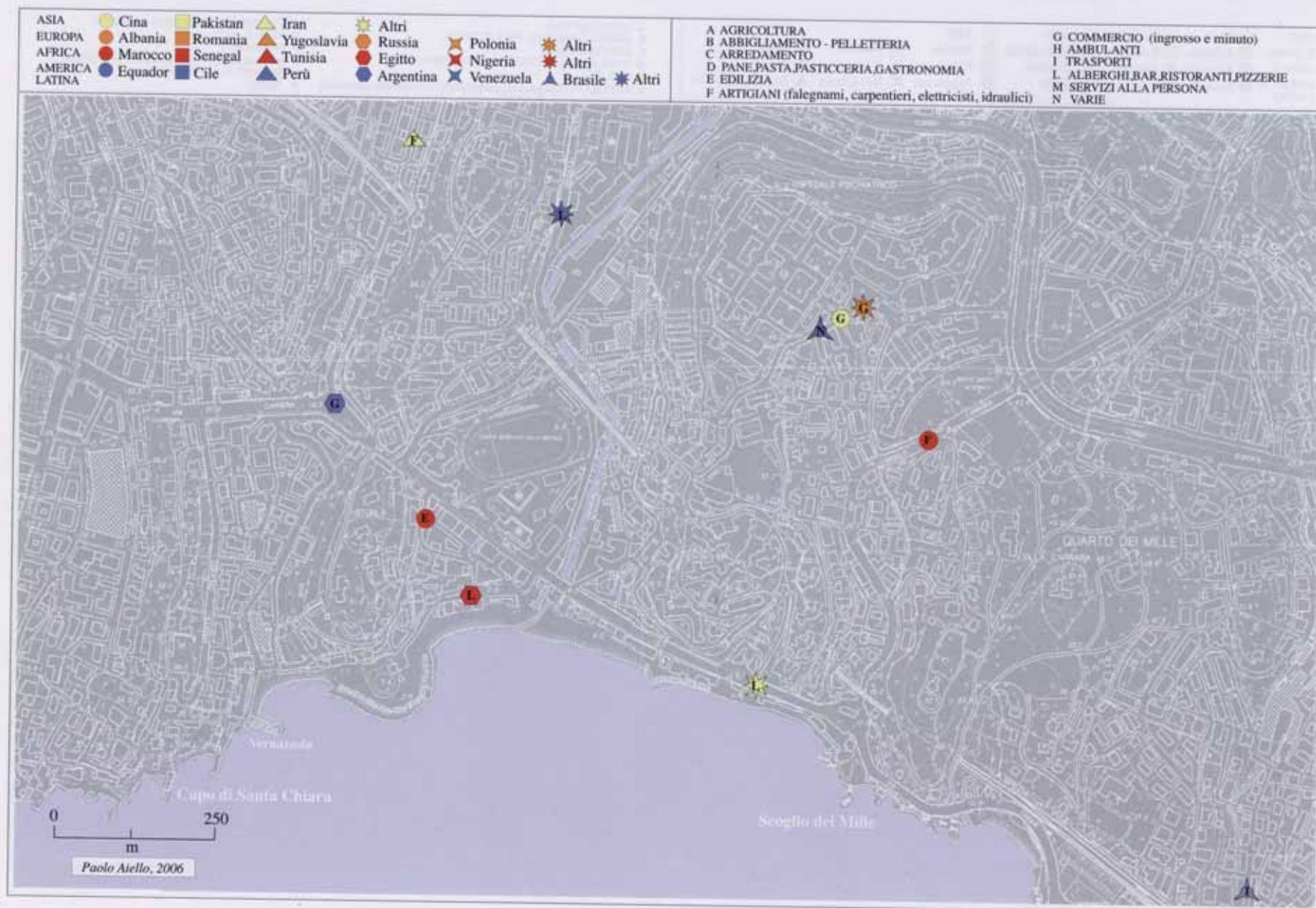
Tav. XLVII - Mappa 28: Brignole: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



Tav. XLVIII - Mappa 29: Foce: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



Tav. XLIX - Mappa 30: Boccadasse: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



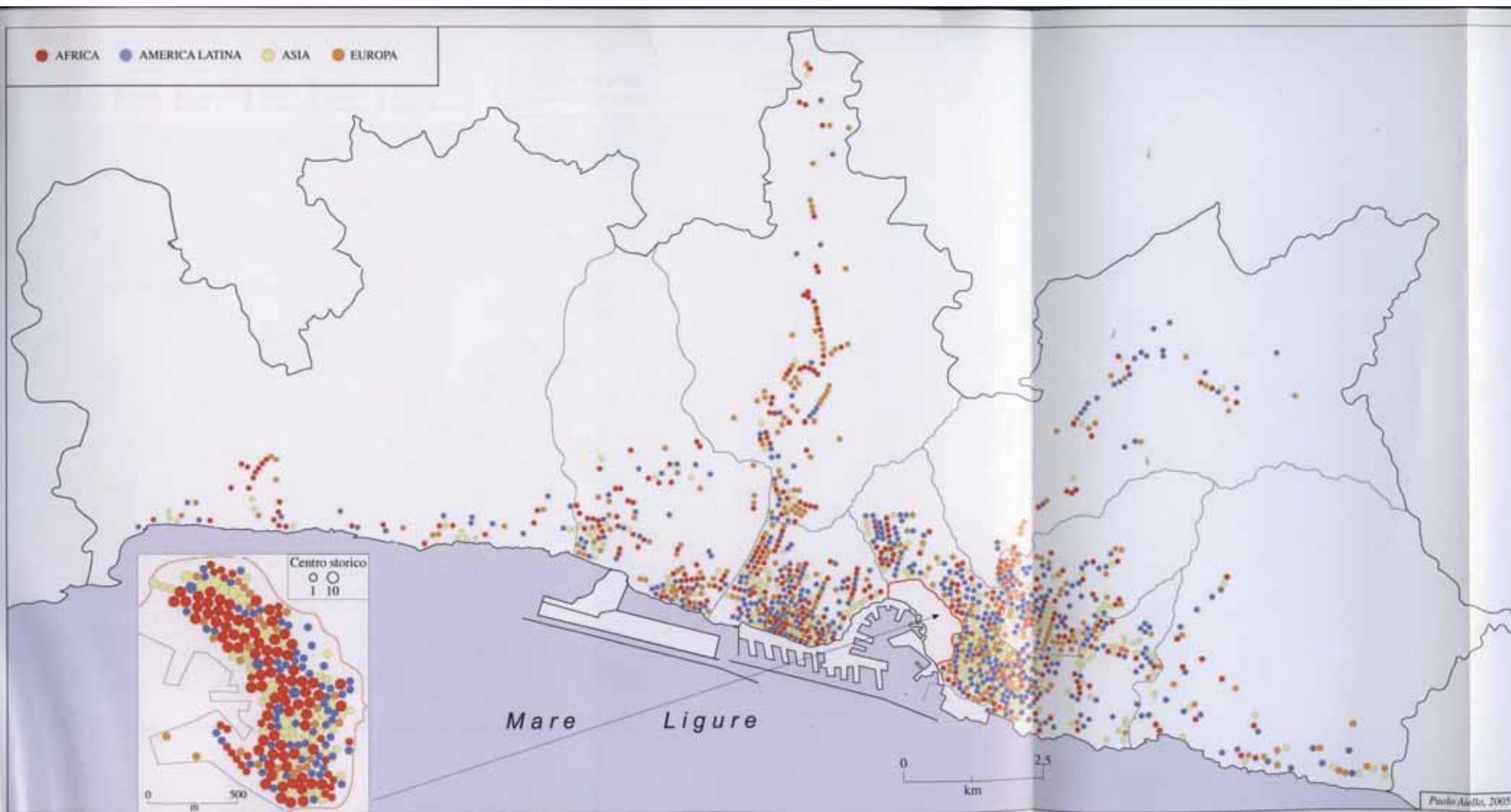
Tav. L - Mappa 31: Sturla-Quarto: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



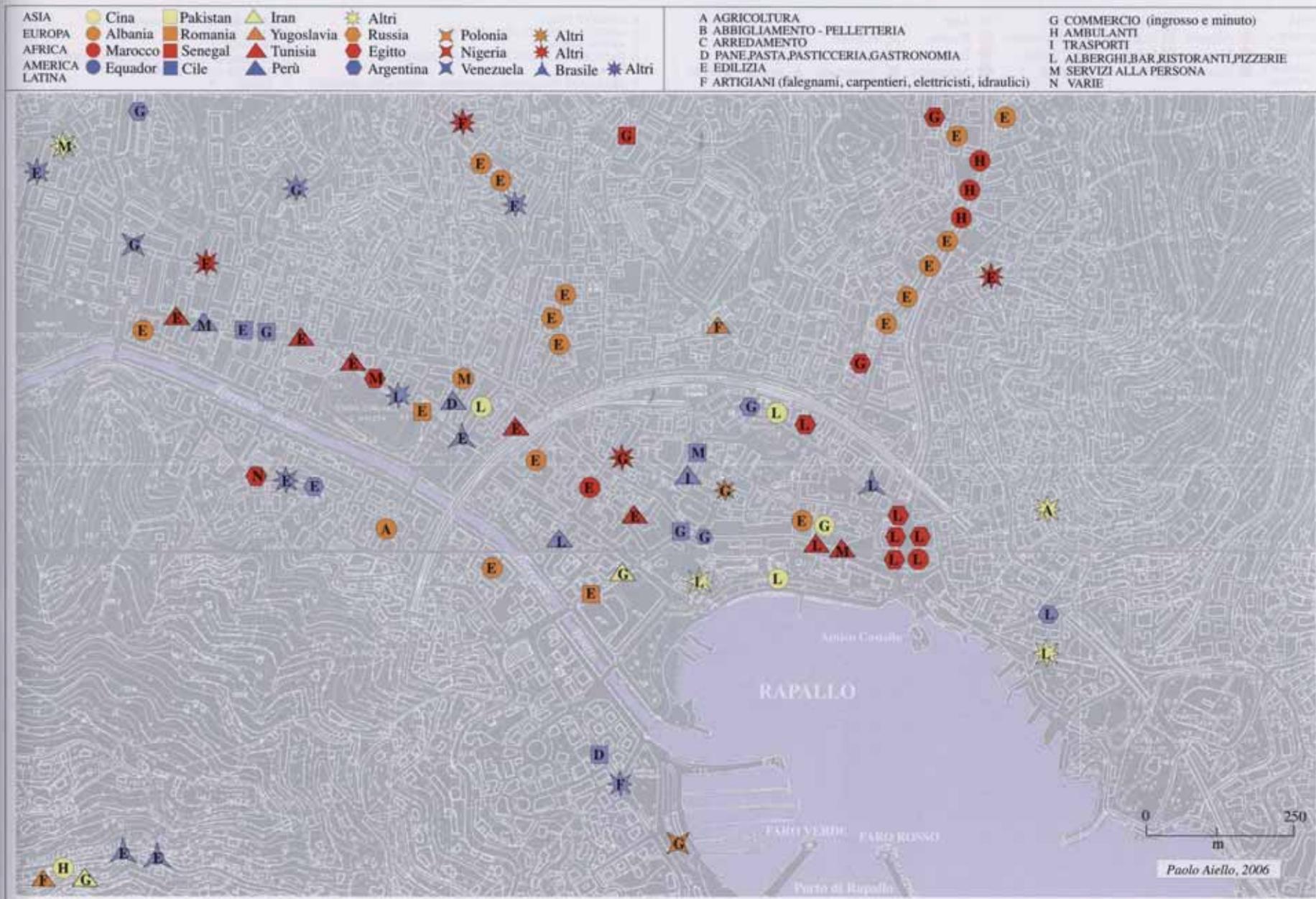
Tav. LII - Mappa 33: Quarto-Quinto:distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



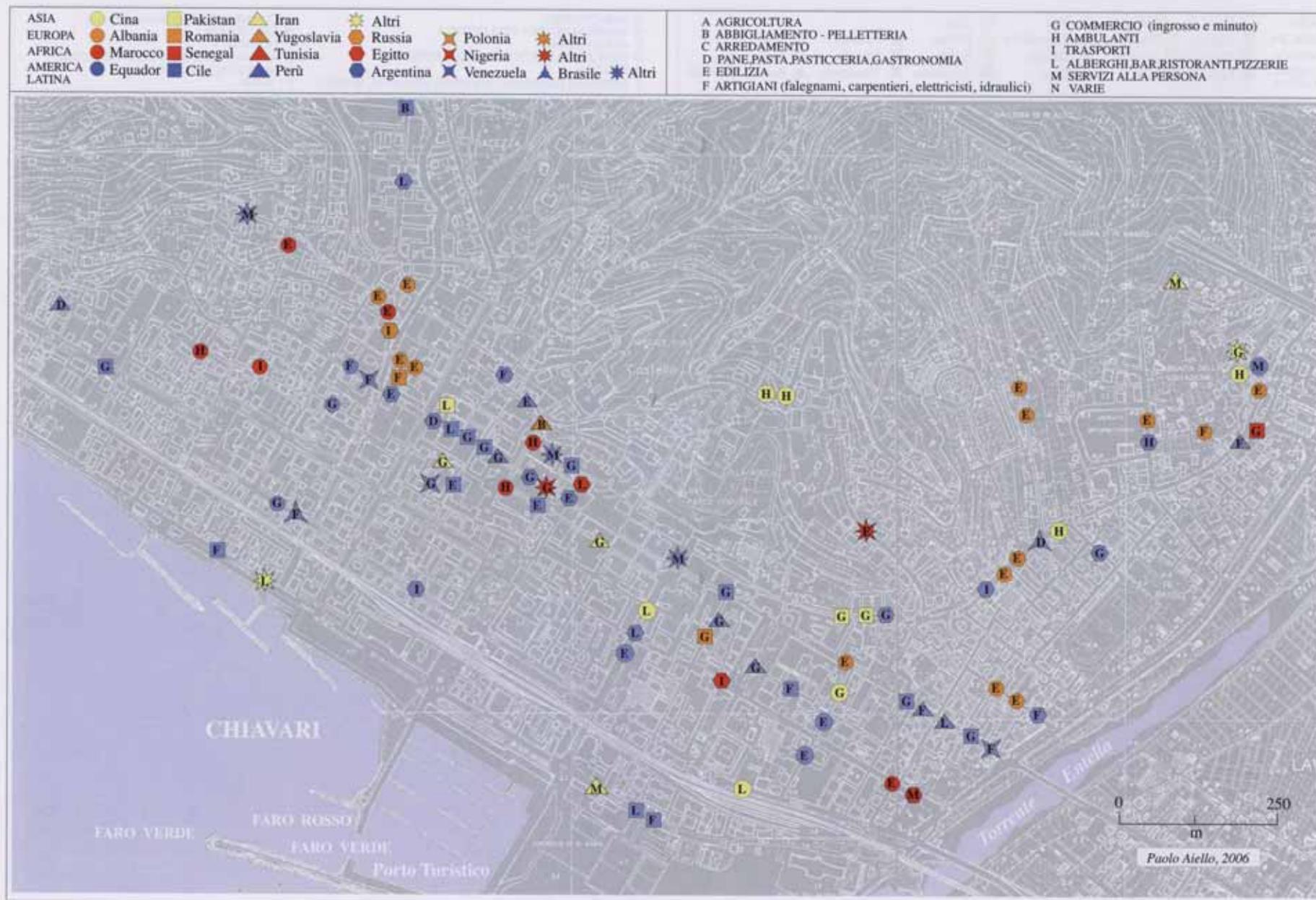
Tav. LIII - Mappa 34: Quinto-Nervi:distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



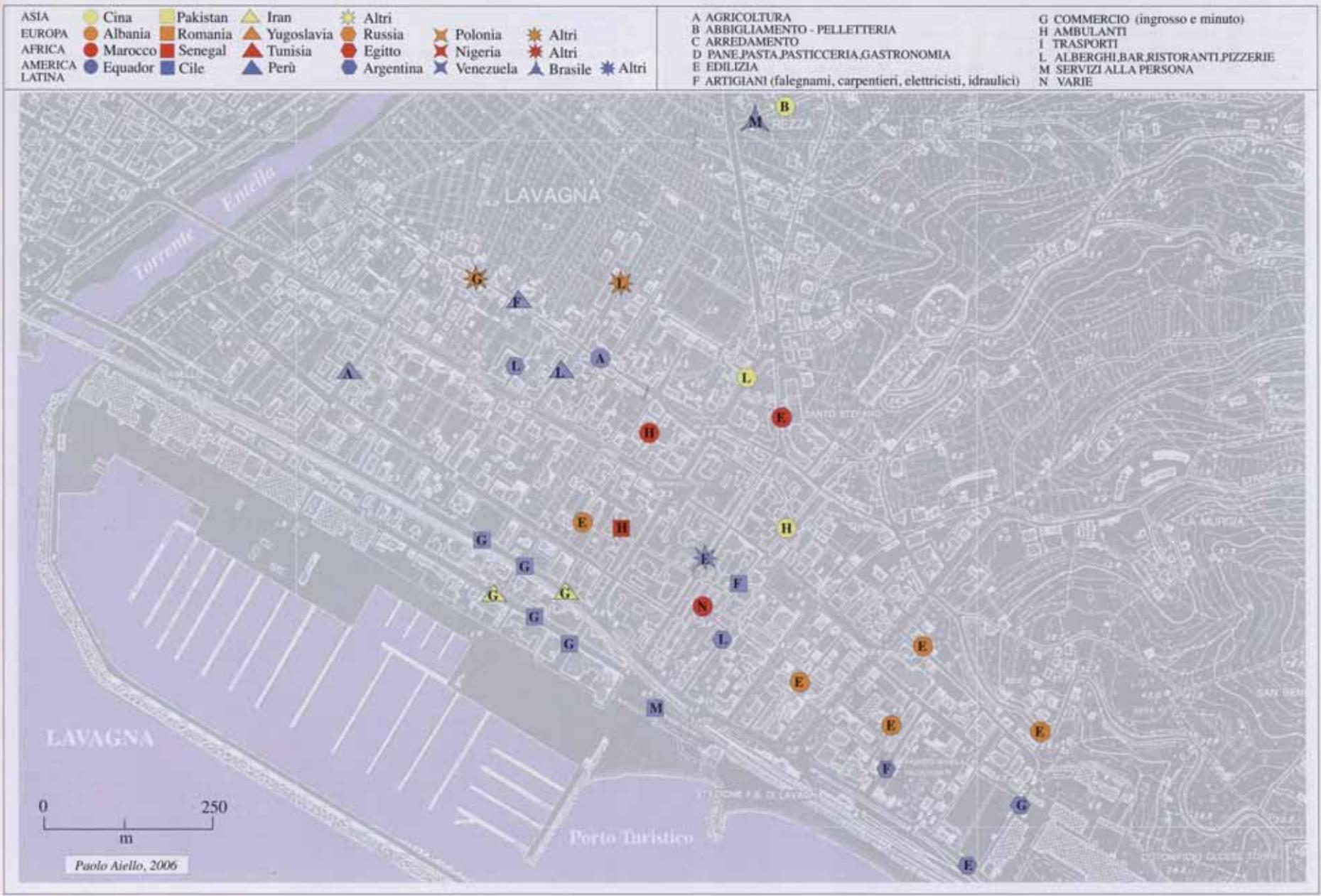
Tav. LIV - Comune di Genova
 delle imprese commerciali
 suddivise per continente di
 provenienza.



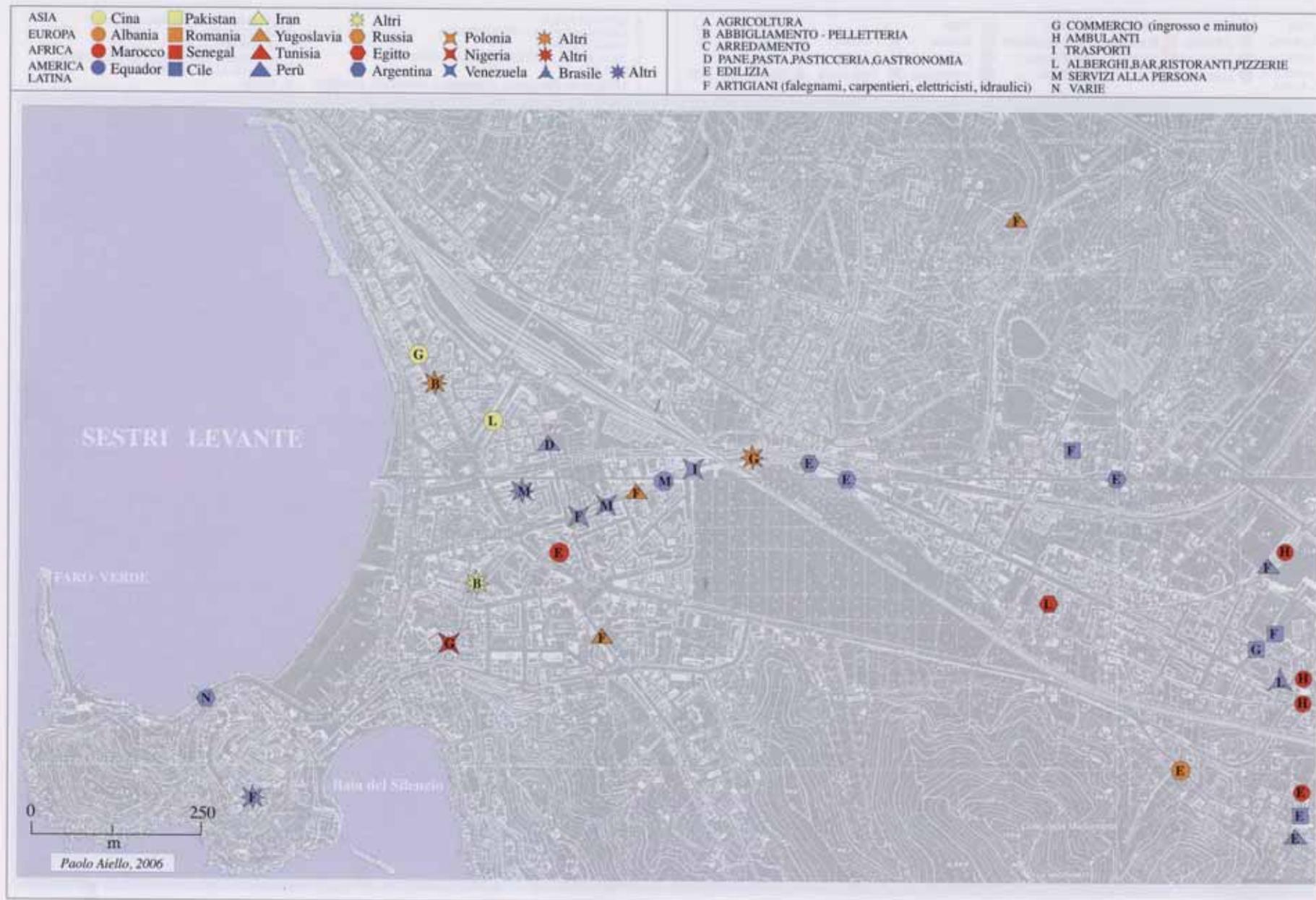
Tav. LV - Mappa 35: Rapallo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



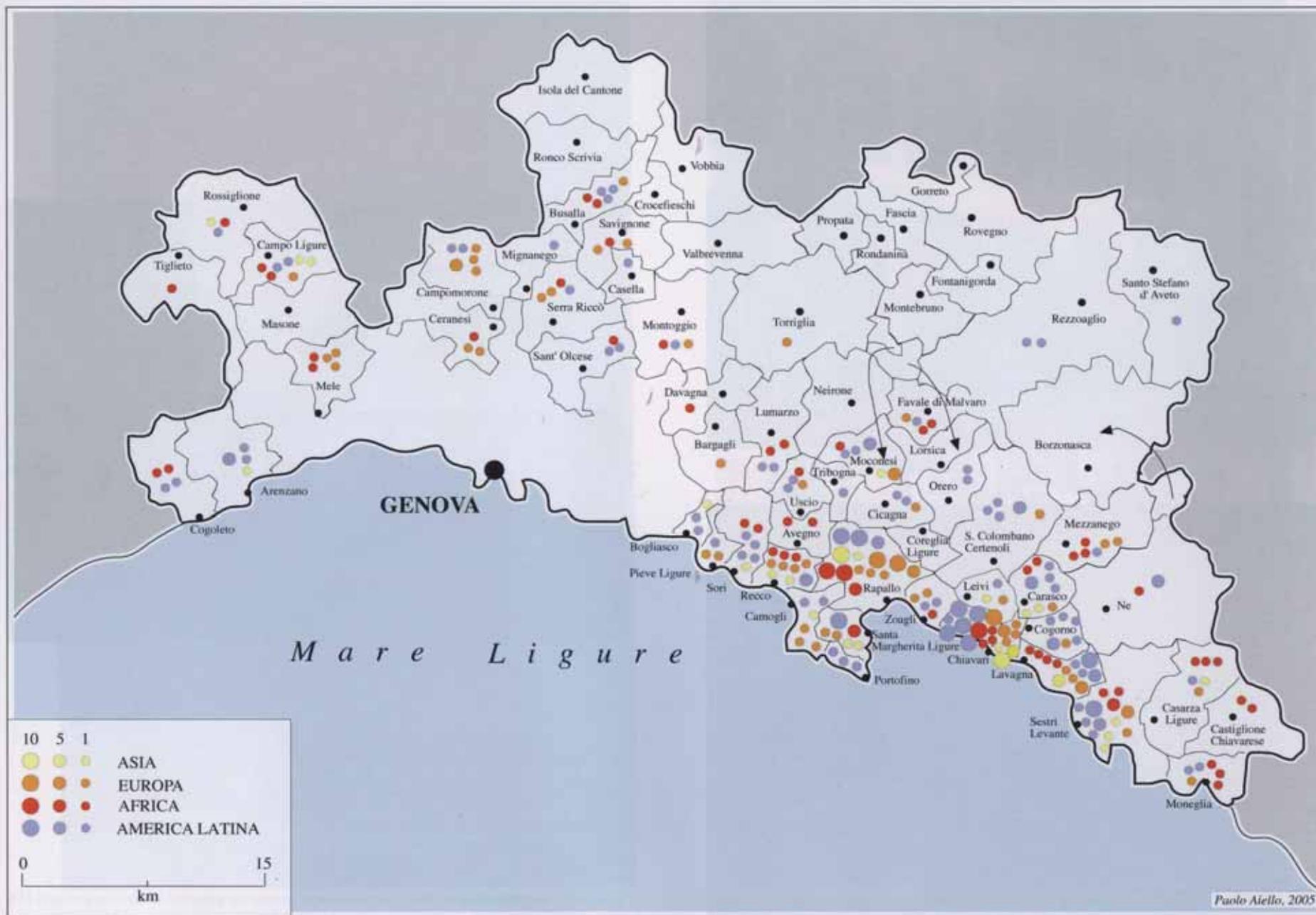
Tav. IVI - Mappa 36: Chiavari: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



Tav. LVII - Mappa 37: Lavagna: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



Tav. LVIII - Mappa 38: Sestri Levante: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari suddivisi per continente e nazionalità.



Tav. LIX - Provincia di Genova: distribuzione delle imprese commerciali extracomunitarie suddivise per continente di origine.



1



3



2

Tav. LX - Commenda di Prè: ritrovo domenicale di giovani latino-americani (1); Piazza Caricamento: ambulanti marocchini (2); Carcere di Marassi: l'imam Hussein Salah durante la preghiera del venerdì (Foto Silvia Ambrosi) (3).



4



5

Tav. LXI - Via della Maddalena: primo *Fast Food* del marocchino Abderrahan Tarti, conosciuto come Abdul (4); Portici di Sottoripa; secondo *Fast Food* di Abdul (5)



6



7

Tav. LXII - Via Casaregis: ristorante Yih Hua del cinese Giorgio Wong (6); Vico del Filo: centro di telefonia del bangalese Rasel Masi (7).



8



9



10

Tav. LXIII - Via Prè: negozio senegalese di profumeria e forniture per parrucchiere (8); Via Gramsci: piccolo bazar alimentare di prodotti del Sud-est asiatico (9); Via San Luca: negozio cinese di abbigliamento (10).



11



12

Tav. LXIV - Portici di Sottoripa: negozio bangalese di pelletteria (11); Via della Maddalena: negozio senegalese di specialità africane e sudamericane (12).

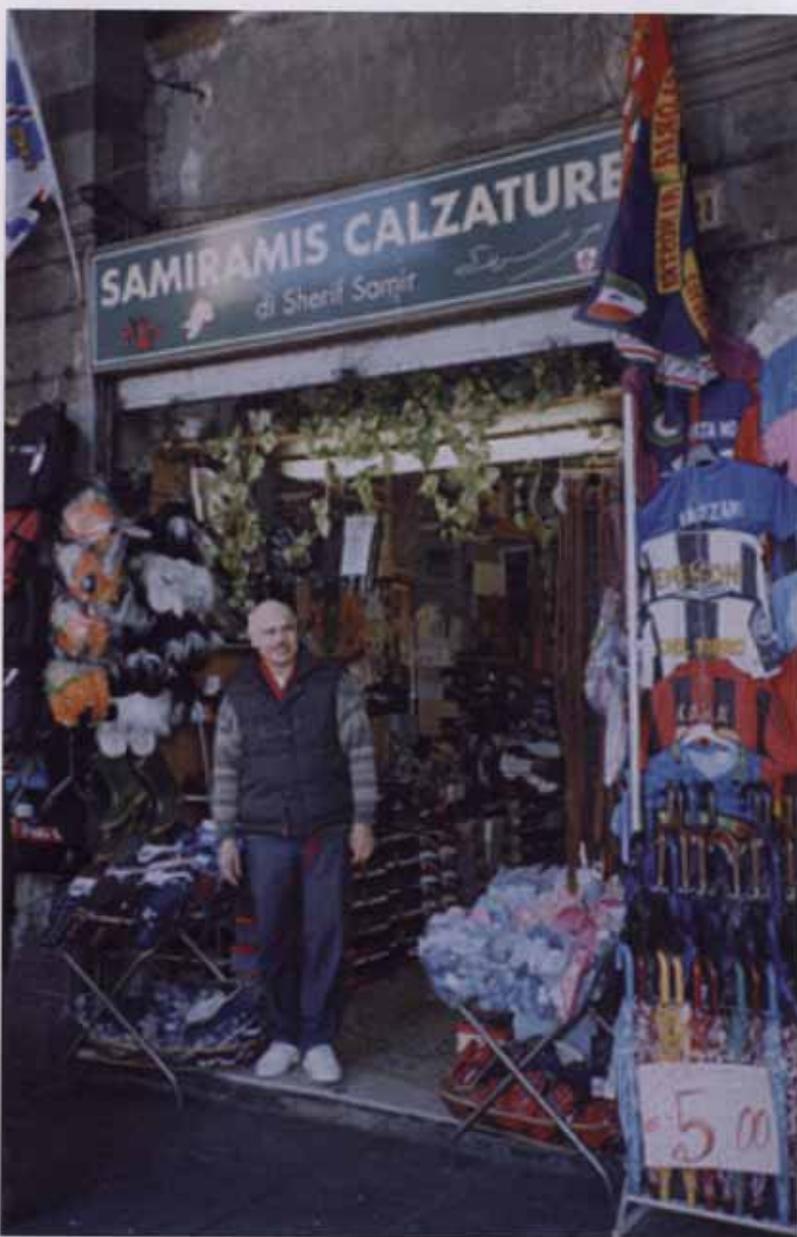


13



14

Tav. LXV - Via del Campo: negozio indiano di abbigliamento (13); Via Gramsci: ristorante senegalese (14).



15



16

Tav. LXVI - Portici di Sottoripa: negozio di calzature dell'egiziano Samir Sharif (15); Via della Maddalena: centro etnico per l'inoltro di denaro nei Paesi di origine (16).



17



19



18

Tav. LXVII - Via San Luca: negozio cinese di abbigliamento (17); Via Gramsci: ristorante latino-americano affiancato da un negozio cinese di abbigliamento (18); Piazzetta dell'Amor Perfetto: ristorante greco-turco di Karaduman Abdullah detto Appo (19).



20



21

Tav. LXVIII - Canneto il Lungo: macelleria islamica di senegalesi (20); Via del Campo: negozio bangalese di alimentari, soprattutto di spezie (21).



22



23

Tav. LXIX - Via Gramsci: il mercatino cinese Shanghai; in alto a sinistra ristorante cinese (22); Via Prè: centro telefonico indiano, con vendita di babbucce orientali (23).



24



25

Tav. LXX - Portici di Sottoripa: esterno ed interno di un negozio bangladese di articoli vari (24-25).



Tav. LXXI - Canneto il Curto: laboratorio di sartoria dell'ecuadoriana Blanca Jugacho (26); Via Gramsci: agenzia di viaggi, gestita da un cinese (27).



28



29

Tav. LXXII - Palazzo San Giorgio: improvvisato mercatino domenicale (28); Canneto il Lungo: ristorante indonesiano (29).

Indice del testo

<i>Premessa</i>	p.	5
1. Gli extracomunitari residenti nel Comune di Genova.....	*	6
a) <i>Religione e volontariato</i>	*	8
b) <i>Comportamenti delle quattro principali nazionalità</i>	*	11
2. Metodo della ricerca	*	14
3. Gli extracomunitari forniti di licenza commerciale.....	*	17
4. I grafici relativi agli imprenditori extracomunitari.....	*	24
5. La distribuzione degli esercizi commerciali extracomunitari nel Comune di Genova	*	28
6. La distribuzione degli esercizi commerciali extracomunitari nei Comuni minori	*	34
7. Qualche imprenditore.....	*	35
<i>Conclusioni</i>	*	43
<i>Summary</i>	*	45

Indice delle illustrazioni

Tav. I - Comune e Provincia: extracomunitari regolari residenti per continente di provenienza	*	47
Tav. II - Comune di Genova: distribuzione degli extracomunitari residenti.....	*	48
Tav. III - Comune e Provincia: extracomunitari regolari con licenza commerciale e loro attività.....	*	49
Tav. IV - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari europei per nazionalità e attività	*	50
Tav. V - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari europei per attività e principali nazionalità	*	51
Tav. VI - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari europei per attività e principali nazionalità.....	*	52

Tav. VII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari asiatici per nazionalità e attività	p.	53
Tav. VIII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari asiatici per attività e principali nazionalità	*	54
Tav. IX - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari africani per nazionalità e attività	*	55
Tav. X - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari africani per attività e principali nazionalità	*	56
Tav. XI - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari africani per attività e principali nazionalità	*	57
Tav. XII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari latino-americani per nazionalità e attività	*	58
Tav. XIII - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari latino-americani per attività e principali nazionalità	*	59
Tav. XIV - Comune e Provincia: imprenditori extracomunitari latino-americani per attività e principali nazionalità	*	60
Tav. XV - Principali comuni del Levante: imprenditori extracomunitari per provenienza e attività	*	61
Tav. XVI - Principali comuni del Levante: imprenditori extracomunitari per provenienza e attività	*	62
Tav. XVII - Provincia di Genova: principali rami di attività degli imprenditori extracomunitari per continente e nazionalità	*	63
Tav. XVIII - Provincia di Genova: principali rami di attività degli imprenditori extracomunitari per continente e nazionalità	*	64
Tav. XIX - Comune di Genova: quadro generale delle mappe relative alle attività commerciali degli extracomunitari	*	65
Tav. XX - Voltri: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	66
Tav. XXI - Palmaro: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	67
Tav. XXII - Prà: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	68
Tav. XXIII - Pegli: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	69
Tav. XXIV - Multedo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	70
Tav. XXV - Sestri: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	71
Tav. XXVI - Borzoli: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	72
Tav. XXVII - Cornigliano: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	73
Tav. XXVIII - Sampierdarena: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	74
Tav. XXIX - Certosa: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	75
Tav. XXX - Rivarolo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	76
Tav. XXXI - Teglia: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	77
Tav. XXXII - Bolzaneto: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	78
Tav. XXXIII - Morego: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	79
Tav. XXXIV - San Quirico: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	80
Tav. XXXV - Pontedecimo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	81
Tav. XXXVI - Centro storico: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	82
Tav. XXXVII - Pricipe-Oregina: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	83
Tav. XXXVIII - Marassi: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	84
Tav. XXXIX - Marassi-Pianderlino: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	85
Tav. XL - Staglieno: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	86
Tav. XLI - Zona Bligny: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	87

Tav. XLII - San Gottardo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	p.	88
Tav. XLIII - Molassana: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	89
Tav. XLIV - Prato: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	90
Tav. XLV - Terralba: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	91
Tav. XLVI - San Martino: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	92
Tav. XLVII - Brignole: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	93
Tav. XLVIII - Foce: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari.....	*	94
Tav. XLIX - Boccadasse: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	95
Tav. L - Sturla-Quarto: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari.....	*	96
Tav. LI - Borgoratti-San Desiderio: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari.....	*	97
Tav. LII - Quarto-Quinto:distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	98
Tav. LIII - Quinto-Nervi:distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari.....	*	99
Tav. LIV - Comune di Genova: distribuzione delle imprese commerciali extracomunitarie	*	100
Tav. LV - Rapallo: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	103
Tav. LVI - Chiavari: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari.....	*	104
Tav. LVII - Lavagna: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari.....	*	105
Tav. LVIII - Sestri Levante: distribuzione delle attività commerciali degli extracomunitari	*	106
Tav. LIX - Provincia di Genova: distribuzione delle imprese commerciali extracomunitarie per continente	*	107
Tav. LX - Fig. 1 - Commenda di Prè: ritrovo domenicale; Fig. 2 - Piazza Caricamento: ambulanti; Fig. 3 - Carcere di Marassi: preghiera del venerdì	*	108
Tav. LXI - Figg. 4-5 - Via della Maddalena e Portici di Sottoripa; <i>Fast Food</i> di Abdul.....	*	109
Tav. LXII - Fig. 6 - Via Casaregis: ristorante di G. Wong; Fig. 7 - Vico del Filo: telefonia di R. Masi	*	110
Tav. LXIII - Fig. 8 - Via Prè: profumeria senegalese; Fig. 9 - Via Gramsci: bazar asiatico; Fig. 10 - Via San Luca: abbigliamento cinese	*	111
Tav. LXIV - Fig. 11 - Portici di Sottoripa: pelletteria bangalese; Fig. 12 - Via della Maddalena: alimentari africani e sudamericani	*	112
Tav. LXV - Fig. 13 - Via del Campo: abbigliamento indiano; Fig. 14 - Via Gramsci: gastronomia senegalese	*	113
Tav. LXVI - Fig. 15 - Portici di Sottoripa: calzature egiziane; Fig. 16 - Via della Maddalena: centro etnico per l'invio di rimesse	*	114
Tav. LXVII - Fig. 17 - Via San Luca: abbigliamento cinese; Fig. 18 - Via Gramsci: ristorante sudamericano; Fig. 19 - Piazzetta dell'Amor Perfetto: ristorante greco.....	*	115
Tav. LXVIII - Fig. 20 - Canneto il Lungo: macelleria islamica; Fig. 21 - Via del Campo: alimentari bangalesi.....	*	116
Tav. LXIX - Fig. 22 - Via Gramsci: mercatino cinese; Fig. 23 - Via Prè: telefonia indiana	*	117
Tav. LXX - Figg. 24-25 - Portici di Sottoripa: negozio bangalese di articoli vari.....	*	118
Tav. LXXI - Fig. 26 - Palazzo San Giorgio: mercatino domenicale; Fig. 27 - Canneto il Lungo: ristorante indonesiano.....	*	119
Tav. LXXII - Fig. 28 - Canneto il Curto: laboratorio di sartoria di Blanca Jugacho; Fig. 29 - Via Gramsci: agenzia di viaggi cinese.....	*	120

(Tutte le fotografie sono dell'Autrice, eccettuata la n. 3)